

UN NUOVO MANOSCRITTO (E UN TESTIMONE RICOSTRUITO) DEL VOLGARIZZAMENTO TOSCANO DEL *TRESOR*

1. I DUE SEGMENTI DI CODICE

Nel fondo Nuove Accessioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, alla segnatura 1042 [d'ora in poi F₈],¹ si conserva un manoscritto acefalo del *Tesoro* toscano – acquisito nel giugno del 1964,² repertoriato correttamente,³ ma sfuggito a tutti i censimenti brunettiani⁴ – che consente di ricostruire nella sua interezza un importante testimone di questa tradizione. Come pare con tutta evidenza, infatti, F₈ contiene il secondo segmento dell'attuale It. II.53 (5035) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia [M], codice assai famoso per almeno due ragioni: la prima, per aver avuto, tra il Cinque e il Settecento, possessori illustri

¹ Devo l'occasione di questo contributo alla cortesia e all'amicizia di Daniele Piccini che, nell'estate del 2013, mi ha segnalato l'esistenza del codice di cui qui si parla. Per la sigla mantengo lo 'stile' in uso per i testimoni del *Tesoro* custoditi in questa biblioteca (F maiuscola seguita da un numero romano in pedice, secondo il sistema di Mascheroni 1969) e proseguo la seriazione del più aggiornato elenco di Brunetto Latini (Beltrami *et alii*): L-I,II, che si arresta a F₇; inoltre, con una lettera in apice (F₈^B, F₈C) indico le mani diverse da quella principale. Per l'insieme di M ed F₈ che qui si ricostruisce, propongo fin d'ora la sigla complessiva di MF.

² Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Registri cronologici d'ingresso, Acquisti, bobina 8, fotogramma 160.

³ *Repertorio Nuove Accessioni*: 108: «Brunetto Latini. Il Tesoro, in volgare. Acefalo. Com. col cap. 44 del libro I: "Davide profeta fu figliuolo..." (cc. 1-103)»; non aveva invece riconosciuto l'opera l'ignoto che, sulla costa del volume, ha riportato a inchiostro l'indicazione generica «Notizie di Profeti e Santi».

⁴ Mascheroni 1969; Bolton Holloway 1986; Bolton Holloway 1993; Marshall 2001: 284-328; Bertelli 2008 (che si occupa però solo dei manoscritti fiorentini più antichi); Brunetto Latini (Beltrami *et alii*): L-II; Brunetto Latini (Giola): 7-46. Altri aggiornamenti sui codici del *Tesoro* si trovano in Divizia 2008, Divizia 2013 e Gambino 2019.

come Anton Francesco Grazzini (il Lasca),⁵ Lionardo Salviati (che lo annoverò tra i monumenti del fiorentino trecentesco),⁶ Domenico Maria Manni⁷ e Giuseppe Tommaso Farsetti;⁸ la seconda, per essere, insieme all'Additional 26.105 della British Library di Londra [Br], uno dei due soli codici che attribuiscono a Bono Giamboni la versione italiana del *Tresor*.⁹

Queste sono le schede descrittive dei due manoscritti:

1. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. II.53 (5035) [M].

Volgarizzamento α^2 del *Tresor* [I.1-43], mano A:

a) Tavola (cc. 1r-5r).

b) I.1-43 (cc. 6r-55v). Inc.: *Questo libro e chiamato tesoro che siccome | ilsin-*

⁵ Il passaggio del codice per la biblioteca del Lasca si ricava dalla testimonianza di Salviati (vedi nota s.). Non sarei invece sicuro – come, pur con prudenza, ipotizza Plaisance 2004: 256 – che il *Tesoro* del Lasca sia lo stesso posseduto in precedenza dallo Stradino e registrato nel celebre inventario del 1533 all'*item* 41 come: «Tesoro di ser Brunetto in Carta buona in f°» (Masaro 1992: 37): infatti, la misura media dei libri 'in folio' oggi noti dello Stradino è di circa mm 300 × 220 (*ibi*: 26), decisamente più ampia (anche ammessa una rifilatura) rispetto alle dimensioni di M, cioè mm 204 × 143.

⁶ Salviati parla di un *Tesoro* avuto dal Lasca sia all'*item* 113 del cosiddetto 'Quaderno Riccardiano' (dove fornisce la trascrizione dell'*incipit* e dove aggiunge alcune note su lingua e contenuto: Stanchina 2009: 193 s. e Stanchina–Vaccaro 2018) sia nel primo volume degli *Avvertimenti* (nella «Tavola degli scrittori toscani del miglior secolo» riportata in Lionardo Salviati [Cialdini]: 85 e nell'ampia descrizione del manoscritto, *ibi*: 201 s.). Il riscontro su M dei dati offerti da Salviati a proposito del suo manoscritto rende pressoché indubitabile l'identificazione, affermata e ribadita da una larghissima bibliografia (vedi *infra* nella scheda del codice).

⁷ «Quello [*sicil.* codice] che fu già del Lasca e poi del Salviati [...] ora esiste per tutti i contrassegni presso il più volte nominato Sign. Domenico Maria Manni, se pure non sono più testi conformi, uno de' quali sia quello del Sig. Manni»; Filippo Villani (Mazzucchelli): LVII s., n. 5.

⁸ Il codice è descritto nel catalogo della raccolta Farsetti compilato da Morelli 1771: 220-30; di qui passerà poi alla Biblioteca Marciana: Frati–Segarizzi 1909: 231; sul lascito di Giuseppe Tommaso Farsetti, morto il 30 ottobre 1781, si veda Zorzi 1987: 304 s.

⁹ «E per meglio intenderlo choloro che non sanno il francescho sí ffue tralatato (trasl- Br) i' nostro volghare latino per messere Bono Giamboni» (M c. 7v; Br c. 1vB). Questa nota – collocata alla fine del primo capitolo e di cui si accorse già Lionardo Salviati (Cialdini: 202) – è stata a lungo ritenuta esclusivamente di M: Brunetto Latini (De Visiani): 31, 135; Brunetto Latini (Gaiter): 8, n. 4; Mussafia 1884: 287, n. 1, Bolton Holloway 1986: 28 e Bolton Holloway 1993: 526; la prima a segnalare la presenza dello stesso testo in Br mi risulta essere stata Marshall 2001: 160 s., 290 s.

*gniore chevuole in pccioło (!) luogho amassare | chose de grande valuta no (per) suo
diletto ma per; expl.: e questo edetto chel chonto divisi li iii | limastri di quella legie
cha vita | di ciaschuno in questa maniera.*

Cart. (filigrana simile a Briquet 7454); cc. 55, I (bianche le cc. 5v e 41r-v: in quest'ultima è già tracciato il campo scrittorio); numerazione antica in cifre arabe in alto a dx. di una sola mano (diversa da quella del copista) da 1 a 55; tracce di un'altra numerazione in basso a dx., antica e a penna, danneggiata dalla rifilatura; fasc.: 1⁴⁺¹ (un quaderno più una carta incollata in fondo), 2-3¹⁴, 4¹², 5¹⁰; mm 204 × 143 = 25 [155] 24 × 25 [102] 16 (c. 7r); rr. 2 / ll. 20 (c. 7r); rigatura a piombo. Scrittura: corsiva di base mercantesca, tutta della stessa mano [A]. Maiuscole di inizio paragrafo smarginate e toccate di giallo (fanno eccezione quelle alle cc. 10r-13r). Legatura: in assi (quella anteriore è danneggiata, con caduta di parte del margine esterno); dorso in cuoio; ben visibili i nervi della legatura. Sul dorso, probabilmente a penna: «Tesoro | di Ser | Brun. | 170 | Classe II | Cod. LIII» e cartellino moderno con collocazione: «5035». All'interno del piatto anteriore, cartiglio xilografico della Biblioteca Marciana («MCM | Biblioteca Nazionale di S. Marco | Venezia») e, in basso a sx., cartellino con segnatura: «MSS. ITALIANI | Cl. 2 N° 52 | Provenienza | Farsetti | Tommaso Gius. | Collocazione | 5035»; ancora all'interno del piatto anteriore, tracce di segnature, cassate «IV 3» (a lapis) e «5a OO.T.» (a penna e sul filo esterno dell'asse danneggiata) e, non cassate «Cll 2» e «Classe II» (parzialmente coperta dal cartiglio marciano); alle cc. 1r e 55v, timbro ogivale della Biblioteca Marciana; a c. 2r, nel margine: «manca il libro da qui in giù»;¹⁰ a c. 19v, in corrispondenza dell'inizio di *Tresor* I.19 ove appone segno di richiamo: «Qui il Ms. salta dal capit. | XI al cap. XIX»; a c. 55v: «Finisce inverso il Cap. 43 del primo Libro».¹¹

Bibl.: Brunetto Latini (Sorio 1857): 32; Brunetto Latini (Sorio 1858): XIII; Brunetto Latini (De Visiani 1869): 8, 30 s.; Frati-Segarizzi 1909: 231-3; Mascheroni 1969: 504; Bolton Holloway 1986: 28; Bolton Holloway 1993: 526; Brunetto Latini (Beltrami *et alii*): LIII; Brunetto Latini (Giola): 45 s.

¹⁰ Frati-Segarizzi 1909: 232 ritengono questa un'aggiunta del XVI sec., forse del Lasca o di Salviati; pur per una porzione di testo così esigua, un confronto fra le due mani (si vedano rispettivamente Pignatti 2009 e Cella 2022) sembra far preferire la seconda possibilità.

¹¹ Sempre Frati-Segarizzi 1909: 232 attribuiscono questa nota, pur in maniera dubitativa, alla mano di Bartolomeo Sorio (1805-1867). Il raffronto con alcuni autografi del letterato veronese (ad es. Padova, Archivio della Biblioteca dell'Orto Botanico, Corrispondenza Botanici, Lettere di Bartolomeo Sorio a Roberto De Visiani [<https://phaidra.CAB.UNIPD.it/detail/o:463898?mycoll=o:463900>]) non ha palesato tuttavia affinità evidenti tra la sua scrittura e l'annotazione del codice marciano.

2. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuove Accessioni 1042 [F₈].1. Volgarizzamento α² del *Tresor* [I.44-169], mani A, B e C:

a) I.44-66 (cc. 1r-10v), mano B. Inc.: *David (pro)feta fu figliuolo degiessa epadre desalamone | il qualrefu delingniagio deblischa enaque in balaam | educiise gbolia il grande il quale era nimicho dello Re; expl.: meno il diaccio de sotto epiedi elonbusto ando | sotto ettagliolie ilchapo elchapo rimase diso|pra aldiaccio (per) grande maraviglia.*

b) I.67-I.CVIII.3 (cc. 11r-59v⁸), mano A. Inc.: *Santo iachopo alfeo fue figliuolo della | siconda maria madre dicristo e(per)cioe era | egli chiamato fratello di (Cristo) el suo nome; expl.: re elle grandi onde siccome fece egli edicho | cierto chegli parebe meno ilmondo inverso | ilcielo chenosarebe uno piccholo punto nel.*

c) I.CVIII.3-4 (cc. 59v⁹-59v²³), mano C. Inc.: *mezo d'uno gra(n)de cerchio tondo (et) mostrasse i(n) que|sta figura che vede qui apresso | (rubr.) Si come Idio fece el mo(n)do tondo; expl.: ne potete qui apresso vedere la se(m)pro la tonda figura | i(n) su la quadra e la quadra i(n) su la to(n)da i(n) tale maniera | (che)gli cant[o corr. in i; nj cass.] de fuora del tondo si possono vedere.*

d) I.CVIII.5-I.169 (cc. 59v²⁴-103r), mano A. Inc.: *Anche e unaltra ragione cheniuna chosa ene | sotto ilcielo che bene si possa muovere chome | latonda epero fu fatto ilmondo tondo che meglio; expl.: discipoli la quarta parte tratta della mlappa (!) | mondo la quinta chome la terra si dee fruttare in tutte chose | Questo e ilibro deltesoro deo gragratias (!) amen.*

2. Miscellanea storica in volgare di argomento fiorentino trecentesco, mano B:¹²

a) Orazione anonima sulla libertà di Firenze (cc. 104r-104v⁹). Inc.: *Memoria e ricordanza attuttj voj cittadinj e po(po)lo defi(ren)ze | e quali regiete e amate li(ber)ta einessa molto vi confidate | e quella amate e detta li(ber)ta no(n) si puo con(per)are neperoro; expl.: piu che altro tesoro legiete inanzi eseghuite (et) lle | gierete dequesto li(br)o ettoccherete comano che chosa | ene questa li(ber)ta.*

b) GIOVANNI VILLANI (Moutier), *Cronica* XII 1-4, 8, 16-7 (cc. 104v⁹-125v¹⁹). Inc.: *Conviem(m)i chominciare il dodie|cimo li(br)o che richiedelostile del nostro li(br)o ettrattato | (per)che nuova materia e grandi mutamenti; expl.: pasqua*

¹² Gli *item* a-f sembrano costituire un insieme organico simile a quello che Porta 1976: 62 ha definito «capitoli interpolati e rimaneggiati della storia del duca d'Atene [...] preceduta dallo stesso proemio in onore della libertà» e che ha individuato in quattro codici della tradizione villaniana (mie le indicazioni di carta e la datazione): Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4047 (cc. 128r-138v); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXV, 178, XVI sec.) e Magl. XXV, 616 (cc. 1r-30r, XV sec.); Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1953 (cc. 1r-22v, XVI-XVII sec.). Sulla complessa questione relativa al testo della *Cronica* – anche successivamente al testo fissato in Giovanni Villani (Porta) – si può vedere la sintesi di Gualdo–Palermo 2005: 380-5.

echorsesi un palio sen(pr)e in firenze. E cho | si si rale(gr)assi solenne uficio e grande boferta | (per)lo chomune ettutte larte.

c) Descrizione di una rappresentazione figurativa che ritrae la cacciata del Duca di Atene e dei suoi fiancheggiatori, con versi infamanti (cc. 125v²⁰-127r²). Inc.: *Eldetto ducha dattene edipinto al palagio del podestà | intro la torre del chanpanile miterato chome ma | nchatore di suo fede cho chompagni suoi seghuaci; expl.: viepiu minscrescie disse dime e mie fratello vedere | ingrato chevederte designoria chacciato.*¹³

d) Compendio della storia del Duca d'Atene (cc. 127r³-127r¹⁷). Inc.: *Lo ducha dattene venne inquesta terra del m | ese degiugno anno Mcccxlj sotto choncordia | cholpopolo divenire chon(ser)vadore e chapitano; expl.: perchacciarlo designoria adi ij dagbosto lo ducha sere | nde a ppattj a di vj dagbosto 1343 lanotte fue achon | pagniato fuori defirenze eando via.*¹⁴

e) Lista di diplomatici fiorentini inviati da diverse signorie a Bonifacio VIII nel 1300 (cc. 127r²²-128r¹¹). Inc.: *A(pr)eso sijfara menzione de dodici anbasiadori fiore | ntinj mandati nel mccc^o a Roma apapa Bonifazio | ottavo dararj (pr)incipi esigniorj ealtre signorie; expl.: Edino di(ser) deotisalvi chon bella chonpagnia an | basciadore dime(ser)e gherardo danarrano (?) sign | iore di chamerino.*

f) Aneddoto su Bonifacio VIII e gli ambasciatori dei Fiorentini, 'quinto elemento dell'universo' (cc. 128r¹²-128v¹⁰). Inc.: *Andando il detto papa Bonifazio uno di aspazzo | (per)la abitazione suo da santo Ioanni chonassaj | cardinalj e chon grande chonpagnia di (pr)elati; expl.: chesono tuttj fiorentinj. Io dichio che fiorentj | nj sono ilquinto alimento e chosi a(pr)uovo. E | Bencivenni e cino ambasciadori frachar | alieri.*¹⁵

g) Lettera anonima del 20 luglio 1378 sul tumulto dei Ciompi (cc. 128v¹¹-132v). (rubr.) *Copia duna lettera scritta nella nouita del 1378 | in firenze. (Inc.) inome di dio adi xx di luglio 1378 infirenze | Insino a di 18 del(pre)sente varisai e risposi attutte vostre; expl.: ne saraj arisato. Quando arse luigi di (messer) piero arse anche | la chasa detomaso deti chera aldirinpetto no(n) (per)chevandasse e | l furore del po(pol)o mapicchovisi arse tutto.*¹⁶

h) Lista di priori e di gonfalonieri dei Ciompi (c. 133r). Inc.: *(gonfalonieri) di giustizia | Michele dilando schardasieri | S. spirito; expl.: (gonfalonieri) di*

¹³ Il testo è pubblicato in Baldinucci 1854: 254 s. nel capitolo dedicato a Tommaso di Stefano, detto il Giotto, cui è attribuito il dipinto. Si veda su questo Ortalli 2015: 25, 81-3, 96, 114 (soprattutto, n. 88), 120 e 165.

¹⁴ Seguono poi quattro linee di scrittura (18-21) poco perspicue, forse di inserimento abusivo: «Ella nostra chorte eziandio gho(ver)no fiorentinj ilmon | do eghe(ver)nato da quatru alimenti cioe aria fuo | cho aqua e tterra | + A gloria della citta defirenze».

¹⁵ Il testo è analogo a quello che si trova nelle quattrocentesche *Ricordanze* di Consiglio di Michele dei Cerchi, leggibile in Tripodi 2010: 491 s., saggio cui si rinvia per il contesto.

¹⁶ Il testo segue con alcune varianti (a partire dalla data) quello pubblicato in *Tumulto dei Ciompi* (Scaramella): 139-47.

giustizia | luigi di (messer) piero ghuicciardini | (ser) (br)ando (br)andaoli not(arius).

i) Sonetto caudato, attribuibile a Andrea Orcagna, qui anonimo e anepigrafo (c. 133v). Inc.: *Senpre si disse chun fa danno a ciento*.¹⁷

Cart. (filigrane simile a Briquet 7926 nei fasc 2-5; simile a Mošin-Traljic 1580 nel fasc. 6; simile, a Briquet 3385 nei fasc. 10-11; altre non identificabili con certezza alle cc. 90, 98, 99 e 101); cc. II 133, II' (bianche le cc. 20v, 62v e 103v dove il campo di scrittura è però ugualmente tracciato);¹⁸ numerazione antica a penna in cifre arabe in alto a dx. di una sola mano da 1 a 89: indi riprende, per errore, da 80 a 93; seconda numerazione antica e a penna, in numeri romani in alto a dx. da I a XXV a partire dal fasc. 10, incompleta (le due numerazioni corrispondono rispettivamente alla sezione dedicata al *Tesoro* e a quella contenente la miscellanea storica); tracce di una terza numerazione antica e a penna, in cifre arabe, in basso a dx., discontinua e disomogenea; una quarta numerazione moderna a lapis corregge infine le incoerenze da c. 90 a c. 133; tracce di numerazione dei fascicoli, in basso a dx.; fasc.: 1¹⁰, 2-3¹², 4-5¹⁰, 6¹⁴, 7¹⁶, 8¹⁷, 9², 10-12^{10,19}, mm 234 × 164 = 17 [195] 22 × 25 [116] 23 (c. 12r);²⁰ rr. 2 / ll. 22 (c. 12r);²¹ rigatura a piombo. Scrittura di tre mani (A, B e C), tutte in corsiva di base mercantesca. Maiuscole di inizio paragrafo smarginate e toccate di giallo, presenti esclusivamente nella sezione copiata dalla mano A (non sono però colorate alle cc. 21r-23v e 65v). Legatura: in cartone ricoperto (all'interno di entrambi i piatti si intravedono lacerti dell'edizione antica di un testo latino, in tondo, bicromica e su due colonne); dorso in pergamena; visibile lo spago di nervatura. Sul dorso, a penna: «Notizie | di | Profeti | e | Santi» e, in basso, «114»; cartellino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con segnatura di collocazione attuale «N. A. | 1042». All'interno del piatto anteriore, di nuovo il cartellino della Biblioteca e, a penna «N.A. 1042»;

¹⁷ Tutti endecasillabi, tranne un settenario, con lo schema ABBA ABBA CDC DCD dEE; questo testo (estremamente diffuso) è stato variamente attribuito ad Antonio Pucci, ad Antonio di Meglio, a Niccolò Cieco e ad altri fino alla più recente proposta di Carboni 2012 che lo ha finalmente restituito ad Andrea Orcagna.

¹⁸ I due fogli di guardia anteriori sono rispettivamente cartaceo e membranaceo; quelli posteriori, viceversa, membranaceo e cartaceo.

¹⁹ Il primo e l'ultimo fascicolo sono legati insieme ai fogli di guardia rifilati all'interno; il fasc. 6 si compone di sei fogli, ai quali è legato al centro mezzo foglio piegato; il fasc. 9 è un quaderno a cui sono state apparentemente eliminate le ultime due carte.

²⁰ Le cc. 61 e 62, ottenute legando mezzo foglio al centro del fascicolo, si presentano di circa metà grandezza rispetto al resto misurando mm 234 × 85 = 18 [192] 24 × 15 [55] 15 (c. 61; la carta 62 è parzialmente strappata).

²¹ Il numero di linee di scrittura della mano A è molto oscillante e tende a incrementare, anche in modo indipendente dalla fascicolatura, tra le cc. 63r e 84v (es. c. 70r: 2 / ll. 28), per poi ritornare più aperto nell'ultima parte del codice.

alla c. 133v, a timbro il numero di accesso «3557660». A c. IIr, di mani diverse, forse entrambe del XV sec.; «Questo libro est di bastiano di filippo ghuidetti»²² e «Elezionari dello inperadore in (carta) 34» (la stessa mano, a c. 34v nel marg., glossa infatti: «Lezionari dellon(per)adore»); a c. IIv, di mano del XVI sec.: «Questo libro tratta de' | profeti e altri santi. | Ha delle frasi di Ser Brunetto Latini (maestro) di Dante | che scrisse il suo Tesoro, o compilazione | delle cose del mondo in Franzese. | Tratta degl'Imperadori e d'altri fatti. | Alla dicitura e al carattere lo stimo del buon secolo del 1300»; c. Pv, prova di penna, forse del sec. XIV. Provenienza: Bargagli Petrucci.

Bibl.: *Repertorio Nuove Accessioni* III, p. 108.

2. LA SCRITTURA E I COPISTI

La giustapposizione di M e F₈ restituisce interamente, e senza interruzioni (I.1-43 in M e I.44-169 in F₈), il testo del *Tesoro* toscano nella cosiddetta redazione α² (vedi *infra*, paragrafo 4) al quale è posposta una miscellanea di carattere storico-cronachistico e di ambito strettamente fiorentino che raggiunge l'ultimo quarto del Trecento con la sommossa dei Ciompi (1378). Questo insieme – almeno così come si mostra oggi: piuttosto difficile è infatti dire quale fosse il suo aspetto originario – pare opera di almeno tre mani diverse (A, B e C), tutte genericamente radunabili sotto il tipo della mercantesca libreria.²³

Il copista responsabile della maggior parte dell'insieme è A (Figg. 1.a-b e 2.a-b): a esso va attribuita quasi integralmente la stesura del *Tesoro*, cioè l'intero M (I.1-43) e la maggior parte dei capitoli trasmessi da F₈ (I.67-169, cc. 11r-103r): fanno eccezione infatti solo quelli contenuti nel

²² Bastiano di Filippo Guidetti risulta fra i copisti e i possessori dell'attuale Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 sup. 103 (Bertolini 1982: 767-84; Zaccarello 2001: 90) oltre che di un altro codice, contenente la *Storia di Firenze* di Goro Dati, cioè Firenze, Archivio di Stato, Bardi, II, 136, datato al 1458 (Bertolini 1982: 67, n. 26; Fattori 2023: 10); sulla biblioteca di casa Guidetti, Tanturli 1978: 628-9, n. 9.

²³ Questa tipologia di scrittura, con diverse realizzazioni, si mostra ben documentata fin dal XIV sec. nella tradizione del *Tesoro* toscano (rimando sinteticamente alle schede di Giola 2010: 21-4, 26-9, 31-3, 35, 43, 45-6, ma si vedano anche il codice di famiglia dei Benivieni descritto da Cibeì 1995 e gli estratti in miscellanea resi noti da Bianco 2008), documentando così un'ampia circolazione di questo testo in ambito mercantile, la cui cultura letteraria è oggetto del recentissimo Barsella–Caferro–Maifreda 2026.

suo primo quinterno (I.44-66, cc. 1r-10v, opera di B) e un'altra brevissima porzione di testo costituita da alcune righe entro una sola carta (I.c-viii.3-4, cc. 59v⁹-59v²³, opera di C). Un notevole indizio interno, seppure non probante in senso stretto, sembrerebbe collocare l'attività di questo copista intorno alla metà del Trecento: in F₈, infatti, la lista dei successori di Pietro,²⁴ invece che interrompersi come negli altri testimoni all'altezza di Alessandro IV, continua fino a Clemente VI (c. 19v), dopo il cui nome vengono lasciate in bianco quasi due intere carte (c. 20r-v). Se questo spazio – come è assai verisimile – è stato progettato per i successivi aggiornamenti della serie papale, è ragionevolmente possibile che la stesura del codice sia avvenuta sotto il regno dell'ultimo pontefice ricordato, cioè tra il 1342 e il 1352. La scrittura di A – pur in un contesto di notevole variabilità morfologica e stilistica e con un andamento più sorvegliato e arioso in M che in F₈, forse indice di un'impresa non continuativa – si distingue per alcuni tratti caratterizzanti, dei quali si può offrire una minima campionatura.²⁵

Tav. 1 [mano A].

1.1 - *b*, *l* e *h* con ampio occhiello superiore sinistrogiro, inclinato, talora molto, verso destra. Per *b*: M (Fig. 1.a: *bee* 1, *libro* 3, *senbiança* 4 ecc.; Fig. 1.b: *buono* 8, *dileberati* 11), F₈ (Fig. 2.a: *conobe* 2; Fig. 2.b: *battesimo* 4, *boccha* 6, *edebesedio* 9). Per *l*: M (Fig. 1.a: *ttale* 1, *libro* 3; Fig. 1.b: *Amigliore* 2, *parlatore* 2, *del* 2 ecc.), F₈ (Fig. 2.a: *vale* 1, *chegli* 2, *galilea* 3 ecc.; Fig. 2.b: *vangelista* 2, *vale* 2, *figlioccio* 3 ecc.); nel caso di geminazione, la seconda *l* è inclusa nell'occhiello della prima: M (Fig. 1.a *nello* 3, *della* 3), F₈ (Fig. 2.a *villa* 3, *della* 5). Per *h*: M (Fig. 1.a: *ciaschuno* 1, *pocho* 1, *che* 4; Fig. 1.b: *Marcho* 2, *chonsolo* 3-4, *chonsigliere* ecc.), F₈ (Fig. 2.a: *chegli* 2, *chanome* 3, *sichome* 5; Fig. 2.b: *chostantino* 1, *Marcho* 2, *dichono* 5 ecc.; il tratto finale di *h* discende normalmente sotto il rigo o in verticale (M: Fig. 1.a *pocho* 1, *che* 4; Fig. 1.b. *giudicho* 9; F₈: Fig. 2.a *chegli* 2, *sichome* 4) o accennando

²⁴ Per questa interpolazione caratteristica di α^2 , si veda *infra*, Tav. 4, 4.1 e nota.

²⁵ Non mirando a descrivere né a datare la scrittura dei tre copisti ma solo a isolare – nella misura dell'ipotesi di lavoro – le mani che hanno operato in M e in F₈, mi limito a raccogliere qualche esempio di lettera documentandolo in modo molto limitato; il numero che segue le singole parole indica la riga di riferimento nelle illustrazioni qui riportate. Le fotoriproduzioni dei due codici (Figg. 1.a-b, 2.a-b, 3.a-b, 4) sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Divieto di riproduzione.

una curva più o meno marcata a destra (M: Fig. 1.b *choncio* 10, *chosa* 10; F₈: Fig. 2.b *chostantino* 1) o a sinistra (M: Fig. 1.b *che* 1, *chato* 9; F₈: Fig. 2.b *chegli* 6, *chiesa* 10) che qualche volta risale fino alla lettera successiva (M: Fig. 1.b *Marcho* 1, *cho|nsolo* 3-4, *chongiura* 6; F₈: Fig. 2.b *boccha* 6).

1.2 - *g* a forma di 9 con la parte inferiore della lettera lasciata quasi sempre aperta e costituita da un tratto discendente poi ripiegato (in maniera più o meno spigolosa) a sinistra in direzione orizzontale o inclinato verso il basso: M (Fig. 1.b *ilmigliore* 2, *chongiura* 6, *grande* 6 ecc.), F₈ (Fig. 1.a *chegli* 2, *galilea* 3, *egli* 4 ecc.; Fig. 2.b *vangelista* 2, *grande* 3, *giusto* 3 ecc.); qualche volta questo tratto finale termina con un piccolo uncino girato verso l'alto (M: Fig. 1.b *chegli* 9; F₈: Fig. 2.a *gradea* 5, *quegli* 5), raramente prolungato (M: Fig. 1.a. *stagniare* 2; Fig. 1.b. *chonsigliere*) o tale da chiudere l'occhiello (M: Fig. 1.b. *grande* 5, *(que)gli* 5).

1.3 - *d* a doppio occhiello eseguita in un solo tempo, quasi sempre in legatura con la lettera successiva (soprattutto nel caso di *e* e di *i*); l'occhiello superiore è di solito nettamente più ampio di quello inferiore: M (Fig. 1.a *detta* 2, *disse* 3, *della* 3 ecc.; Fig. 1.b *cittadino* 1, *diro*, *direttoricha* 3 ecc.), F₈ (Fig. 2.a *adire* 1, *idio* 2, *vet|saide* 3-4 ecc.; Fig. 2.b *inperadore* 1, *adire* 2, *grande* 3 ecc.).

1.4 - *r* diritta appoggiata su tratto di sostegno: M (Fig. 1.b *Marcho* 2, *migliore* 2, *parlatore* 2 ecc.), F₈ (Fig. 2.a *piero* 1, *impero* 2; Fig. 2.b *prete* 8).

1.5 - *u/v* di forma acuta, talora con il secondo tratto ripiegato su sé stesso verso l'interno: M (Fig. 1.b [...]va 1, fu 2, fue ecc.), F₈ (Fig. 2.a *vale*, *una* 2, *villa* 2 ecc.; Fig. 2.b *vangelista* 2, *vale* 2, *vangeli* 5 ecc.).

1.6 - *n* in fine di rigo con secondo tratto prolungato sotto il rigo e ripiegato a sinistra: M (Fig. 1.a *don|na* 4-5; Fig. 1.b *quan|tita*), F₈ (Fig. 2.b *san|piero* 3-4).

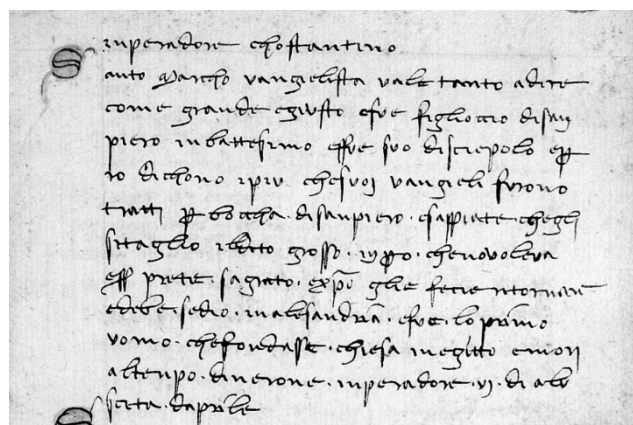
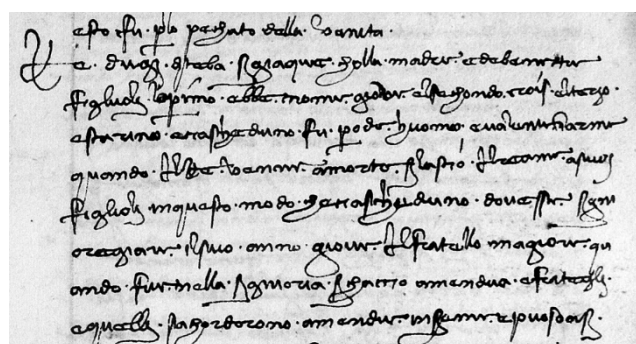
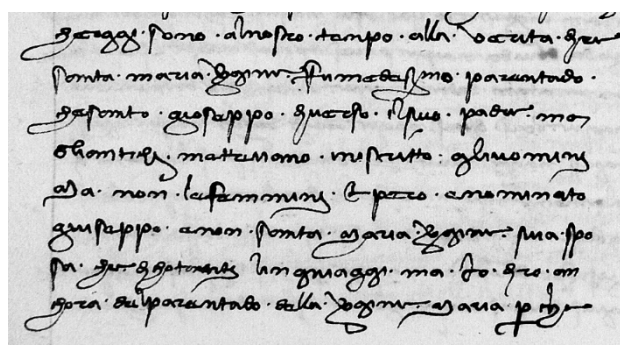
1.7 - *M* maiuscola con prolungamento obliquo dell'ultimo tratto verso sinistra: M (Fig. 1.a *Marcho* 2), F₈ (Fig. 2.b *Marcho* 2).²⁶

1.8 - *pp* con l'asta della seconda *p* più corta sotto il rigo: M (Fig. 1.b *sappiate*), F₈ (Fig. 2.b *sappiate* 6).

1.9 - *ss* con la seconda *s* più corta sotto il rigo e con la sezione superiore protesa verso destra: M (Fig. 1.a *assai* 1, *disse* 3; Fig. 1.b *fossino* 11), F₈ (Fig. 2.a *disse* 5; Fig. 2.b *grosso* 7, *fondasse* 10).

1.10 - segno di compendio per *que* con vistoso prolungamento verso sinistra del tratto obliquo, poi concluso con un uncino: M (Fig. 1.b *quegli* 5), F₈ (Fig. 2.a *quegli* 5).

²⁶ Questo disegno è tuttavia piuttosto comune e si trova, ad esempio, anche negli zibaldoni boccacciani: Cursi 2013: 57. La morfologia di questa lettera, tutto sommato, non è molto differente da quella della mano B (vedi *infra*, Tav. 2, 2.7), dove però la coda è molto più pronunciata e parallela al rigo.

Fig. 2.b – F₈ (c. 15r) – mano A.Fig. 3.a – F₈ (c. 3r) – mano B.Fig. 3.b – F₈ (c. 8v) – mano B.

La mano B (Figg. 3.a-b) copia il primo fascicolo (cc. 1r-10v, contenenti i capp. I.44-66 del *Tesoro*) e gli ultimi tre (cc. 104r-133v, contenenti la raccolta di scritture storiche) di F₈ mostrando un aspetto molto diverso da A: essa si caratterizza infatti per un abbondante sfoggio di svolazzi e legature (spesso di dimensioni sproporzionate rispetto al corpo delle lettere) che sembrano trovare uno spazio privilegiato nell'interlinea inferiore. Queste peculiarità stilistiche si incontrano, assai simili, anche in scritture databili almeno fino alla fine del Quattrocento e fanno sospettare che il copista B sia posteriore ad A:²⁷ se così fosse, dunque, l'intervento di B si potrebbe immaginare, da una parte, come un risarcimento del primo fascicolo (forse caduto o molto danneggiato), dall'altra, come la (tardiva) raccolta di un *dossier* storico dedicato allo stesso ambito municipale di Brunetto. Come che sia, e in attesa di una più precisa determinazione cronologica della sua scrittura, queste sono le principali caratteristiche del copista B:

Tav. 2 [mano B].

2.1 - *i* in fine di parola con ampia coda sotto il rigo, parallela a esso, ottenuta con movimento prima verso destra poi – in maniera più accentuata – verso sinistra: Fig. 3.a *figliuoh* 3; Fig. 3.b *uomini* 4, *femmini* 5, *dicotanti* 7; la coda può presentarsi anche meno pronunciata in senso orizzontale e assumere la forma di un gancio aperto a sinistra: Fig. 3.a *dugi* 2, *sui* 5, *figlioh* 6; Fig. 3.b *antichi* 4. Questa resa calligrafica di *i* si trova frequentemente anche nel nesso *si*, all'inizio di parola (Fig. 3.a *signio* | *regiare* 6, *signoria* 8 e, nelle forme verbali, *sigiacque* 2, *silasciò* 5, *sichacciò* 8 ecc.) o al suo interno (Fig. 3.a *insieme* 9; Fig. 3.b *medesimo* 2).

2.2 - *b* alterna la forma occhiellata, molto più diffusa (soprattutto nel nesso *cb*), a quella diritta e senza ansa; nel primo caso, l'occhiello superiore è più piccolo o pari a quello inferiore (Fig. 3.a *pechato* 1, *cholla* 2, *elsechondo* 3 ecc.; Fig. 3.b. *cheoggi* 1, *chesanto* 2, *che dichotanti* 7 ecc.); nel secondo caso, l'asta superiore presenta talora un attacco (più o meno marcato) in alto a sinistra, tendenzial-

²⁷ Alcuni di questi stilemi – soprattutto nel caso di *cb* (2.2) – ricorrono infatti quasi identici anche nel copista del Barb. Lat. 4047 della Biblioteca Apostolica Vaticana (https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.4047), codice composito che riporta una porzione di testo comune a quella di F₈ (v. *supra* n. 12); questa mano – per alcuni aspetti assai simile a B – può essere forse ricondotta al fiorentino Andrea di Lorenzo di Ceppo di Masino Ceffi del popolo di San Simone (c. 145v), che Giovanni Cambi (Frediani): 94 ricorda come priore di Firenze tra il maggio e il giugno del 1496.

mente molto schiacciato sull'asta stessa (Fig. 3.a *ciascheduno* 4 e 6, *huomo* 4; Fig. 3.b. *perche* 8). In entrambe le esecuzioni il secondo tratto discende sotto il rigo e risale, con ritorno ininterrotto, verso l'alto dopo aver tracciato un ampio svolazzo schiacciato orizzontalmente e talvolta molto proteso verso sinistra.

2.3 - *l* principalmente senza occhiello e costituita da un'asta verticale con attacco a sinistra più o meno ampio (Fig. 3.a *lo* 3, *al* 3, *valentre* 4; Fig. 3.b *al* 1, *liniaggi* 7 ecc.) che talora inizia sulla lettera precedente (Fig. 3.a *perla* 1, *figliuoli* 3; Fig. 3.b *al* 3 ecc.); la forma con occhiello si trova perlopiù nel nesso *gl* (Fig. 3.a *figliuoli* 3 6, *frategli* 8; Fig. 3.b *gluomini* 4); in caso di geminazione le due *l* sono normalmente eseguite in un tratto solo e principalmente senza occhiello (Fig. 3.1 *cholla* 2, *fratello* 7; Fig. 3.b *alla* 1); più raramente, invece, è a un solo tratto e con due occhielli (Fig. 3.a *quelli* 9)

2.4 - *d* a doppio occhiello eseguita in un solo tratto, spesso in legatura con la lettera successiva; l'occhiello superiore è tendenzialmente della stessa grandezza o più piccolo rispetto all'altro: Fig. 3.a *della* 1, *dugi* 2, *madre* 2 ecc.; Fig. 3.b *dire* 1, *parentado* 2, *diverso* 3 ecc.

2.5 - *g* con occhiello inferiore chiuso, talora (soprattutto a inizio di parola) schiacciato nella parte bassa e sproporzionato rispetto a quello superiore: Fig. 3.a *giaque* 2, *giovè* 3 e 7; Fig. 3.b *gioseppo* 3 e *giuseppo* 6; in altri casi, l'occhiello, sempre chiuso, è più modesto: Fig. 3.a *dugi* 3, *figliuoli* 3 ecc.

2.6 - *v* in inizio di parola di forma acuta formata da una prima sezione molto lunga e inclinata verso sinistra (talora con attacco che disegna un ricciolo o un uncino) su cui si richiude la seconda, di solito brevissima, creando quasi un occhiello: Fig. 3.a *vanità* 1, *venne* 5; Fig. 3.b *verità* 1.

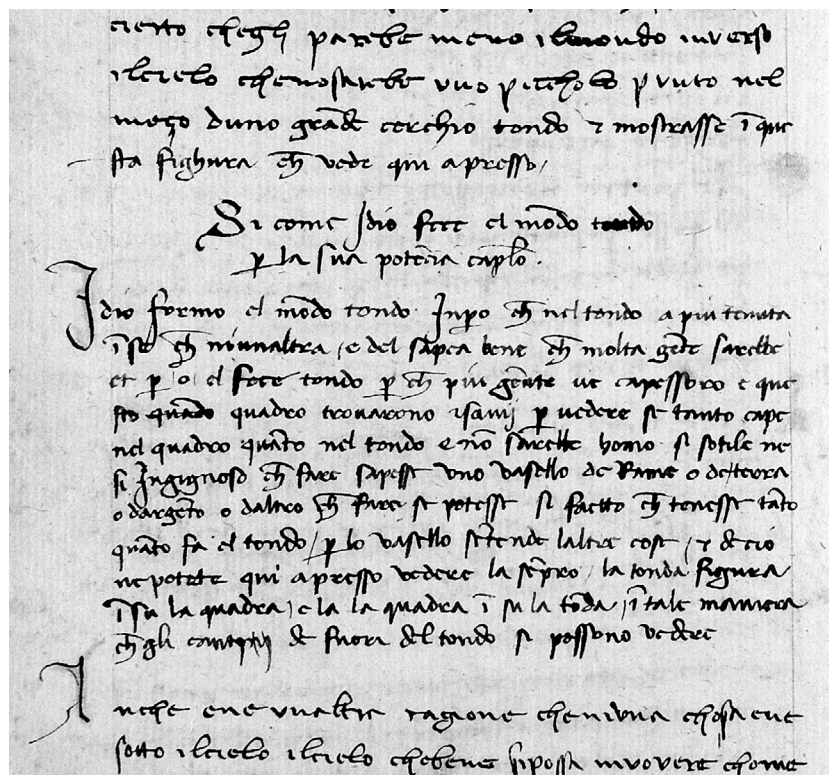
2.7 - *M* maiuscola con prolungamento verso il basso dell'ultimo tratto e analoga coda a sinistra: Fig. 3.b: *Ma* 5, *Maria* 8; in qualche caso la coda continua con uno svolazzo che ritorna sul rigo: Fig. 3.b *Maria* 6.

2.8 - *di* con estensione verso il basso della *i* e legatura con la lettera successiva: Fig. 3.a *diteba*; Fig. 3.b *dire* 1, *diverso* 3, *dichotanti* 8 ecc.

2.9 - *qu* con estensione dell'asta di *q* e legatura con *u*: Fig. 3.a *quando* 5, *questo* 6, *quelli* 9.

2.10 - segno di compendio per *-er-* realizzato con un taglio obliquo della lettera (qui una *v* iniziale) molto prolungato verso il basso e chiuso da un occhiello che può anche proseguire fino alla lettera successiva: Fig. 3.b *vergine* 2, 6 e 8.

2.11 - *p* con asta tagliata (per *per*, *pri* e *pro*) da un tratto molto allungato, parallelo al rigo e con attacco a uncino a sinistra: Fig. 3.a (per) 1, (pri)mo 3, (pro)de 4; Fig. 3.b (per)che 8.

Fig. 4 – F₈ (c. 59v) – mano C.

Il copista C (Fig. 4) – cui sembrano doversi attribuire solo quattordici righe della c. 59v di F₈ – si inserisce per intermittenza nel lavoro di A sostituendosi a questo nella stesura di poco più di un capitolo: lo stacco è evidentissimo, non solo per l'inserimento della rubrica (l'unica in tutto il *Tesoro* nell'insieme di M e F₈) ma anche per una maggiore compattezza della scrittura e per una netta riduzione dell'interrigo. C, usando verosimilmente lo stesso inchiostro, subentra ad A a partire dalla r. 9 (corrispondente qui terza riga della Fig. 4, anche se l'innesto non è del tutto sicuro) e mostra un andamento decisamente più rigido rispetto all'altra mano e si distingue da essa per alcune caratteristiche:

Tav. 3 [mano C].

3.1 - *b*, *h* e *l* solo raramente sono occhiellate e presentano principalmente una forma con asta verticale semplice: per *b*: Fig. 4 bene 8, sarebbe 8 e 11; per *h*: Fig. 4 *fighura* 4, *homo* 11; per *l*: Fig. 4 *niun'altra* 8, *molta* 8, *vasello* 12 e 14 ecc.

3.2 - *d* alternativamente in forma a due occhielli a un tratto (Fig. 4 *grande* 3, *tondo* 3, 14, 17, *de* 17) e in quella a due tratti, con asta superiore piuttosto pronunciata e inclinata a sinistra (Fig. 4 *duno* 3, *vede* 4, *mo(n)do* 7 ecc.).

3.3 - *g* presente sia in forma di 9 con la parte inferiore della lettera più o meno aperta (Fig. 4 *grande* 3, *fighura* 4, *gente* 8, *argento* 13) sia con occhiello completamente chiuso, con tratto spigoloso (Fig. 4 *gente* 9) o, più raramente, tondeggiante (Fig. 4 *ingignoso* 12).

3.4 - *u/v* in inizio di parola principalmente di forma acuta con un primo tratto lungo attaccato in alto e un secondo tratto molto breve e richiuso a mo' di occhiello (Fig. 4 *vede* 4, *uno* 12, *vasello* 12 14); qualche volta si trova anche in forma tonda (Fig. 4 *ue* 9, *uedere* 10).

3.5 - la nasale è frequentemente rappresentata con il *titulus*, segno pressoché assente nelle mani A e B: Fig. 4 *grande* 3, *in* 3, *mondo* 5 ecc.

3.6 - il gruppo *che* è sempre rappresentato dalle lettere *ch* sormontate da un ampio tratto orizzontale leggermente incurvato, apposto dopo lo stacco della penna (es. Fig. 4 *che vede* 4, *che fare* 12, *che tenesse* 13) o ottenuto col prolungamento del tratto inferiore della *h* (es. Fig. 4 *che niunaltra* 8, *che fare* 13).

3. LA LINGUA DEL COPISTA PRINCIPALE (A)

Il copista A, cui si deve la stesura quasi integrale del *Tesoro*, oltre ad essere riconoscibile dai tratti formali elencati qui sopra [Tab. 1], mostra un profilo linguistico compatto che – salvo alcuni fenomeni secondari devianti – corrisponde a quello di uno scrivente fiorentino del pieno Trecento. Sembrerebbe pertanto avvalorato l'antico giudizio di Lionardo Salviati che, nei momenti in cui andava tracciandosi il perimetro linguistico-letterario del classicismo volgare, indicò il proprio codice M come un rappresentante autorevole di questo canone. Data la sua rilevanza sul piano storico, non mi sembra inutile soffermarmi sulle caratteristiche della lingua del copista A: limitando di molto l'esemplificazione,²⁸ tralasciando gli aspetti

²⁸ Lo spoglio, effettuato manualmente, prende in considerazione le prime 20 cc. di ciascuna delle due parti vergate dal copista A (per M, cc. 1-20, per F₈, cc. 11-30). Per i casi più ricchi di attestazioni mi limito ai due esempi più rappresentativi di cui cito due occorrenze per ciascun codice; «ecc.» indica la presenza *ad abundantiam* del fenomeno descritto; per ciascuna forma segnalo il numero della carta, la posizione su *recto* o *verso* e, in apice, la riga in cui questa si trova; per le varietà locali seguo le abituali abbreviazioni, facilmente comprensibili (es. «fior.», «pis.», «sen.»).

relativi alla grafia²⁹ e isolando i probabili vizi di penna dello scriba,³⁰ prenderò in esame i principali fatti fono-morfologici elencando prima i dati per poi provare a formularne un commento complessivo.

²⁹ Noto soltanto, tra gli elementi più caratteristici, che la sibilante palatale sorda (da -sc- originario) viene qualche volta rappresentata con -c- in *sucitò* (F₈ 13r⁷ e *ri-* M 15v⁴ 19v¹; F₈ 12r⁵ 12r⁶) o con -s- in *asensione* ‘ascensione’ (F₈ 15v⁹): queste due forme sono d’altra parte attestate fin dal ’200 in fior., per cui si rimanda a Castellani 1952: 30 e Castellani 1980l: 244; per un’altra occorr. di *asensione* nel fior. pop. tardo, Trolli 1972: 69. La nasale -n-, inoltre, viene di tanto in tanto omessa davanti a consonante, o per dissimilazione (*inaçi*, M 17r⁸, su cui Poppe 1963) o in condizioni diverse: *agioli* (M 1r²⁰; F₈ 15v¹⁴, ma *ang-* M 1r²⁰ 13v²¹ 14v¹¹), *atichi* (M 10v⁶, ma *an-* M 10r¹); lo stesso fenomeno si nota anche per *r* in *copo* (M 17v¹, ma *cor-* 8v¹⁰ 8v¹²; F₈ 14v¹⁰ 15r²⁵). Tali fatti di obliterazione grafica – se non si tratta di caduta o di omissione del segno abbreviativo, data la loro rarità – sono d’altra parte già stati tutti osservati in diverse espressioni della *scripta* toscana trecentesca: in fior. (Stussi 1992: 179-82 e Antonio Pucci [Varvaro]: xlv), in lucch. (Castellani 2009d: 776) e in sen. (Pecoraro 1957: 446). Per quanto riguarda, infine, la rappresentazione delle consonanti intense, rimando *infra* § 3.1.

³⁰ Non sapendo ricondurre il fatto a una spiegazione linguistica, sospetto che dipendano da un *tic* del copista la ripetizione e l’anticipo irrazionali di una lettera entro una sequenza di parole in *scriptio continua*, fenomeno che si presenta in due situazioni caratteristiche: nel primo caso, la [l] finale di un articolo o di una proposizione – per così dire – ‘assimila’ a sé il primo elemento di un nesso biconsonantico presente nel nome cui si riferisce: *alchalto* ‘al canto’ (M 17r¹), *deldelto*, ‘del detto’ (F₈ 21r¹⁹) e *laltelto* ‘il tempo’ (M 16r¹⁴; una forma identica compare in un documento prat. del 1304 pubblicato in Serianni 1977: 214, r. 6, che la ritiene parimenti un errore); nel secondo caso, invece, è la vocale finale [u] di alcuni monosillabi a ‘regredire’ (ovvero, ad essere anticipata) nell’articolo o nell’avverbio che li precede: *lupiu care cose* ‘le più care cose’ (M 6r⁵) e *nunfu* ‘non fu’ (M 16v²¹). Un errore congenere dovrebbe essere anche *alximienti* (M 23r⁶, ma *altrimenti* F₈ 26r⁶): entro un contesto linguistico totalmente toscano come questo non mi sembra infatti sensato ravvisarvi la caratteristica uscita avverbiale in -*mentre* del venez. rifatta, come pare, sul modello degli avverbi lat. in -TER (Stussi 1995a: 797). Di tendenza contraria è invece la mancanza di intere sillabe che si incontra in *arghonti* M 12v²¹ 13r⁴, ma *argomenti* M 12v¹⁷ 13r⁵), in *prenti* (M 16r²¹, ma *presenti* M 17r⁸) e in *inchorato* (F₈ 29r¹⁷, ma *incoronato* M 2r⁴), tutti casi comunque riconducibili ad aplografia. L’omissione può anche situarsi alla fine della parola in casi difficilmente interpretabili come prodotto di apocope: *apposto* ‘apostolo’ (F₈ 14v³), *vo* ‘votò’ (F₈ 23v¹⁴); più complesso da giudicare, in ragione delle sue tre occorr., è *tro* ‘trovò’ (M 18r⁴ 18r⁷; F₈ 30r¹⁴) anche se sembra difficilmente attribuibile al diletto di -v- tra due vocali identiche e alla loro successiva contrazione.

1. *Vocalismo tonico.*1.1. *Dittonghi.*

1.1.1. *ö* > -uo-: *buono* (M 5r⁹ 7v²; F₈ 14v¹⁵), *chuore* (F₈ 17r¹⁹ 30r¹⁸, ma *chore* F₈ 15r²³) ecc.; dopo cons. + *r*: *pruova*, verbo, (M 13r⁴, ma *prova*, sost., M 8r¹⁷ e *pruva*, verbo, M 12v²¹, con riduzione del dittongo);³¹ il dittongo si mantiene sempre anche dopo palatale in *figliuolo* (M 1v³ 1v⁵; F₈ 11r¹ 11r²²).³²

1.1.2. *ë* > -ie-: *pensiero* (M 19r¹⁵; F₈ 30r¹⁸), *piedi* (M 11r¹⁴; F₈ 13r¹⁸) ecc.; dopo cons. + *r*: *brieve* (M 13r¹⁵, e, secondario, -vamente M 6r¹¹ 9r¹¹), *prieghi* (F₈ 12r⁵ 25v²¹) ecc.

1.1.3 -AU- > -o-: *chosa* / -e (M 1r¹⁰ 1r¹¹; F₈ 11v¹⁹ 22v¹⁸), *tesoro* (M 1r³ 6r¹) ecc.; anche davanti a -l-: *parole* (M 11r¹² 11r¹⁷).

1.1.4. Forme senza dittongo. Oltre ai casi elencati sopra nelle forme in opposizione, non dittongano mai *bene* (M 10v¹³ 12r¹⁶; F₈ 17v¹), *cherici* (F₈ 29v⁸), *mele* ('miele' M 7r²), *pose* (F₈ 13r⁵) e le forme della 3^a pers. sing e plur. dell'indic. imperf. del verbo 'essere' *era* (M 7v⁷ 13v⁷; F₈ 11r³ 12r⁶) ed *erano* (M 17v⁴ 18r⁶; F₈ 11r¹⁷ 22v²⁰).³³ Il dittongo discendente -ei-, infine, è sempre ridotto in *prete* (F₈ 14v²¹ 15r⁸).³⁴

1.2. *Anafonesi.*

Questo tratto, tipicamente fiorentino e occidentale, si incontra con perfetta regolarità nei casi tipici in cui si verifica di norma:³⁵

³¹ Per il dittongo dopo cons. + *r* sia da *ö* sia da *ë* (*infra*, § 1.1.2), regolare nel fior. antico e poi in regressione a favore del monottongo nel fior. tardo, Castellani 1980a: 18-24 e Manni 1979: 120-22; Palermo 1990-1992: 132, 144. La riduzione del dittongo al primo elemento in *pruva*, pur più frequente in sangim. e in aret.-corton. (Manni 1990: 37, n. 7 e Castellani 2000: 368), è ben conosciuta anche a Firenze (Castellani 1952: 45 s., n. 1); altri esempi di riduzione di -uo- nel fior. tardo in Trifone 1989: 89.

³² Per il dittongo dopo palatale, regolare a Firenze a partire dalla fine del '200, Castellani 1980c: 126 e Castellani 2009a: 259-66; il fenomeno si registra ancora nel fior. più tardo: Folena 1953: 363.

³³ Per il mancato dittongamento in *bene* Castellani 1980c: 126; per *mele* Castellani 1980c: 124 s.; per *pose* (con *o* chiusa) – comune in sen. ma non nel fior. più antico –, Castellani 1980h: 359 e Castellani 2000: 356; per *era* – contro *iera* del fior. arcaico – Castellani 1952: 78 s.

³⁴ In fior. *prete* prevale su *preite* a partire dalla seconda metà del '200; il dittongo resiste invece meglio nelle varietà occidentali e in sen., dove può anche mostrare metatesi in *pretie* (Castellani 1952: 106-9, Castellani 2000: 288, 357).

³⁵ Per il fenomeno in generale, sporadico o mancante in sen. e nei tipi orientali,

1.2.1a. -i- davanti a -l-: *consiglio* (M 16v¹⁰ 17r³; F₈ 23r⁶ 24r²²), *maraviglia* / -e (F₈ 26r¹⁸ 15v¹²). 1.2.1b. -i- davanti a N + C / G: *lingua* (M 6v⁸ 11r¹⁹, e, secondario, *linguaggio* / -i M 6v¹²; F₈ 12v¹⁰ 14v¹⁷), *vinse* (M 3v⁴; F₈ 29r⁹ 30r¹³, ma, in protonia, *vettorie*, § 2.1.3) ecc.

1.2.2. -ü- davanti a N + C / G: *punto* (M 10r⁷ 16r¹⁷) e *giuse* ‘giunse’³⁶ (M 4r¹).³⁷

1.3 Metafonesi.

Potrebbero documentare tracce di metafonesi le forme del part. pass. *prisi* (F₈ 24v¹) e *conpriso* (M 7r⁴) a confronto con *prese* (F₈ 29r¹⁰);³⁸ non è invece, come noto, forma metafonetica *ditti* (M 11v⁶, ma *detti* M 7r⁴ 11v⁶), dovuta all’influsso analogico dell’intero paradigma di DĪCERE.³⁹

1.4. -e- ed -o- in iato.

1.4.1. -e- > -i-: *Dio* / *Idd-* / *Domined-* (M 1r³ 1r⁹; F₈ 11v² 11v¹¹), *io* (M 16r¹ 16r²) ecc.

1.4.2. -o- > -u-: *due* (M 1r¹⁹ 2v¹⁸; F₈ 12v¹⁵ 13r¹⁹), *sua* (M 2r¹³ 4r¹⁴; F₈ 11r¹¹ 11r¹⁷) ecc.⁴⁰

1.4.3. Forme senza chiusura: non si ha mai chiusura nelle forme dotte *reo* / -a (M 18v⁹ 19r³) e nelle 3e pers. sing. e plur. dell’indic. imperf. con dileguo della consonante (§§ 3.3.3 e 6.2) dove è esclusiva la forma -ea / -eano (non si registra cioè mai la chiusura in -ia / -iano): *avea* (M 8r¹¹; F₈ 22r² 22r⁸), *credea* / -eano (F₈ 25v⁴ 15r¹⁹) ecc.⁴¹ Inoltre, -eo- resiste sempre

Castellani 1980b: 73-87 e Castellani 2000: 287 s., 350-3, 365.

³⁶ Per la mancanza di nasale in *giuse*, vedi *supra* n. 29.

³⁷ Oltre a quelli propriamente riconducibili all’anafonesi, sono da trattare a parte quattro casi particolari di chiusura o di apertura della vocale tonica: è regolare *lungbo* / -a (M 9v¹⁹; F₈ 21r¹², 27r⁷), discendente da LŪNGUS o *LŌNGUS (Castellani 1980b: 76 e n. 16); sono sempre in -i- i derivati, rizotonici e rizoatoni, di *COMĪN(I)TIARE: *inchomincia* (F₈ 17v¹⁰), *incominciò* (M 2r¹⁵ 21r²⁴) e *incominciate* (M 16r¹⁴; Castellani 1980b: 79); è esclusiva la forma *dunque* < ŪMQUAM (M 12v⁴ 15v⁹; su cui Castellani 1980b: 77 s.); non è infine soggetto a chiusura in -u-, come normale nel toscano medievale, il sost. *charbonchio* 5r¹⁰ (Castellani 1980b: 77).

³⁸ Questo tratto, marcatamente antiflorentino, è documentato, ancorché sporadicamente, ad Arezzo e in altre varietà orientali (Serianni 1972: 69 s., Castellani 2000: 375-6).

³⁹ Castellani 1980m: 386 e Castellani 2000: 332.

⁴⁰ Per il fenomeno in fior. si veda Castellani 1952: 74-8.

⁴¹ Per il caso specifico delle desinenze dell’ind. imperf., Ricci 2015 ha osservato che la forma del sing. in -ia, largamente diffusa nelle varietà orientali, a Firenze è rarissima in

negli antroponimi di origine biblica: *Matteo* (M 3r⁹; F₈ 14r¹¹ 14r¹⁷), *Tadeo* (F₈ 11r¹³ 11v¹) ecc.; una forma con epentesi vocalica si registra infine per *Bartolomeio*, per cui si veda § 4.4.2.

1.5. -e- in luogo di -i-.

In due sole forme si registra un esito in -e- in luogo di -i- tonica: *poleticha* (M 10v⁹ 11r¹) e *prencipe* (F₈ 13r², ma *pricipi* F₈ 24r²);⁴² di incerta lettura è invece l'unica occorr. di *deto* 'dito' (F₈ 15r⁷).⁴³

1.6. -an- ed -en- toniche.

Le due forme si alternano ma con una sensibile preferenza per il primo tipo, in *sança* (M 6r²⁰ 7r¹⁴; F₈ 12r⁷) e *sença* (M 10r¹² 11r²);⁴⁴ per lo stesso fenomeno in posizione protonica si veda § 2.3.

2. Vocalismo atono.

2.1. -e- e -i- atone.

2.1.1. Forme esclusive in -i-. Si ha sempre -i- protonica in *dimonio* (M 1r¹⁶ 17v¹⁷), *gittare* (F₈ 13r²²) ecc. Oltre a questi casi generici, la presenza di -i- è di fatto esclusiva in alcune condizioni ricorrenti: 2.1.1a. Nei prefissi *di-*, *dis-*, *in-* e *ri-*: [*di-*] *dimostrare* (M 8v¹⁸; F₈ 21v¹); [*dis-*] *disfare* (F₈ 13r¹² e *fatta* 11r¹¹); [*in-*] *inchatenato* (F₈ 15v²³), *incoronato* / -i (M 2r⁴; F₈ 24r¹⁰); [*ri-*] *risucitò* (M 15v⁴ 19v¹; F₈ 2r⁵ 12r⁶), *ritiene* (M 15v¹¹). 2.1.1b. Nelle preposizioni *di* e *in*: [*di*] *di Francia* (F₈ 13v¹⁷), *di niente* (M 1r¹¹ 14r²) ecc.; [*in*] *in cielo* (F₈ 14r⁵), *in guerra* (M 6r⁵ 10v⁵) ecc. 2.1.1c. Nelle particelle pronominali atone: *cci insegna* (M 10v¹⁷), *si chonmnciò* (M 1v¹⁰; F₈ 23r¹⁷) ecc. 2.1.1d. Nei numerali in -ici: *undici* (F₈ 30v⁶) e *dodici* (M 10r¹¹; F₈ 14r²⁵).

prosa (*ibi*: 11-37); altrettanto inusuale in fior. è il plur. in -iano, che si mostra invece più vitale nei dialetti occidentali (*ibi*: 38-45).

⁴² Casi affini nel fior. del '300 sono ad es. nel *Libro di varie storie* (Antonio Pucci [Varvaro]: XXXVII) e negli autografi boccacciani (nel *Teseida* nelle due redazioni del *Trattatello*: dati *Corpus OVI* per *prencipe* / -i); segnalo inoltre che la forma *poleticha* (o *pu-*) è normale nel *Difenditore della pace* di Marsilio da Padova (Pincin: 539 s.), trådito da un ms. fior. del 1363.

⁴³ La forma *deto* sembra ignota al fior. ma è diffusa in aret., in sen. (Seriani 1972: 73 e Castellani 2000: 290, 376) e nei volgari mediani (Agostini 1968: 112, n. 3).

⁴⁴ Castellani 1952: 53-7.

2.1.2 Forme esclusive in *-e-*. La *e* atona, sempre prima dell'accento, si mantiene senza concorrenze solo in pochissimi casi: *deretano* (F₈ 11v²¹ 30v²²) e *Melana* / *-nesi* (M 4r⁷ 4r¹²).

2.1.3. Forme maggioritarie in *-e-*: La resistenza della *-e-* protonica appare prevalente, ma non esclusiva, rispetto alla chiusura in *-i-*: *pregione* (F₈ 11v¹⁷ 11v²², ma *prigione* F₈ 15v²⁶), *sechondo* / *-a* (M 6v³ 6v⁷; F₈ 13v⁷ 15r¹⁷, ma *si-chondo* / *-a* M 14r⁶ 10r¹⁵; F₈ 11r² 16r¹²); in posizione postonica talora *uomeni* (M 12r⁷; F₈ 11v¹³ 15r¹⁶, ma *-mini* M 9r¹⁶ 11r⁴; F₈ 31r²). Nel caso del verbo 'creare' e dei suoi derivati domina sempre la presenza di *-e-*: *creò* (M 15r⁹ 15r¹³), *-atura* (M 15r¹ 15r⁶) *-atore* (M 15r⁸). Si ha infine un caso sostanziale di parità tra *vettorie* (F₈ 20r²⁰) e *vi-* (F₈ 28v¹⁷).

2.1.4. *-e-* davanti a suono palatale. L'influsso di un suono palatale che segue *-e* provoca sempre chiusura in *lignaggio* / *-i* (M 1v²² 2r¹⁴; F₈ 5v⁷ 17v⁴) e in *migliore* (F₈ 23r⁶); la chiusura in *-i-* è inoltre del tutto maggioritaria nei continuatori di SENIORE(M): *signore* / *-i* (M 1r¹⁵ 3v¹; F₈ 21r⁷ 21r¹⁴, ma *sengnore* M 6v¹⁰) e *signoria* (M 1v¹² 19v⁷; F₈ 24v¹⁰ 27v²³, ma *sengnorìa* M 29v¹) ecc. In controtendenza, soltanto *degnità* / *-tade* (M 8r⁹; F₈ 14v⁷ 30v¹⁴) cui si oppone un unico caso di *dignità* (F₈ 22v²).⁴⁵

2.1.5. *-e-* atona in iato. Nel caso dei pronomi indefiniti *niuno* e *neuno*,⁴⁶ apertura e chiusura sono sostanzialmente opzionali: *niuno* / *-a* (M 1r¹³ 6v¹⁷; F₈ 26v¹⁰ 27r¹⁵) e *neuno* / *-a* (M 6r²⁰ 8v¹⁴; F₈ 24r¹⁸).

2.2. -o- e -u- atone.

2.2.1. Forme esclusive in *-o-*. 2.2.1a. In generale, *-o-* atona non registra forme concorrenti con *-u-* in diverse forme, tutte in posizione protonica

⁴⁵ Come ha chiarito Castellani 1952: 118-21, insieme a *migliore* e a *nepote*, la forma *segnore* (qui in assoluta minoranza rispetto alla forma con *-i-*) diventa sempre più rara dopo la metà del '300 senza tuttavia mai scomparire del tutto; al contrario, *pregione* (§ 2.1.3, qui forma quasi esclusiva) raggiunge senza difficoltà l'inizio del '400; *Melano* e *melanese* (§ 2.1.2, qui esclusivi), inoltre, sono di uso genericamente tosc. per tutto il '300 e lo stesso vale anche per *vertù* e *vettoria* (§ 2.1.3) che in fior. resistono per tutto il secolo, pur subendo la concorrenza delle forme etimologiche; *uomeni* (§ 2.1.3, qui di maggioranza), attestato in diverse aree della Toscana (Schiaffini 1926: xxviii s.), è ben documentato anche nel fior. del '300 (*Storia del San Gradale* [Infurna]: xxxii, con bibliografia); infine, *degnità* (§ 2.1.4) è forma a larga diffusione in tutta la Toscana e in fior. è normale, ad es., nel *Libro di varie storie* (Antonio Pucci [Varvaro]: xxxviii) insieme ad altre forme anche qui registrate come *Chatelina* (M 2r⁹) e *fermamento* (M 4r²² 4v³).

⁴⁶ Non si trova invece mai *nessuno*, caratteristico della lirica (Serianni 1982).

o intertonica: (*in*)*cominciò* (M 1r¹⁰ 2r¹⁵; F₈ 23r¹⁷), *schonfisse* (M 4r⁶, *-fissono* F₈ 28v¹³, *-fitto* M 4r¹³) ecc. 2.2.1b. *-o-* davanti a *-l-*: la *-o-* atona, inoltre, è sempre conservata prima di *-l-* senza mai concorrenza con *-u-*; in postonia: *apostolo* / *-i* (M 2v²⁰ 2v²³; F₈ 11r¹¹ 11v⁶), *secholo* (M 2r¹⁷ 14r³; F₈ 12r¹²) ecc.; in protonia: *avocholare* (F₈ 15v¹⁶) e *bollire* (F₈ 12v¹); deroga da questa tendenza soltanto il toponimo *Spuleto* (F₈ 29v⁹).

2.2.2. Forme esclusive in *-u-*. La *-u-* atona è presente solo in casi rarissimi come *alguismo* (M 9v²¹) o *Uccidente* / *Uccie-* (M 19v¹⁴; F₈ 12v¹¹ 13v¹⁵).⁴⁷

2.3. *-en-* e *-an-* in *protonia*.

Nella lingua del copista predominano nettamente le forme con *-an-*: *danari* (M 6r¹² 6r²⁰; F₈ 22r¹⁸ 22r²⁰, ma *denaio* F₈ 22r¹⁸) e *incontanente* (M 10v⁷);⁴⁸ per lo stesso fenomeno in posizione tonica si veda § 1.6.

2.4 *-ar-* ed *-er-* atoni.

2.4.1. *-er-* > *-ar-*. Molto frequente nell'inf. dei verbi di 3a cl.: *comprendere* (F₈ 17r¹⁶), *difendere* (M 12v¹³; F₈ 26v⁵) ecc.; *-er-* si mantiene comunque in molti casi: *credere* (F₈ 21v⁷ 26v²²), *chresciare* (M 10v¹⁹) ecc.; il passaggio a *-er-* si trova anche, isolatamente, in *polvare* (F₈ 12v¹).⁴⁹ Sulle forme *meraviglia* / *mara-* e derivati (§ 1.2.1) agisce probabilmente anche un meccanismo di assimilazione della seconda vocale.⁵⁰

2.4.2. *-ar-* > *-er-*. Regolare nelle voci dell'indic. fut. dei verbi di 1a cl.: *diviserà* (M 10r⁵ 20r⁵), *donerò* (M 16r¹) ecc.; si registra, di contro, una sola occorrenza con mantenimento di *-ar-* in *parlarà* (M 5r¹⁵, ma *parlerà* 4v¹⁰ 4v¹⁹; F₈ 27v¹⁸).⁵¹

⁴⁷ La chiusura in *-u-* rappresenta un tratto particolarmente pronunciato della Toscana occ. (Castellani 2000: 290-2), ma si incontra, con frequenza assai minore, anche a Firenze: per casi in Boccaccio, Stussi 1995b: 199 e, per il *Libro di varie storie*, Antonio Pucci (Varvaro): xxxviii. Si noterà invece che un tratto molto tipico del pis. come *-u-* postonica dopo *-l-* (§ 2.2.1b; Castellani, 1980m: 347-9 e Castellani 2000: 294 s.) non è per nulla ammesso nell'uso del copista.

⁴⁸ Castellani 1952: 53-7.

⁴⁹ Il tratto è principalmente dell'aret., del sen. e di qualche altra varietà orientale (Serianni 1972: 91-5 e Castellani 2000: 354); qualche traccia sporadica in tosc. occ. è inoltre segnalata da Castellani 2000: 293, n. 64. Per il fior. tardo se ne segnala qualche forma notevole in posizione protonica (*venardí, iarsera*): Folena 1953: 364.

⁵⁰ Castellani 1980i: 476.

⁵¹ Castellani 1952: 22, 25 s.; i futuri in *-ar-* sono sporadicamente presenti anche in

2.5. Labializzazione.

La labializzazione di *-i-* di fronte ad *-m-* è regolare nelle voci del verbo ‘domandare’: *domanda* (M 16v¹⁵ 18r¹⁷), *-asse* (M 7v⁶) ecc.; qualche volta si trova anche dopo *-b-* in *istaboli* / *sta-* (M 4r²¹ 15r¹), *stabolito* (M 14r⁶), ma *stabilta* / *-e* (M 4v²⁰ 11r¹⁹) ecc.; si registra invece oscillazione tra *somigliante* (F₈ 17v¹) e *simigliantemente* (F₈ 23r¹² 26r⁹), accanto ai quali esiste anche un’occorrenza di *semigliantemente* (F₈ 25v¹⁰). Il passaggio *-e- > -o-* sembra infine costante per le voci di ‘dovere’: *doveva* / *-no* (M 15r¹⁵; F₈ 25v²) e ‘seppellire’: *soppellito* (F₈ 11r⁹ 11r¹⁸), *-rono* (F₈ 27r¹⁰).

2.6. Dittonghi.

Il dittongo ascendente *-ia-* in posizione protonica si riduce al primo elemento in *cristinesimo* (F₈ 25r¹¹) e *cristinità* (F₈ 29r²²),⁵² ma resiste nelle forme toniche *cristiana* / *-i* (F₈ 21v¹⁵ 22v¹¹). Al contrario, si formano dittonghi nuovi per inserimento di una vocale parassita in *giogante* (M 1v¹⁷ 2r³) e *Ucciedente* (F₈ 13v¹⁵).

3. Consonantismo.

3.1. Consonanti doppie e scempie in corpo di parola.

Come è noto, sussistono parecchi dubbi circa natura delle consonanti intense all’interno di parola, soprattutto in posizione postonica, dove la loro rilevanza fonetica è sempre «poco o nulla indicativa»⁵³. Data la notevole incertezza della loro rappresentazione nei dialetti toscani⁵⁴ riunisco qui tutti i casi notevoli di divergenza dal modello letterario, dividendoli per posizione rispetto all’accento.

fior. dalla metà del ’300 per poi diventare frequenti nel ’400 (Manni 1979: 154; Palermo 1990-1992: 32, 144); se ne segnala qualche caso anche negli autografi boccacciani (Stussi 1995b: 198 e Di Berardino 2014: 51).

⁵² Per occorrenze affini nella versione toscana del *Milione*, Marco Polo (Bertolucci Pizzorusso): 13, n. 3

⁵³ Serianni 1972: 109.

⁵⁴ Per un quadro generale e alcuni fondamentali rilevati sulle variazioni diatopiche Castellani 1980m: 337-9; Castellani 1980o: 494-501 e Castellani 2000: 402-8 per l’aret.

3.1.1. Scempie in posizione protonica. Come ben documentato per molte varietà toscane medioevali, fior. incluso, è particolarmente pronunciata la tendenza allo scempiamento della consonante dopo il prefisso *a-* < AD-: *abraccia* (M 15v²⁰), *amalato* / *-i* (M 19r⁴; F₈ 22v²³), *asai* (F₈ 16v¹) ecc.⁵⁵ Un numero significativo di forme con consonante scempia si registra poi in corrispondenza di un nesso consonantico originario: *batezò* (F₈ 23r⁸), *danata* (F₈ 24v²) ecc. Altri casi, isolatissimi, si registrano in condizioni più generiche che raccolgo in ordine alfabetico: [b] *abiamo* (M 5r²); [g] *magiore* (F₈ 29r²); [l] *chavaleria* (F₈ 29r²³), *crolare* (F₈ 12r²²); [p] *drapieri* (M 11r¹⁴), *sapiamo* (M 9r²⁰).⁵⁶

3.1.2. Scempie in posizione postonica. Seppure genericamente documentate senza norma evidente tanto in voci parossitone quanto in voci proparossitone, le forme con una consonante sola sono attestate con maggior frequenza in tre condizioni ricorrenti: 3.1.2a. *-b-* scempia nei continuatori del perf. dei derivati HABERE: *avrebe* (F₈ 25r⁸), *ebe* (M 13v² 13v³; F₈ 11r⁵ 12r⁷) ecc.; 3.1.2b. *-s-* semplice nei suffissi in *-issimo* dei superlativi: *grandissimo* / *-a* (M 2r²³ 2r²⁴; F₈ 21r²² 30r¹⁵), *santisimo* (M 2v¹) ecc.; 3.1.2c. *-s-* semplice nelle desinenze del condiz.: *avesino* (F₈ 28r⁶), *diricase* (M 10v¹⁵) ecc. Oltre a ciò, piuttosto comune è la scempia etimologica: *fabri* (M 11r¹⁴), *femina* (M 2v¹⁰; F₈ 17r¹³) e, nei verbi, *vene* (M 16v⁸; F₈ 21v²²); una consonante sola si trova qualche volta anche in corrispondenza di nessi originari: *Bibia* (M 13v¹⁷), *ochi* (M 19r⁴ 19r⁵) e dopo prefisso: *sofera* (M 12r¹³).⁵⁷

3.1.3. Geminate. Consonanti doppie irregolari si registrano solo sporadicamente; in posizione postonica: *malatto* (F₈ 23r¹²) e *vidde* (F₈ 28r¹ 30r¹⁶); in posizione intertonica: *commandasti* (F₈ 27r³); negli antroponimi: *Tobbia* (M 2v⁵) e *Timotteo* (M 3r¹⁵, ma *-teo* F₈ 16v¹³). Abbastanza spesso, inoltre, doppia *-p-* protonica nel proparossitono *appostolo* / *-i* (F₈ 11r²¹ 11v⁶, ma *apostolo* M 2v²⁰ 2v²³) e l'omologa sonora nel sost. *arabbio* / *-i* 'arabo' / *-i*' (F₈ 25r¹⁴ 27v³). È oscillante invece la natura della *-t-* tra *eternale* (M 17r³) ed

⁵⁵ Castellani 1980m: 340-2.

⁵⁶ La degeminazione in posizione protonica sembra un fenomeno meglio rilevabile nei più antichi testi prodotti ad Arezzo, nelle varietà tosc. orientali e in quelle dell'Umbria settentrionale; per l'aret. questo fatto di consonantismo è più regolare nelle scritture fino all'inizio del '300 per poi attenuarsi nei decenni successivi (Serianni 1972: 110-2, Castellani 1980o: 494-501 e Castellani 2000: 402-7).

⁵⁷ Segnalo a parte *apo* < APUD (M 20v¹⁶), su cui Castellani 1980l: 222, n. 169.

eternamente (M 13v² 16v¹⁰).⁵⁸ Infine, il tipo *misse*, costruito sul part. pass., sostituisce infine quasi esclusivamente la forma scempia: *misse* (M 13v¹² 13v¹⁶; F₈ 13v²³ 25r⁴, -lo F₈ 25r¹⁶ 29v⁵), ma *sottomisele* (F₈ 29r¹⁵).⁵⁹

3.2. Raddoppiamento fonosintattico.

È regolarmente documentato dopo i monosillabi forti: [a] *a cchui* (F₈ 12v²³), *a llege* (M 8r⁸); [che] *che ssi* (M 7v¹⁹), *che ttutto* (M 7r⁷); [e] *e cciò* (M 6r¹⁸), *e llà* (F₈ 14r⁷); [tra] *tra lle* (M 8v¹¹ 8v¹³) ecc.; nel caso di univerbazione grafica, non si ha mai raddoppiamento della consonante in *giamai* (F₈ 28v⁷ 31r¹); per i casi di assimilazione si veda § 4.1.3.

3.3. Sonorizzazione e dileguo.

3.3.1. -t- > -d-. L'occlusiva dentale intervocalica tende alla sonorizzazione nelle uscite derivanti da -ATE(M) e -UTE(M), laddove resistano ad apocope (§ 4.5.3): *degnitade* (§ 2.1.4), *veritade* (M 9r¹²; F₈ 15r²³, ma *veritate* M 11v⁹) ecc. Al pari, è regolare nel suffisso del *nomen agentis* -TORE(M) solo per *imperadore* / -i (M 2r¹⁰ 3v²; F₈ 11v²⁰ 17v⁹), ma altrove *parlatori* (M 11v¹⁶), *dicitori* (M 11v¹⁷) ecc.⁶⁰ Scarsissime sono le attestazioni in posizione diversa: *podere* ('potere, facoltà', M 6r⁴, F₈ 28r⁷ 30r⁹) e, dopo nasale, *andeciesori* (F₈ 23r³, ma *anticiessori* F₈ 26r²⁰).⁶¹ Difficile infine da valutare è invece *mardidio* (F₈ 14r²⁰, ma *màrteri* / -iri F₈ 16v⁹ 24r¹) ma, se non si tratta di un errore, potrebbe essere una sonorizzazione della forma, attestata nel TLIO, *martidio*.

3.3.2. -c- > -g-. Limitata a pochi casi è invece la sonorizzazione dell'occlusiva velare in *Federigho* (M 3v¹⁹ 3v²⁰), *rivogato* (F₈ 28r⁵) e *sagrato* 'consacrato' (F₈ 15r⁸).

⁵⁸ Sui continuatori di AEV(t)TĒRŪM nel Trecento toscano, Di Bernardino 2014: 58.

⁵⁹ La forma geminata, che compare già nei testi occ. antichi (Castellani 1980m: 387 e Castellani 2000: 333), entra nell'uso del fior. intorno al primo quarto del '300 per poi prendere piede in maniera quasi esclusiva nel secolo successivo (Trolli 1972: 104; Manni 1979: 139-41, Palermo 1990-1992: 132, 144 e Castellani 2009c: 523 s.).

⁶⁰ Per il caso dei *nomina agentis* e per *podere*, entrambi già del fior. antico, Castellani 1976l: 220 s. e Guazzelli 1996.

⁶¹ Sull'unico caso di sonorizzazione dopo nasale (*andeciesori*), si veda Trolli 1972: 67 per il fior. pop. tardo.

3.3.3. Dileguo. Il processo di indebolimento raggiunge il dileguo per la labiodentale postonica (-B- > -v- > Ø) tra due vocali identiche in *bee* (M 7r¹³) e *dee* (M 6v¹⁰ 8r¹⁶); la cancellazione della consonante si avverte anche nel part. pass. del verbo ‘avere’ *auto* (F₈ 28r⁶) e nelle voci dell’indic. imperf. (§ 6.2).

3.4. *Trattamento di -l-*.

3.4.1. Assorbimento di *-l-* preconsonantica. La *-l-* di *altro* dilegua frequentemente (per dissimilazione) dopo articolo determinativo o dopo preposizione articolata: *l’atro* (F₈ 21r²), *gli atri* (M 12r⁴ 19v⁷; F₈ 11v⁵ 11v⁶). Al contrario, le forme che conservano *-l-* mostrano invece maggior possibilità di combinazione: dopo articolo determinativo: *l’altro* (M 6v¹ 9v⁹; F₈ 22v⁷ 28r¹¹), *gli altri* (F₈ 22v⁵); dopo articolo indeterminativo: *un altro* (F₈ 32v¹³); dopo preposizione semplice: *d’altre* (M 12r⁹); dopo la congiunzione *e*: *e altro* (F₈ 16v¹⁷), *e altri* (M 15v⁴; F₈ 16v¹⁷ 24v¹⁹); dopo aggettivo o pronome: *molti altri* (F₈ 29v²), *niuna altra* (M 6v¹⁷); al composto *atrisi* (F₈ 11r¹⁴), infine, si oppone a brevissima distanza *altresì* (F₈ 11r¹⁵).⁶² Può darsi inoltre che un’analogia spinta dissimilativa determini, seppure a distanza maggiore, anche l’opposizione tra *alchuna vota* (M 16v¹⁹) e *grande volta* (F₈ 27r¹²). Si registrano infine due casi di dileguo di *-l-* davanti a *-q-* in *aquanti* / *-e* (M 7v¹⁹ 10r¹⁹, ma *alquante* M 14v¹⁰).

3.4.2. Evoluzione *-l- > -r-* (rotacismo). La *-l-* evolve in *-r-* tra occlusiva e vocale solo in *asenpro* (M 5r⁷ 18v³), *grorioso* (M 20v¹⁶ e, con metatesi *grolia* F₈ 15v¹) e *multiprichare* (M 9v⁸);⁶³ viceversa, forse per ipercorrettismo, si trovano rari casi in cui *-l-* sostituisce una *-r-* originaria: nelle voci dotte *theolica* (M 1r⁵, ma *teoricha* M 6r¹⁸ 8v⁴) e *rettolicha* (M 11v¹⁰, ma *rethorica* 11r²¹) e nell’antroponimo biblico *Maldachei* ‘Mardocheo’ (M 2v⁹).

3.4.3. Davanti a *-i* finale. La *-l-*, scempia e doppia, prima del morfema del masc. plur. *-i* rimane tale senza palatalizzazione: *chavalli* (M 14r¹¹), *uccielli* (F₈ 11v⁵), *miracoli* (F₈ 12r¹ 14r⁴) ecc.

⁶² In generale, su questo fenomeno, Castellani 1980e; alcuni casi tardi di *atro* in Trolli 1972: 68 e Trifone 1989: 89-90.

⁶³ Abbondanti sono i casi di passaggio *-l- > -r-* nel *Libro di varie storie* (Antonio Pucci [Varvaro]: XLIV) e in Agnolo Torini (Hijmans-Tromp 1957: 185); per altri casi nel fior. pop. e tardo, Folena 1953: 365; Trolli 1972: 68 e Trifone 1989: 82.

3.5. *Perdita dell'elemento occlusivo delle affricate.*

A fronte di un normale trattamento fiorentino delle affricate dentali sorde e sonore rappresentate da -ç- o da -ȝ- (es. *gienerazione* M 1v³ 1v⁵; F₈ *nascienza* 11r¹¹), si registrano due occorrenze isolate della stessa forma con passaggio in sibilante: *resuresione* (F₈ 13v³ 13v²²).⁶⁴

3.6. *Nesso -ng- davanti a vocale palatale.*

L'esito in nasale palatale è limitato soltanto ad *aggiungniere* (M 9v⁷), *chongniendo* (M 15v²) e *vengniano* (M 16r¹⁷);⁶⁵ nei restanti casi, si assiste al mantenimento della forma etimologica, qualche volta senza rappresentazione grafica della nasale: *ageli* e *vagelista* (su cui *supra* n. 29).

4. *Fenomeni generali.*

4.1. *Assimilazione.*

4.1.1. Assimilazione vocalica: *ligittimi* (F₈ 26v¹⁵), *Salamone* (M 2r²⁰ 2r²¹).

4.1.2. Assimilazione consonantica all'interno di parola. Oltre al comune *torre* (M 13v¹⁰), si registra un solo caso di assimilazione a contatto in corrispondenza di pronomi clitici dopo infinito in *ad adorallo* (F₈ 21r¹²); non si ha invece assimilazione -ss- < -ks- in 'lasciare': *lasciò* 18r¹⁸.⁶⁶ Per assimilazione a distanza si segnala solo *Cicilia* (M 4r¹⁶).⁶⁷

⁶⁴ Il fenomeno è tipicamente occidentale: Castellani 1980m: 352-61, Castellani 2000: 295. Nel caso specifico di *resuresione*, tuttavia, Trolli 1972: 69 spiega questa forma come il prodotto di una «pronuncia semicolta tarda del gruppo *tj* nel latino della chiesa»; per alcuni esempi nel fior. del '300, *ibi*: 71 s. (con bibliografia indicata), da integrare con Schiaffini 1926: 327.

⁶⁵ Per questo tratto, complessivamente toscano ma raro nelle varietà occidentali, Castellani 1980l: 221 e Castellani 2000: 303-50; per l'aret. Seriani 1972: 107 s.

⁶⁶ Questo tipo di assimilazione è documentata principalmente fuori Firenze: Castellani 1952: 43, Castellani 1980m: 363 s. e Castellani 2000: 304, 350, 357, 398 s.

⁶⁷ Dubbio è invece il caso di *inanzaro* (F₈ 23r¹³), per cui non è chiaro se si tratti di assimilazione progressiva per *inalzaro* (più coerente con il contesto) o, ma meno probabilmente, di una voce del rarissimo francesismo *inanzare* 'esaltare' per cui trovo una sola occorr. nel *Corpus OVI* ricavata da Lancellotto (Cadioli): 386. Sull'assimilazione in fior. tardo, Trifone 1989: 81.

4.1.3. Assimilazione consonantica all'interno di frase. Si verifica abbastanza regolarmente (ma non sempre rappresentata con la doppia) con *il*, *in*, *del* e *non* seguiti da parola che inizia per consonante: [*i*l] *i rre* / *i re* (M 2r²³ 4r¹³ 4r¹⁹), *i sechondo* (M 19v³); [*in*] *i Gierusalem* (F₈ 15v⁹), *i llei* (M 20v²²); [*de*] *de rre* / *de re* (M 1v¹² 2r⁶); [*non*] *no llo* (M 17v¹¹; F₈ 17v³), *no ttocca* (F₈ 27r¹⁵).

4.2. Dissimilazione.

Abbastanza frequenti le dissimilazioni, esclusivamente di tipo vocalico: *alimento* / -i 'elemento' / -i' (M 4v⁴ 16r¹⁹), *arghoglio* (M 4r¹⁸ 18r⁷), anche nei nomi propri Çachiel (M 2v²) ecc.

4.3. Metatesi.

Rari sono i casi di metatesi: solo *cordonavieri* (M 11r¹⁵), *grolia* (F₈ 15v¹) e *stormenti* (M 9v¹⁴); frequente è invece la scrittura *diolicha* per 'di loicha' (M 1r⁷ 12v¹⁷).

4.4. Prostesi, epentesi ed epitesi.

4.4.1. Prostesi. La prostesi, sempre di *i*-,⁶⁸ davanti a *-s-* impura è normalmente osservata: *iscritti* (M 1r¹), *issmiraldo* (M 5r¹⁴) ecc.; non mancano comunque casi di intermittenza del fenomeno: *isciençia* / -çe (M 6r⁹ 6v¹³) ma *sciençia* / -çe (M 7r² 10r¹) ecc.; prostesi di *a-* solo in *bene aletterato* (F₈ 25r¹⁰).⁶⁹

4.4.2. Epentesi. 4.4.2a. Epentesi vocalica. È regolare l'epentesi, tipicamente fiorentina, di *-i-* nei nessi *-sm-*: *battesimo* (F₈ 15r⁴ 25v¹⁶), *medesimo* (M 10r²⁰ 10v¹⁶; F₈ 17r¹⁹) ecc.;⁷⁰ oltre a questo, solo nell'antroponimo *Bartolomeio* (M 3r⁸; F₈ 14r¹⁰).⁷¹ 4.4.2b. Epentesi consonantica. L'antroponimo derivato dal lat. PAULU(M) presenta regolarmente epentesi di *-v-* e, più raramente, quella di *-g-*: *Pavolo* (M 3r¹³ 3r¹⁶; F₈ 13r²¹ 14v²⁰) e *Pagolo* (F₈

⁶⁸ A differenza delle varietà orientali e del sen. dove è normale la prostesi di *e-*: Castellani 2000: 356, 365, Serianni 1972: 122.

⁶⁹ Per qualche caso nel fior. antico, Schiaffini 1926: 104 s.

⁷⁰ Castellani 1952: 66-8; Castellani 2000: 303, n. 85.

⁷¹ Secondo Castellani 2000: 412, genericamente toscano ma con maggior vitalità in alcune aree orientali. Si aggiunga – ma solo come elemento di corredo – che il *Corpus OVI* (s. v. *Bartolomeio* e *Matteo*) indica una maggior diffusione di queste forme anche in area senese fra Due e Trecento ma che il fenomeno si mostra visibilmente più marcato in dialetti più meridionali come l'orviet. o il viterb.; si veda in proposito Bianconi 1962: 94 s.

16v⁵).⁷² L'epentesi di *-n-* (dovuta alla propagginazione di una consonante identica) si registra invece solo sporadicamente: *Aquintania* (F₈ 30r⁶) e *Banbelonia* (M 1v⁹ 1v¹⁵).

4.4.3 Epitesi. 4.4.3a. Epitesi di *-e*. Diffusissima nella 3a pers. sing. indic. perf. di 'essere': *fue* (M 2r¹¹ 2v¹⁰; F₈ 11r¹ 11r⁶) in alternativa a *fu* (M 1r¹⁷ 2r⁴; F₈ 11r⁵ 11r¹¹); altrove si trova isolata in poche forme: *cosie* (M 6v¹⁵ 12v⁷), *die* (M 14r⁵; F₈ 26v²³) e, per il verbo, *dae* (M 19r¹⁹) ed *edificoe* (F₈ 16v¹). 4.4.3b. Epitesi di *-o-*: si frequente negli antroponimi di origine biblica, con regolare raddoppiamento della consonante finale: *Daniello* (M 2v³), *Gioseppe* (F₈ 16r⁶ 21r¹) ecc. 4.4.3c. Epitesi di *-ne*: piuttosto diffusa nella 3a pers. sing. dell'indic. pres. di 'essere' e di 'avere': ène (M 5r¹⁸ 11r¹¹; F₈ 11r²⁰ 14v²) in alternativa a è (M 4v¹⁴ 4v²⁰; F₈ 11r¹² 13r²) e àne (M 20v⁴; F₈ 11r¹⁹ 23r²⁰) in alternativa ad à (M 1r¹³ 1r¹⁶);⁷³ oltre a queste voci verbali, la prostesi di *-ne* si incontra solo nel pronome personale complemento *mene* (F₈ 12v¹⁸).⁷⁴ 4.4.3d. Epitesi di *-so-*: solo in *giuso* (M 7r¹⁹) e *suso* (M 7v¹). 4.4.3e. Epitesi di *-ve*: eccezionale, e solo per 'avere': *àve* (M 13r²¹; F₈ 23v¹¹).

4.5. Aferesi, sincope e apocope.

4.5.1. Aferesi. 4.5.1a. Aferesi vocalica. Abbondanti i casi di cancellazione della vocale semplice iniziale: *lezione* 'elezione' (M 3v¹⁶), *micidio* (M 20v²⁰; F₈ 17r¹⁰). 4.5.1b. Aferesi sillabica. Documentati solo *sto* 'questo' (M 7r⁴) e *struizione* (M 2r¹).⁷⁵

4.5.2. Sincope. 4.5.2a. Tra occlusiva (o fricativa labiodentale) ed *-r-*. La *-e-* atona di norma resiste quasi sempre: *conperato* (F₈ 22r¹⁷), *opera* / *-e* (M 6r²¹

⁷² Della forma *Pavolo* (che qui compare 9 volte contro una sola di *Pagolo*) i dati del *Corpus OVI* mostrano una diffusione interessante: essa si trova infatti documentata al 60% ca. (122/203 occorr.) in testi sen., al 20% ca. (41/203) in testi corton., all'8% ca. in roman. (16/203) e al 4% (8/203) in pis., mentre le altre varietà toscane registrano percentuali irrilevanti (si vedano anche Serianni 1972: 123 per l'aret., Agostini 1978: 74 per il castell. e Castellani 2000: 376 per il corton.).

⁷³ Tale fenomeno – ben noto in sen. e in aret. (Serianni 1972: 123 s.; Castellani 2000: 357, 41 s.) – risulta «sconosciuto al fiorentino del sec. XIII» ma lo si trova tuttavia «qua e là in testi del secolo XIV» (Castellani 1952: 41 s.).

⁷⁴ Una forma analoga si incontra, e in posizione di rima, sia nel *Ninfale fiesolano* (Manni 2003: 242 s.) sia in un componimento di Sacchetti (dati *Corpus OVI*).

⁷⁵ Potrebbe essere un errore, e non effetto di aferesi, la lezione *paradiso liçiano* per 'paradiso deliziano' (M 20v⁶).

11r¹¹) ecc.; solo nei fut. e nei cond. dei verbi di 2a cl. la caduta entra talora in concorrenza con la conservazione: *potrà* (M 13r¹⁵, *-tremo* M 12r¹⁶ 12v⁹, *-trete* M 20r⁶, *-trebe* M 10v¹³ 19v¹⁸) e *avrebbe* (M 6r²⁰; F₈ 26r⁸), ma *averano* (M 17v²) e *averebono* (F₈ 28r⁴) ecc.⁷⁶ 4.5.2.B. Avverbi in *-mente*. Le forme derivanti da aggettivo piano terminante in *-le* sono regolarmente sincopate: *eternalmente* (M 15v¹¹ 16v¹¹), *presençalmente* (M 16v⁶); quelle derivate da aggettivi sdruccioli presentano invece tanto esiti non sincopati quanto la possibilità opposta: *orrevolemente* (F₈ 14r⁹) e *profichabilmente* (M 10v¹⁴).⁷⁷ 4.5.2c. Altri casi. Si segnalano la sincope, rara in fior., di una vocale tra *-r-* e consonante in *Giermia* (M 2v¹)⁷⁸ e quella, usuale, di *g* in *reina* (M 2v⁸) e *loicha* (M 6v⁷ 12r¹⁹).⁷⁹

4.5.3. Apocope. L'apocope vocalica solo in *Tadde'* (M 3r¹, ma *-deo* M 3r¹; F₈ 11r¹³ 11v¹). Più comuni i casi di apocope sillabica che si incontrano in differenti condizioni: 4.5.3a. Desinenze in *-ATE(M)*: *età* M (2r¹⁵), *antichità* (M 6r¹⁵); per i casi di conservazione, si veda § 3.3.1. 4.5.3b. Desinenze verbali: 3a pers. sing. dell'indic. pres.: *apartie'* (M 17r¹) e *vie'* (F₈ 16r⁶); 3a pers. sing. dell'indic. perf.: *fe'* (M 17v¹⁹, ma, più comunemente, *fece* 1r⁹ 1v²; F₈ 11v¹⁷ 11v²²); 2a pers. plur. dell'imper. pres.: *sappia'* 'sappiate' (M 15r⁵; F₈ 23v¹³ 23v²¹); inf. pres.: *chaccia'* (M 26v¹¹) e, probabilmente, *guarda'* (M 10v¹²). 4.5.3c. Sostantivi parossitoni: *pro'* (M 2r²³), *suo'* 'suono' (M 17r¹⁰) e, se non è un latinismo preteso in un passaggio di carattere teologico, *tentaçio* (M 19r⁹ 19r¹⁶).⁸⁰

⁷⁶ Per la tendenza generale in fior., Castellani 1952: 57-62; circa l'oscillazione nei fut. e nei cond. di 2a cl., *ibid.*: 62-5.

⁷⁷ Castellani 1980f; la tendenza evolutiva che si osserva nel copista, è la medesima che si osserva in scriventi fiorentini della metà del secolo, ad es. in Boccaccio: Stussi 1995b: 199 s. e Di Berardino 2014: 48 s.

⁷⁸ Comune in aret. (Serianni 1972: 120 s. e Castellani 2000: 414 s.), l'unica forma presente nel manoscritto (*Giermia*) è comunque documentata anche in fior., dai testi più antichi (Schiaffini 1926: 106, r. 30) fino all'autografo hamiltoniano del *Decameron* (Giovanni Boccaccio [Branca]: 720, r. 26).

⁷⁹ Degne di nota, seppure di difficile valutazione, sono inoltre le due occorr. di *crofisso* (F₈ 13v⁹ 13v¹⁵), forma che doveva probabilmente essere spontanea all'orecchio del copista che, appena una carta più avanti, scrive nuovamente *crof* poi, autocorreggendosi, prosegue cassando la *f* (F₈ 14v⁹): tale forma ridotta trova almeno un parallelo in *crufissionis* e *crufissi* che si leggono nella rubrica latina di un testo volgare trasmesso da un ms. toscano del XV sec. (Trolli 1999: 247).

⁸⁰ Per quanto riguarda il caso particolare della parola *santo*, la forma intera è ge-

5. Morfologia nominale.

5.1. Articolo determinativo (maschile).

5.1.1. Singolare. Davanti a consonante *il* (mai *e*) e *lo* si alternano con sostanziale indifferenza [*il*] *il mondo* (M 1r⁹ 1r¹⁰; F₈ 21r²²), *il papa* (M 4r²) ecc.; [*lo*] *lo cominciamento* (F₈ 24r¹⁹), *lo dimonio* (M 17v²¹ 16r⁸) ecc.; come usuale in Toscana, inoltre, *lo* è regolare dopo *per*: *per lo comandamento* (F₈ 14r¹⁴), *per lo peccato* (M 18v¹) ecc.⁸¹ Da ultimo, la forma enclitica *l* ricorre normalmente dopo *e* e dopo *che*: [*e*] *e l cominciamento* (M 6r⁸), *e l suo nome* (F₈ 11r³) ecc.; [*che*] *che l mondo* (M 13v²⁰ 17r²), *che l popolo* (F₈ 11r⁶) ecc.

5.1.2. Plurale. Allo stesso modo, davanti a consonante l'oscillazione tra *i* e *li* pare poco significativa, anche se *i* sembra un po' meglio attestato: [*i*] *i libri* (M 2v¹³), *i più* (F₈ 11r¹⁰ 15r⁵) ecc.; [*li*] *li malvagi eretici* (M 17v²⁰), *li suoi miracoli* (F₈ 12r¹) ecc. Oltre a questo, la forma palatalizzata *gli* mostra ampia diffusione, sia davanti a vocale sia davanti consonante: *gli angioli* (M 14v¹¹ 17v⁸; F₈ 15v¹⁴), *gli vangeli* (F₈ 14r¹⁸ 16r²¹) ecc.; rarissimo invece *igli* (< ILLI) nella sola espressione *tutti igli altri* (M 19v⁷ 19v⁹).⁸² Da ultimo, si dà qualche caso di elisione dell'articolo dopo articolo, congiunzione o preposizione: *e ' franceschi* (F₈ 29v¹⁷), *che ' pesci* (M 14r¹⁴) e *tra ' suoi figliuoli* (F₈ 30r²).

5.2. Sostantivi (e aggettivi).

5.2.1. Metaplasmo. Il metaplasmo di declinazione è registrato principalmente in direzione della 1a decl.: *Apochalissa* (F₈ 11v¹⁸ 17r¹), *Teba* (M 2r²³) ecc.; per il passaggio dalla 3a alla 2a decl., solo *chodico* (F₈ 24r¹⁶). Il metaplasmo di genere è documentato invece solamente per *feda* (F₈ 23r¹⁰, ma *fede* M 9r¹⁰) e per *le pianete*, sempre femm. e plur. (M 5r⁵ 9r¹⁶).

5.2.2. Suffisso sostantivale masch. sing. *-ieri*. Presenta la terminazione in *-i* soltanto *pensieri* (M 13v³ 19r⁶, ma *-o* M 19r¹⁵, *-e* M 16v⁸), mentre sono

nericamente mantenuta: *santo Taddeo* (M 3r¹; F₈ 11r¹³ 11v¹), *santo Andrea* (M 3r⁵; F₈ 13v⁴); soltanto in due casi si trova invece la forma apocopata, ma sempre in alternativa con quella intera: *san Giovanni* (M 2v¹⁹ 2v²²; F₈ 16v²⁵, ma *santo G.* F₈ 11r²¹ 12v⁷) e *san Piero* (F₈ 13v⁴ 14v⁵, ma *santo P.* M 3r⁴; F₈ 12v¹⁵ 23r¹⁹). Da ultimo, l'estensione della caduta ad *n* in *sa' Iacopo* (M 2v²⁰; F₈ 11r¹⁴) potrebbe essere ricondotta ad un fatto grafico (per il fior. Stussi 1992: 181).

⁸¹ Castellani 1980n: 398 e n. 14.

⁸² Questa forma si trova già nel fior. duecentesco: Castellani 1952: 503.

regolari *cavaliere* (M 2r²³), *mestiere* (11r¹¹ 11r¹³) e *tavoliere* (F₈ 14r¹⁹).⁸³

5.2.3. Plurali. Resiste una traccia del neutro lat. per *le loro corpora* (F₈ 13r²³), mentre il nome masch. della 1a decl. *vangelista* si presenta eccezionalmente con desinenza in *-e*: *vangeliste* (F₈ 11v⁷ 16v⁸). I nomi e gli aggettivi femm. plur. di 2a cl. hanno sempre uscita in *-i* con esclusione di *quattro moglie* (F₈ 26v⁹), *grande battaglie* (F₈ 28v¹²) e *le presente chose* (M 16v²);⁸⁴ *arma* mostra invece il comune plur. *arme* (M12r¹⁷).⁸⁵

5.3. Numerali.

5.3.1. Unità: sempre *due* senza forme alternative, per cui § 1.4.2.

5.3.2. ‘dieci’ (e composti). Il numerale ‘dieci’ sembra prediligere evidentemente l’uscita in *-e* rispetto a quella in *-i*: *diecie* (F₈ 14r²¹ 16v³ ecc., ma *dieci* F₈ 17r⁴ 25v¹¹);⁸⁶ per i composti in *-ici* si veda § 2.1.1d.

5.3.3. ‘venti’ (e composti). Presenta la forma con *-e-* tonica, con l’unità giustapposta alla decina senza la *e* di raccordo, nell’unica occorrenza registrata: *venti nove* (M 20r¹⁸).⁸⁷

5.3.4. Centinaia. Laddove non espresso in numeri romani, ‘duecento’ ha soltanto la forma *dugiento* (M 20r⁸ 20r¹⁸).⁸⁸

5.2.5. ‘mila’. Nell’unica occorrenza registrata, resiste l’uscita antica in *-ia*: *cinque milia dugiento venti nove* (20r¹⁸).⁸⁹

⁸³ La desinenza *-ieri*, tipicamente occ. e orient. (Castellani 1952: 43 s., n. 5, Castellani 2000: 313, 418 s.), non è estranea al fior. di città del tardo ’300 e del ’400 (Castellani 2009e: 853), principalmente di indirizzo popolare (Trolli 1972: 75).

⁸⁴ Questo tratto, comune in pis. (Castellani 2000: 313), è documentato fin dal ’200 a Firenze ma vi si afferma in maniera più netta a partire dalla seconda metà del secolo successivo per poi stabilizzarsi (Folena 1953: 367; Manni 1979: 126 s.; Trifone 1989: 82; Palermo 1990-1992: 132, 144).

⁸⁵ Ruggieri 1959.

⁸⁶ Secondo Castellani 1952: 131 la forma *dieci* a Firenze «s’afferma nei testi cittadini verso il 1350»; si vedano anche Castellani 1980d: 181 s. e, per le altre varietà, Castellani 1952: 133 s. e Castellani 2000: 316, 427; *diece* è regolare in Boccaccio (Stussi 1995b: 196) e nel *Libro di varie storie* (Antonio Pucci [Varvaro]: xxxiv).

⁸⁷ *Venti* è lucch., pist., prat. e fior., mentre *vinti* pis., sen., aret: Castellani 1980g: 316 s., Castellani 2000: 316, 359, 427; la *e* di raccordo all’unità è propria di Siena e di Arezzo: Castellani 2000: 427.

⁸⁸ Su cui Castellani 2009b.

⁸⁹ La forma concorrente *mila* comincia nel fior. della seconda metà del ’300 (Castellani 1952: 131, 136-9) per poi affermarsi solo nel secolo seguente (Manni 1979: 137 s.);

6. *Morfologia verbale.*

6.1. *Indicativo presente.*

Per la 1a pers. plur. è normale la desinenza in *-iamo*: *crediamo* (M 9r⁸), *torniamo* (F₈ 27r²²) ecc., mentre una sola volta si ha la forma (recenzior, ma già diffusa nel XIV sec.) in *-iano*: *mettiano* (M 12v⁸).⁹⁰ La più antica desinenza in *-emo* per i verbi di 2a e 3a cl. è invece isolata in tre sole occorrenze: *avemo* (F₈ 27v⁶, ma *abbiamo* M 5r² 9r¹⁰), *chonosciemo* (M 9r⁶) e *dovemo* (F₈ 21v⁶).⁹¹ Per la 3a pers. plur. dei verbi di 2a, 3a e 4a cl., le desinenze sono sempre in *-ono*: *dichono* (M 13r¹⁷ 15r¹²; F₈ 11r¹⁰ 15r⁵), *eschono* (M 7r¹¹) ecc.; non sono invece attestate forme in *-eno* costruite sulla 3.a pers. sing.⁹²

6.2. *Indicativo imperfetto.*

Per la 3a pers. sing. e plur. dei verbi della 2a, 3a e 4a cl. sembrano meglio documentate le forme in *-eva* / *-iva* ed *-evano* / *-ivano*: *aveva* / *-iva* (M 4r¹⁰ 8r⁹; F₈ 15r¹⁵ 25r¹²), *venivano* (F₈ 29r²¹) ecc.; più rare invece quelle con il digiungimento della consonante, per cui § 1.4.3. Si affaccia infine, pur raramente, qualche caso della desinenza seriore di 3a pers. plur. in *-ono* anziché in *-ano*: *governavano* (F₈ 22v⁹) e *montavano* (F₈ 22r²⁰).⁹³

6.3. *Indicativo perfetto.*

6.3.1. 3a pers. sing. 6.2.1a. Forme deboli. Per i verbi della 1a cl., è regolare la desinenza in *-ò*: *ordinò* (M 1r⁹ 3v⁵; F₈ 17r² 22r¹), *passò* (F₈ 12r¹⁴ 13r¹⁹) ecc. Per i verbi di 2a cl., tipo in *-ette* solo in *sedette* (F₈ 17r¹³ 17r¹⁵, ma *sedé*, con *d* sormontata da *titulus*, F₈ 17r¹⁴), allato del quale la terminazione in *-é* si

Palermo 1990-1992: 132) e attestarsi in maniera durevole (Folena 1953: 368); per l'uso boccacciano, Stussi 1995b: 196.

⁹⁰ Manni 1979: 161 s., che suppone una diffusione piuttosto ampia di questa desinenza in ambito popolare nella prima parte del '300 cui seguì un'estensione dell'uso a partire dalla seconda metà del secolo; anche Folena 1953: 369; Trifone 1989: 82 e Palermo 1990-1992: 133, 144.

⁹¹ Castellani 1952: 139-42 e Castellani 2000: 433; per alcuni esempi negli autografi di Boccaccio, Di Berardino 2014: 89 s.

⁹² Tipicamente occidentali (Castellani 2000: 321 s.), entrano nell'uso del fior., seppure sporadicamente, tra la fine del '300 e l'inizio del '400 (Manni 1979: 164; Palermo 1990-1992: 132, 144).

⁹³ Manni 1979: 148 s.; Palermo 1990-1992: 133, 144.

trova in *bevé* (F₈ 11v¹⁰) e in *puoté* (F₈ 26r⁵ 26r¹⁴). Per i verbi di 3a cl., tipo in *-ette* solo in *vivette* (F₈ 12r¹⁰ 12v²). Per i verbi di 4a cl., l'uscita è quella normale in *-í*: *convertí* (F₈ 11r¹⁶ 13v⁵), *(i)stabolí* (M 4r²¹ 15r¹). In generale, non si trovano mai le uscite arcaiche in *-eo*, *-io*.⁹⁴ 6.2.1b. Forme forti. Per i verbi di 2a cl., solo il tipo comune *sepppe* (F₈ 14v¹⁶ 14v¹⁸), *vid(d)e* (M 7r¹⁶; F₈ 14r⁵ 28v¹). Per i verbi di 3a cl., tipo sigmatico: *isschrisse* (F₈ 16v²³ 17r¹), *uccise* (M 20v¹⁷; F₈ 24v²¹); tipo non sigmatico, solo *nacque* (F₈ 21r⁸). Per la 4a cl.: tipo sigmatico: *disse* (M 7r¹⁵ 7v⁴; F₈ 12v²³ 23v¹⁰); tipo non sigmatico: *ven(n)e* (M 16v⁸ 16v¹⁷; F₈ 12r¹² 15v²) e *a-* (F₈ 15r²⁰ 22v⁸).

6.3.2. 3a pers. plur. 6.2.2a. Forme deboli. Presentano le comuni desinenze *-arono*, *-erono*, *-irono*: *cominciarono* (F₈ 24r⁶), *sopelirono* (F₈ 27r¹⁰); il verbo 'dare', registra le due forme: *dierono* (F₈ 29v⁸) e *dienno* (F₈ 22r¹⁸). Permane allo stesso tempo un residuo di forme arcaiche senza la sillaba finale *-no*: *inanzaro* (F₈ 23r¹⁴) e *moriro* (F₈ 12r⁹).⁹⁵ 6.2.2b. Forme forti. Allato ad un'evidente scarsità delle forme in *-ero* (*seppero*, F₈ 10r¹) e in *-oro* (*tenoro*, F₈ 28v⁶), sembrano molto meglio attestate quelle in *-ono*: *arsono* (F₈ 24r¹⁶), *chonobono* (M 10v⁶).

6.4. Congiuntivo imperfetto.

Le forme della 3a pers. sing. presentano regolarmente le desinenze in *-asse*, *-esse*, *-isse*: *ghovernasse* (M 10v²¹), *faciesse* (M 8v¹⁷ 14v⁹; F₈ 28v⁸), *venisse* (F₈ 29r⁸) ecc. Per la 3a pers. plur. si registra esclusivamente la desinenza in *-ono*: *battezzasono* (F₈ 26r²²), *difendesonno* (F₈ 26v⁵) ecc.

6.5 Condizionale presente.

Si registrano soltanto forme derivate da inf. + HABUI mentre sembra mancare del tutto il tipo concorrente (e più tardo a Firenze) in *-ia*:⁹⁶ *avrebbe* (M 6r²⁰; F₈ 26r⁸), *potrebbe* (M 10v¹³ 19v¹⁸; F₈ 30r¹⁷) ecc. Per la 3a pers. plur. la desinenza è sempre *-ono*: *averebono* (F₈ 28r⁴), *sarebono* (F₈ 27r⁷) ecc.

⁹⁴ Propria del fior. delle generazioni nate prima della fine del '200 (Castellani 1952: 142-6), qualche forma in *-io* resiste tuttavia ancora nel *Decameron*: Stussi 1995b: 201, n. 36.

⁹⁵ Castellani 1952: 146-56 e Castellani 2000: 439 s.; per residui di forme antiche ancora nel *Decameron* Stussi 1995b: 202.

⁹⁶ Il tipo in *-ia*, normale in aret. (Serianni 1972: 138 s.), entra poi in fior. nel pieno Quattrocento (Manni 1979: 155 s.; Palermo 1990-1992: 133, 144) e perdura nel secolo successivo (Folena 1953: 371).

6.6. *Participio passato.*

Tra le forme notevoli segnalo il participio debole in *-uto* (costruito sul tema del presente): *vivuto* (F₈ 21v¹⁰), regolare anche nel verbo ‘essere’: *suto* (F₈ 30r¹¹), *isuta* (F₈ 30v¹⁸) ecc. Registro infine la forma accorciata *chiamo* ‘chiamato’ (F₈ 13v²⁰) caratteristica dei verbi della 1ª cl. e attestata nei testi toscani trecenteschi.⁹⁷

6.7. *Infinito.*

Oltre alle forme in *-are* per la 3ª cl. (§ 2.4.1), segnalo la forma isolata *uccidere* (F₈ 21v¹⁵, ma *uccidere* F₈ 12v¹²) per metaplasmo di coniugazione o per assimilazione progressiva della vocale tonica.⁹⁸

6.8. *Singoli verbi: forme notevoli della declinazione.*

6.8.1. ‘avere’. Indic. pres.: *abbo* (ma solo come ausiliare: *a. proveduto* M 6v¹⁹, *a. divisato* M 8v⁴ 8v¹⁸),⁹⁹ *à* / *àve* / *àne* (§ 4.4.3), *ab(b)iamo* (M 5r² 9r¹⁰) e *avemo* (F₈ 27v⁶), *avete* (M 14v¹⁸), *anno* (M 7r⁵ 8v¹⁰; F₈ 27r¹⁸); indic. imperf. *avea* / *aeva*, *avevano* / *aveano* (§§ 1.4.3 e 6.2) e, una sola volta e come ausiliare, *avono* (*portato*) (F₈ 21r¹⁸); indic. fut.: *averano* (M 17v²); indic. perf.: *ebe* / *ebeno* (§ 3.1.2); cong. piuccheperf. *avesino auto* (M 28r⁶).

6.8.2. ‘essere’. Indic. pres.: (*io*) *sono* (M 17r²⁰), *sè* (M 6v²⁰), *è* / *ène* (§ 4.4.3) e *este* (M 18r¹⁰), *siamo* (M 7v⁸ 7v¹⁰), (*essi*) *sono* (M 1r¹ 5r⁴; F₈ 12r¹ 13v²); indic. imperf.: *era* / *-no* (§ 1.1.4); indic. fut.: *sara(e)* (M 13r¹⁵; F₈ 27r¹), indic. perf.: *fu* / *fue* (§ 4.4.3), *furono* (M 1r²¹ 2v¹³; F₈ 14v²³ 15r⁵) di maggioranza su *forono* (M 14v¹²) e su *furo* (M 1v¹); cong. pres.: (*egli*) *sia* (M 2r²² 6v¹⁸; F₈ 14v⁵), *sieno* (M 12v¹⁶ 12v²⁰; F₈ 17r¹⁵ 21v⁷); cong. imperf.: *fosse* (M 4v⁸ 13v²⁰; F₈ 12v¹ 25r²¹ e *fusse* M 17r³), *fossoro* (M 4v¹¹ 14v¹¹; F₈ 26v¹² in alternativa a *fosseno* F₈ 22v⁵, *fussino* F₈ 26v¹⁴, *fossoro* M 14r¹¹ 14r¹³, *fossoro* M 14v⁷); condiz. pres.:

⁹⁷ Marco Polo (Bertolucci Pizzorusso): 32, n. 15; nel *Libro del difenditore della pace* «questa plularità di magioni *fu chiama* ruga o visinaggio»: Marsilio da Padova (Pincin): 19.

⁹⁸ Il passaggio 3ª > 4ª cl. è segnalato per il sen., il tosc. orient. e l’umbro sett. da Castellani 1952: 44 e Castellani 2000: 359.

⁹⁹ La forma *abbo* mostra, in linea di tendenza, una diffusione più marcata nel tosc. occ., in sen. e in alcune altre varietà orientali (Castellani 2000: 332, 359, 440); si trova tuttavia anche a Firenze, in testi pratici e letterari, tra Due e Trecento, sia come ausiliare (es. *abbo avuto* in Castellani 1952: 393), sia in forma isolata (es. in Dante, *Inferno*, XXXII 5, garantita dalla posizione in rima: Parodi 1957: 257).

sarebe (M 13v¹), *sarebono* (F₈ 27v¹³); partic. pass.: *suto* (F₈ 30r¹¹).

6.8.3. ‘potere’. Indic. pres.: *possiamo* (M 14v⁵ 15r¹⁶), *potete* (F₈ 28v²³), *posono* (M 15r¹⁵); indic. fut.: *potrà*, *potremo*, *potrete* (§ 4.5.2); cong. imperf.: *potesse* (M 7v¹⁸ 8r³; F₈ 26v¹¹); condiz. pres.: *potrebe* (§ 4.5.2).

Gli elementi messi in luce dallo spoglio (ancorché parziale e, pertanto, non funzionale alle statistiche) cospirano a definire con sicurezza una fisionomia almeno complessivamente fiorentina del copista: il dittongamento spontaneo (§ 1.1) segue sistematicamente il paradigma tradizionale (anche dopo cons. + *-r-* e dopo cons. palatale) e le pochissime deroghe alla norma sono comunque registrate in testi fiorentini autoctoni del secondo Trecento (§ 1.1.4); la *-e-* e la *-o-* toniche si chiudono regolarmente in iato (§§ 1.4.1-2) tranne che nelle desinenze dell’indic. imperf. *-ea* / *-eano* (§ 1.4.3); *-an-* (tonico e atono) prevale sempre su *-en-* in *sanza*, *danari* e *incontanente* (§§ 1.6 e 2.3); la sonorizzazione delle occlusive (§ 3.3.1-2), non fuoriesce quasi mai dai termini propri del tipo fiorentino; costituisce norma costante l’epentesi di *-i-* nel nesso *-sm-* (§ 4.4.2a); *-e-* ed *-i-* atone resistono diffusamente alla sincope tra occlusiva ed *-r-* (la cui convivenza con forme verbali sincopate è comunque ammessa: § 4.5.2a); non si ha mai assimilazione in *-ss-* delle voci del verbo ‘lasciare’ (§ 4.1.2). Oltre a questi blasoni tipici di fiorentinità, se ne possono contare anche alcuni altri che, pur condivisi con altre varietà toscane, non sono incompatibili con il tipo di Firenze: l’anafonesi è regolare e senza eccezioni (§ 1.2); la dissimilazione di *altro* in *atro* dopo articolo determinativo o preposizione articolata si osserva con evidente frequenza (§ 3.4.1); l’esito in nasale palatale del nesso *-NG-* è limitato ma comunque presente (§ 3.6); la prostesi davanti *-s-* impura è sempre di *-i-*, con un solo caso di *a-* (§ 4.4.1); l’alternanza della sincope negli avverbi in *-mente* è normalmente riconducibile alla norma (§ 4.5.2.b); il numerale per la seconda decina è *venti*, e non *vinti*, e l’unità è giustapposta senza la *e* di raccordo (§ 5.3.3).

A fronte di questa sostanziale fiorentinità del copista, meno agevole è misurare la qualità di alcuni caratteri di opposizione che, qua e là, ne punteggiano l’uso e che sembrano testimoniare, almeno a prima vista, infiltrazioni di altre varietà. Gran parte di questi fenomeni si registra tuttavia solo raramente e di essi si trova comunque documentazione parallela in testi sicuramente fiorentini, seppure come eccezione: in tale prospettiva, ad esempio, non destano particolari allarmi le due occorrenze spiran-

tizzate di *resurezione* (§ 3.5) che, pur riconducibili a un fenomeno tipicamente pisano-lucchese, sono comunemente accettate da mani fiorentine di pieno Trecento. Un carattere nettamente incompatibile con il tipo fiorentino si osserva invece nel comportamento di *-ar-* ed *-er-* atoni (§ 2.4): infatti, se nelle desinenze dell'indic. fut. dei verbi di 1a cl. (§ 2.4.2) la norma segue il sistema evolutivo *-ar-* > *-er-* tipico di Firenze, molto frequentemente si rileva anche il passaggio opposto *-er-* > *-ar-* negli infiniti di 3a cl. (sul tipo *comprendere*) e, pur nel solo caso di *polhare*, nei sostantivi (§ 2.4.1.a-b), cioè una proprietà fonetica tra le più identificative della Toscana orientale e del senese. La peculiarità di questo fenomeno (del tutto estraneo al fiorentino ed eccezionale nel sistema occidentale) e la quantità di occorrenze nelle quali lo si osserva sembrerebbero quindi non lasciar dubbi sulla presenza di una componente aretina (ovvero aretino-orientale) o senese nella lingua del copista. A quest'area complessiva – insieme forse a una certa frequenza dell'epitesi di *-ne* in àne ed ène (accettabili ma sporadiche a Firenze, § 4.4.3) e insieme forse anche al metaplasmo di coniugazione *uccidere* (§ 6.7) – rimanda però nettamente solo questo fenomeno mentre ad esso si oppongono, e in maniera predominante, altri tratti macroscopici che ad essa non sono pertinenti (o che lo sono assai sporadicamente) come il dittongamento sempre di tipo fiorentino (§ 1.1), l'anafonesi regolarissima (§ 1.2) e la prostesi di *i-* e non di *e-* davanti a *-s-* impura (§ 4.4.1).¹⁰⁰ Né, a maggior ragione, sembra possibile distinguere la provenienza precisa di questo apporto poiché – sia per il senese da un lato, sia per le varietà orientali dall'altro – i fenomeni sono assai deboli, sono spesso documentati da una sola occorrenza e sono puntualmente contraddetti da altri. La componente aretino-orientale parrebbe denunciata da una possibile, ma isolatissima, traccia di metaforesi (§ 1.3) e da una moderata tendenza allo scempiamento delle consonanti protoniche (§ 3.1.1),¹⁰¹ ma a essa si oppongono il raddoppiamento fonosintattico (§ 3.2), raro e tardo ad Arezzo,¹⁰² e la prevalenza di *-i-* su *-e-* nelle preposizioni, nei prefissi e nelle particelle pronominali (§ 2.1.1).¹⁰³ Ancora più incerta sembra d'altra parte la componente

¹⁰⁰ Serianni 1972: 122; Castellani 2000: 356, 365.

¹⁰¹ Serianni 1972: 109-12; Castellani 2000: 402-7.

¹⁰² Serianni 1972: 113; Castellani 2000: 408-11.

¹⁰³ Sulla resistenza di *-e-* in aret. Serianni 1972: 78-88 e Castellani 2000: 378; nello specifico, per le particelle pronominali, per le preposizioni e per i prefissi in aret., Castellani 2000: 365.

senese di cui si nota forse – ma è solo un rilievo statistico che lascia il tempo che trova – la predominanza dell'epentesi di *-v-* nell'antroponimo *Pavolo* (§ 4.4.2a), schiacciante a Siena ma, seppure in misura molto minore, documentato anche in una varietà orientale come il cortonese.

Se, pur con molta approssimazione, la lingua del copista si può descrivere come un fiorentino appena screziato da una *nuance* orientale o (ma meno facilmente) senese che non saprei più precisamente definire, sul piano della diacronia essa mostra la caratteristica tensione tra conservazione e aggiornamento che si osserva spesso nelle scritture fiorentine di metà Trecento. Da una parte, infatti pur mostrandosi del tutto priva di alcuni tra i fenomeni più arcaizzanti – ad es. il dittongo in *iera* / *ierano* e quello del tipo *priete* (§ 1.1.4) o le desinenze *-eo*, *-io* dell'indic. perf. (§ 6.3.1) –, la lingua del copista mantiene alcune peculiarità del tipo trecentesco: il dittongo dopo cons. + *r*, infatti, non è mai ridotto (§§ 1.1.1-2); la *-l-* prima di *-i* finale non presenta mai palatalizzazione (§ 3.4.3); gli avverbi non sincopati, seppure in regresso, resistono abbastanza bene (§ 4.5.2.b); l'articolo *il* è esclusivo senza attestazioni di *el* (§ 5.1.1); i numerali *diece* e *milia* sono preferiti nella forma tradizionale rispetto a quella evolutiva *dieci* e *mila* (§ 5.3); le desinenze verbali *-emo* nella 1a pers. sing. dell'indic. pres. (§ 6.1) e *-ro* nella 3a pers. plur. dell'indic. perf. (§ 6.3.2), pur in misura minoritaria, sono ancora documentabili; il condizionale è sempre in *-ebbe* e mai in *-ia* (§§ 6.5). Dall'altra, il copista accoglie alcuni fenomeni che, pur vivi ma occasionali nella prima metà del Trecento, diventano predominanti (o meglio attestati) nella seconda parte del secolo e all'inizio di quello successivo; questi tratti innovativi, tuttavia, sono tuttavia estremamente circoscritti o comunque in assoluta minoranza rispetto alle forme concorrenti. L'unico caso netto mi sembra infatti quello di *misse* per *mise*, che è quasi esclusivo (§ 3.1.3), mentre si riducono a una sola occorrenza (o due al massimo) altri tratti che si possono pacificamente ritenere occasionali: il futuro in *-ar-* (§ 2.4.2); il suffisso in *-ieri* per *-iere* (§ 5.2.2); le desinenze *-iano* (anziché *-iamo*) per la 1a pers. plur. dell'indic. pres (§ 6.1) e *-ono* (anziché *-ano*) per la 3a pers. plur. dell'indic. imperf. (§ 6.2).

Con una certa prudenza, si potrà dunque concludere che il copista A possiede i tratti tipici di uno scrivente collocabile a Firenze intorno la metà del Trecento, la cui scrittura – venata di qualche elemento alloctono (orientale o senese) – mostra una tendenza moderatamente conservativa

che pare mantenersi costante fra M e F₈:¹⁰⁴ un profilo, insomma, adatto a un toscano di quel «miglior secolo» entro il quale Salviati aveva collocato il proprio manoscritto.¹⁰⁵

4. UN'IPOTESI DI COLLOCAZIONE STEMMATICA

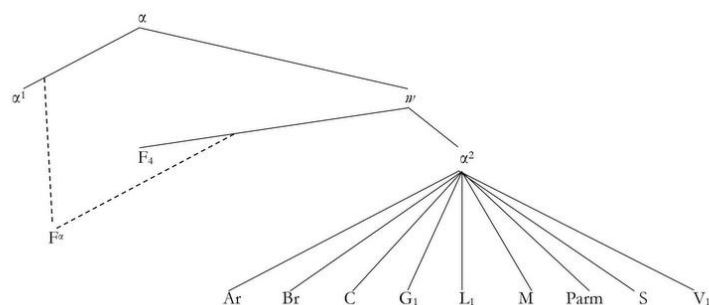
La continuità testuale del *Tesoro* fra M ed F₈, l'attività (pur parzialmente interrotta) dello stesso copista (A) in entrambi e la congruenza linguistica tra le due parti lasciano dunque pochi dubbi sul fatto che il codice fiorentino possa essere altro che la coda di quello marciano, testimone che, almeno per il segmento di cui è latore, è già stato classificato entro un'area ben delimitata della tradizione toscana dell'opera. M e altri otto manoscritti (Ar Br C G₁ L₁ Parm S V₁), infatti, costituiscono il ramo α^2 della redazione α dei volgarizzamenti italiani del *Tesoro*.¹⁰⁶ Questo raggruppamento – collocato due ranghi sotto l'archetipo α tramite il capostipite ν (F₄ α^2) – si distingue vistosamente dall'altro ramo $\alpha 1$ (A As Bo F₅ L₄ P₁ R₁, più il complicato F α probabilmente contaminato con ν) in quanto trasmette solo una lunga porzione iniziale del primo libro (I.1-I.169, cioè fino al capitolo del bestiario dedicato al pavone) sulla quale copisti-editori hanno nel tempo esercitato una varia e intensissima attività di interpolazione e di riscrittura del testo. Per meglio osservare questo snodo della tradizione e a beneficio della discussione che seguirà

¹⁰⁴ Anche ammettendo l'ipotesi che A sia intervenuto in fasi cronologicamente distinte su M e su F₈ (vedi *supra* alla p. 7), non sembrano potersi individuare – nel passaggio da un codice all'altro – linee evidenti di sviluppo nel suo sistema linguistico. Un primo esame della distribuzione delle occorrenze relative ai tratti di carattere arcaizzante (§§ 1.1.1-2, 4.5.2b, 5.3.2, 6.1 e 6.3.2) e a quelli di carattere innovativo (§§ 2.4.2, 3.1.3, 5.2.2, 6.1-2) sembra infatti attestare una sostanziale coesistenza di entrambe le tendenze tanto in M quanto in F₈, senza che si possa ravvisare una netta polarizzazione dell'uno o dell'altro testimone verso una fisionomia più conservativa o più modernizzante. Per poter delineare un quadro più sicuro sarebbe però necessario uno spoglio più esteso e in grado di fornire statistiche più ampie e affidabili.

¹⁰⁵ Vedi *supra*, n. 6.

¹⁰⁶ Per le altre redazioni (toscani e no: β γ Bg e Δ), per le sigle dei codici e per tutto ciò che riguarda la sistemazione delle famiglie e dei singoli testimoni rinvio sinteticamente a Brunetto Latini (Giola), da cui derivano anche la lezione critica di α ; lo *stemma* qui sotto parzialmente ripreso (senza l'articolazione di $\alpha 1$) è a p. 251. Quanto al ramo α^2 , inoltre, si vedano anche i luoghi discussi in Giola 2008, Giola 2013 e Giola 2018.

qui sotto, riproduco lo stemma che ho proposto qualche anno fa per la redazione α semplificandolo però al solo ramo che qui interessa (tralascio cioè quasi interamente il versante sinistro occupato da α^1). Come appare immediatamente evidente, i nove manoscritti raccolti sotto il capostipite α^2 non presentano articolazioni interne: questo, beninteso, non perché siano realmente copie dirette di un solo antigrafo, ma perché questo settore di α – il più intricato nell'intera storia testuale delle versioni italiane del *Tresor* – non è ancora stato classificato in maniera soddisfacente ed è stato necessario, almeno per il momento, arrendersi ad una rappresentazione di massima.



Posto dunque che M appartiene ad α^2 e posto che F_8 è la prosecuzione di M sul piano materiale, occorrerà ora verificare che esista anche una continuità testuale tra i due codici, cioè provare che anche F_8 sia riportabile allo stesso capostipite α^2 senza cambi di modello. Un'indagine preliminare sugli aspetti immediatamente rilevabili della macrostruttura sembra effettivamente confermare questa congruità poiché F_8 , come tutti i componenti di α^2 , si interrompe (non fortuitamente, come prova la presenza dell'*explicit*) con il capitolo I.169 e possiede tutte le peculiarità generali di questa compagine, cioè:

Tav. 4 [macrovarianti di α^2 comuni a F_8].¹⁰⁷

4.1 – due ampie aggiunte rappresentate da altrettanti capitoli indipendenti – le gesta del «re Dugi di Tebe» (tra I.46 e I.47; F_8^B c. 3r) e l'elenco dei papi da

¹⁰⁷ Per una rappresentazione schematica delle interpolazioni di α^2 qui descritte ai punti 4.1, 4.2, 4.3 e 4.6 e per la loro distribuzione nei testimoni, si veda la tavola sinottica in Giola 2008: 47 s.

Pietro in poi (tra I.85 e I.86; F₈ cc. 17v-20r)¹⁰⁸ – insieme a un blocco uniforme e coerente costituito dai supplementi sulla meteorologia e sull'astronomia, dal calendario dei sogni e dal lapidario (tra I.CVIII e I.121; rispettivamente F₈ cc. 63v-68r, 68v e 69r-70r).¹⁰⁹

4.2 – tutte le interpolazioni interne ai capitoli: fanno eccezione solo quella sul battesimo di Cristo (I.66.1), quella sul primato di Pietro (I.75.1) e quella sul martirio di Marco (I.81.1), note finora solo per il gruppo L₁ Parm S; in F₈, inoltre, un ampio salto di testo che interessa i paragrafi I.122.23-123.1 rilevabile a c. 76v impedisce di controllare la presenza di un'aggiunta relativa sul Paradiso terrestre (I.122.26) trasmessa dall'intero α^2 ;

4.3 – disposizione diversa rispetto ad α^1 (che segue la scansione del testo di partenza) del capitolo I.72 (San Paolo), collocato tra I.81 e I.82 (F₈ cc. 15r-16r);

4.4 – maggior ricchezza di particolari rispetto ad α^1 nella sezione di storia dedicata alla dinastia sveva, così riassumibile:¹¹⁰ ritratto di Federico II, amicizia con il Sultano (con descrizione dei doni reciproci) e il suo intervento per la liberazione di Luigi IX e di Carlo d'Angiò, prigionieri in Nordafrica (I.LXXXIX.1; F₈ cc. 35r-36v); omicidio del «duca di Soave e siri di Baruta» commissionato da Federico a quattro 'assassini' del Vecchio della Montagna (I.XCI.5; F₈ c. 40r); profezie di Michele Scoto e di Merlino sulla morte dell'imperatore (I.XCIII.2 e 3; F₈ c. 41r); assassinio di Enrico di Cornovaglia (anche se il testo sembra erroneamente riferirsi al padre Riccardo), avvenuto in una chiesa di Viterbo per mano di Guido di Monfort (I.XCV.4; F₈ cc. 43v-44r); digressione sulla responsabilità del papa per la sconfitta di Benevento e sul ruolo di Matteo Rosso Orsini nei rapporti fra Roma, Carlo d'Angiò e Manfredi (I.XCVII.2; F₈ cc. 46v-47r). Sempre in α^2 – ma con esclusione del solo Br – si trovano altre due aggiunte: l'entrata dell'esercito di Federico in Foggia con dei rami d'ulivo e la successiva resa paci-

¹⁰⁸ In tutti i testimoni di α^2 (non soccorre Br dove l'intera sezione manca) la serie dei pontefici si interrompe con Alessandro IV (1254-1261); in F₈ arriva invece fino a Clemente VI (1342-1352) dopo il quale si trova dello spazio lasciato in bianco, per cui vedi *supra* alla p. 7. F₈ si mostra però più trasandato degli altri poiché non distingue con il numero i papi omonimi e registra la durata dei singoli pontificati solamente fino a Ormisda, citato peraltro erroneamente come «churuda».

¹⁰⁹ Il capitolo sui sogni e quello sui minerali si trovano in questa scansione complessiva sia nei codici che li riportano entrambi (C L₁ Parm S), sia in quelli in cui manca il primo dei due (G₁ V₁; Ar e Br, mutili, si interrompono invece molto prima). Nel lapidario, F₈ fonde in un unico insieme la prima parte del capitolo sul diaspro con l'ultima di quello sullo zaffiro: tale incidente (per *saut du même au même* da «nasce in Chalicein» a «nasce nel fiume di Sette Foci», cito da L₁) giustifica l'assenza della rubrica sullo zaffiro nella tavola iniziale riportata da M (c. 5r).

¹¹⁰ Poiché si tratta di un settore di α^2 molto complicato e caratterizzato da divergenze testuali spesso importanti tra i singoli testimoni, riporto qui il solo elenco delle parti aggiuntive, rimandando ad un'altra occasione i dettagli minuti e la discussione delle fonti.

fica della città (I.xc.1; F₈ cc. 36v-37r) e un racconto dettagliato della battaglia di Benevento e della fine di Corradino (I.xcviii.3-5; F₈ cc. 47v-50v).

4.5 - diverso trattamento dei fatti relativi ai Vespri siciliani, descritto, pure in sintesi, come l'esito di una congiura ordita da Giovanni di Procida (I.ci.4; F₈ c. 51v)¹¹¹ e assenza (o sunteggio) di alcune parti relative al periodo compreso tra la sommossa palermitana e la morte di Carlo d'Angiò.¹¹² Anche in questo caso si nota un particolare comportamento di Br che, da una parte si allinea con resto di α^2 nella breve resoconto del complotto, dall'altra mantiene, come α_1 , i capitoli sui fatti successivi al Vespro.

4.6 – forti rimaneggiamenti nel bestiario che risulta mancante di molte sezioni (I.134, 145-146, 151-165, 167-168) e soggetto sia a inserimenti di materiale estravagante sia a dislocazioni diverse dei capitoli rispetto ad α . F₈, infatti, condivide con il resto di α^2 : l'aggiunta sul marasso tra I.140 e I.141 (c. 98r)¹¹³; la costituzione di un segmento costituito da un'interpolazione sui vermi e la salamandra (cc. 99v-100r)¹¹⁴ e dall'anticipo di tre capitoli ornitologici (I.160.5, I.166 e I.149, cc. 99v-101r) collocato tra I.144 e I.147. Di contro, F₈ mostra qualche tratto separativo: l'aggiunta sul «roardo» si trova in coda a I.131 (cc. 93r-v) diversamente dagli altri tre codici che la contengono (C G₁ V₁) nei quali è collocata alla fine di I.138 insieme a una nota sulle lumache;¹¹⁵ il capitolo sulle sirene, collocato nella corretta seriazione, si costituisce solamente del primo paragrafo (I.136.1, c. 96r), il secondo manca mentre il terzo (I.136.3, cc. 97r-v) è giustapposto alla conclusione di I.138.

Com'è ovvio, queste risultanze sull'aspetto complessivo di F₈ – indizi fortissimi, ma di per sé non probanti – richiedono una convalida attraverso

¹¹¹ Il testo di F₈ relativo alla narrazione del Vespro corrisponde, pur con qualche differenza, a quello pubblicato sulla scorta di G₁ e L₁ da Amari 1969: 449-53; questa versione, come ben noto, è molto più stringata di quella riportata da F₄, già stampata *ibid.* 480-521 e modernamente riedita e commentata in Barbato 2012.

¹¹² Rispetto ad α^2 manca interamente I.c, mentre di I.ci sono presenti solo i paragrafi 2 e 3, fusi con importanti variazioni testuali in corpo a I.cii, capitolo a sua volta privo del paragrafo 3.

¹¹³ Nella seriazione dei capitoli diverge solo C, dove si trova tra I.41 e I.42; si veda Giola 2013: 197-201.

¹¹⁴ La situazione di questo segmento di bestiario in α^2 è tuttavia piuttosto articolata: I.144 si costituisce solo del primo paragrafo (I.144.1: la lucertola), mentre il secondo (I.144.2: la salamandra) diventa un capitolo indipendente che alcuni testimoni (F₈ G₁ V₁) mantengono nella posizione d'origine prima dell'integrazione sui vermi mentre altri (L₁ Parm S) invertono questa scansione; diverge da tutti ancora C che sposta tutto (nella serie salamandra-vermi) alla fine di tutta la sezione zoologica.

¹¹⁵ Giola 2013: 189-91.

l'esame della lezione del codice fiorentino. Ritenendo impraticabile per questa sede una collazione integrale di F_8 , ho provato a controllare il suo comportamento con un cospicuo campione di errori, selezionandone alcuni tra quelli già pubblicati e aggiungendone una trentina di nuovi (qui segnalati con l'asterisco) con lo scopo di definire meglio le famiglie.¹¹⁶

Sul piano più alto, F_8 contiene di fatto quasi tutti gli errori di α , sia quelli addebitabili a probabili incidenti di traduzione sia quelli più genericamente 'di copia', riconducibili all'archetipo di questa redazione: ciò si rileva tanto nella porzione I-1.129 (Tav. 5) quanto nel bestiario (Tav. 6) che, com'è noto, è comune alle redazioni α e β (con esclusione del solo codice L_7 appartenente per il resto a quest'ultima).¹¹⁷

Tav. 5 [errori comuni di F_8 e α nella sezione I.1-129].¹¹⁸

	<i>Tresor</i>	$\alpha \sim F_8$
*I.47.2	Une feme qui onques n'avoit porté fiz fist (Helyseus <i>sc.</i>) par sa <i>parole</i> engendrer un filz ¹¹⁹	<i>vertude</i> (F_8^B - <i>tú</i>)

¹¹⁶ In ciascuna delle tavole che seguono raccolgo in una nota iniziale la bibliografia relativa ai luoghi già discussi altrove. Ai luoghi presi qui in esame per la prima volta dedico invece una nota caso per caso: in essa è indicata – solo quando diverge da α – la lezione concorrente delle altre quattro redazioni (β γ Bg e Δ) e, laddove possibile, la fonte latina che permette di identificare con buona sicurezza l'errore; inoltre, quando necessario, aggiungo anche le uscite divergenti di alcuni gruppi o di singoli testimoni di α^2 . Il simbolo $\neq$ indica che la lezione non è collazionabile con il testo di partenza a causa di una riscrittura tanto profonda da obliterare gli elementi testuali di paragone; il simbolo $\sim$ rappresenta invece l'accordo tra F_8 e la famiglia indicata. La sigla *Tes*G rinvia compendiosamente a Brunetto Latini (Giola), mentre *Tres*B a Brunetto Latini (Beltrami *et alii*) da cui si trae anche il testo critico: fanno eccezione soli i capp. I 94-98 del francese (la cosiddetta 'redazione lunga') per cui si deve ricorrere necessariamente a Brunetto Latini (Carmody). L'uso del corsivo, infine, segnala la lezione o la pericope interessata da errori o varianti. Nella trascrizione dei testi ho seguito i criteri espressi in Giola 2010: 253-7) attenendomi però al manoscritto nei casi in cui la lezione non sia perspicua.

¹¹⁷ Per la questione relativa alla tradizione del bestiario nelle redazioni *Tesoro*, toscane e no, *Tes*G: 107-40.

¹¹⁸ I.47.2 (Giola 2011: 375); I.48.2 (*Tes*G: 95); I.50.1 (*Tes*G: 85); I.54.1 (*Tes*G: 149); I.58.1 (*Tes*G: 77); I.62.1 (*Tes*G: 149); I.87.1 (*Tes*G: 150); I.91.1, I.98.1 (Bertelli–Giola 2007: 22 s.); I.122.13 (*Tes*G: 152); I.122.15 (Giola 2011: 374 s.); I.122.16 (*Tes*G: 78); I.124.4 (Giola 2011: 360); I.125.9 (*Tes*G: 80).

¹¹⁹ γ L_3 Bg *parola*, β *oratione*, $\Delta \neq$ («sterilem conceptionem *verbo* fecundavit», Isidoro

I.47.2	chaça <i>les ostes</i> des henemis, qui estoient sens nombre	<i>li occhi</i> ¹²⁰
*I.47.2	resuscita <i>la charoigne</i> d'un home ¹²¹	<i>la carne</i>
I.48.2	Et sa sepulture (de Hysaias <i>sc.</i>) est <i>souz le</i> <i>chasne de Joel</i>	sotto l'olmo (F ₈ ^B <i>s.a uno</i> <i>olivo</i>)
I.50.1	Ezechiel vaut autant a dire con <i>force</i> de Dieu	<i>giustizia</i>
I.54.1	fu enterré (Thobias <i>sc.</i>) <i>en Ninive</i>	<i>ennieve</i> (F ₈ ^B <i>inviem</i>)
*I.55.1	furent enterré ensemble (les .iii. enfanz <i>sc.</i>) <i>en Babilone</i> ¹²²	om.
I.58.1	fu elle (Hester <i>sc.</i>) menee <i>Assueres roi</i> de Perse	<i>al signore re</i> (F ₈ ^B <i>s. e re</i>)
*I.59.1	Judith fu une <i>veve dame</i> , fille Merari ¹²³	<i>vecchia femmina</i>
I.62.1	Fist (Esdras <i>sc.</i>) .xxii. volumes de livres, autresi come les letres sont .xxii	.xii.xxiii. (F ₈ ^B <i>dodici ... 23</i>)
*I.71.2	resuscita (Pieres <i>sc.</i>) una <i>veve</i> morte ¹²⁴	<i>vecchia</i>
*I.72.1	devint (Pol <i>sc.</i>) vaissiaus <i>de election</i> ¹²⁵	<i>dilectoso</i> (F ₈ <i>-ttoso</i>)

di Siviglia [Migne]: *De ortu* xxvi, 66). In questo luogo, il ramo α^2 è interessato da una serie di riscritture: F₈ «e una femina che nonn aveva portati figliuoli le ne fecie menare per la sua *virtù*»; C «E una femina la quale giammai non avea portati filiuoli per sua *vertude* fece sí ch'ella ne portò e ingravidò»; L₁ Parm S «Et una femina che era isterile che non avea giammai portati figliuoli per sua *vertude* la fece ingravidare»; Br e il gruppo Ar G₁ V₁ omettono invece «per sua *virtude*».

¹²⁰ Entro α^2 , Br legge «de' suoi nemici», Ar G₁ V₁ «de' nemici di Dio».

¹²¹ β γ L₃ Δ *la carogna*, Bg *lo corpo* («post mortem *exanimis* *cadaveri* vitam dedit», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* xxvi, 66).

¹²² γ Bg *insieme* (Bg *ensema*) *in Banbilonia*, β L₃ Δ *in Babillonia* («Iacent *in Babylonia* pariter sub uno specu positi», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* lxx, 100).

¹²³ β Bg *vedova donna* (Bg *vedua dona*), γ *savia donna vedova*, L₃ Δ *una donna* (Δ *u. dopna*) («Judith *vidua*», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* lxxviii). L'errore – del tutto analogo a quello di I.72.2 (vedi nota s.) – dipende chiaramente dal fraintendimento del corretto *veve* con una delle innumerevoli forme dell'agg. *vieil* (FEW, s. v. *vētulus*; AFW, s. v. *vieil*). Entro α^2 si nota un'evidente diffrazione tra alcuni codici che mantengono l'errore di α «*vecchia femmina*» (Ar G₁ V₁) e altri che riportano l'innovazione «*francha femmina*» (Br F₈^B L₁ Parm S); C, infine, esibisce la doppia lezione: «si fue una *vecchia* et fue *francha femina*».

¹²⁴ γ Bg Δ *vedova* (Bg *veova*, Δ *vidua*), β *femina vedova*, L₃ *vedova femina* («defunctam *viduam* suscitavit», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* lxxviii, 116). α^2 introduce una relativa, con minime variazioni tra i suoi componenti: F₈ Br C Ar G₁ V₁ «una *vecchia* che (C la quale) era morta», L₁ Parm S «una femina *vecchia* ch'era morta».

¹²⁵ β γ L₃ Bg Δ *d'elezione* (Bg *election*) («*vas electionis*», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* lxxix, 118). Tra i testimoni di α 1, As legge «vasello di *letioni*»; tra quelli di α^2 , V₁ legge

*I.80.1	Symon Zelotes vaut autant a dir come <i>cananeus ou possession</i> ¹²⁶	<i>Samaritano</i>
*I.86.2	Por ce devons nos croire que ces .iii. persones soient une <i>sustance</i> , qui est touz puissanz ¹²⁷	<i>potensia</i> (F ₈ - <i>zĩa</i>)
I.87.1	Et por ce que <i>la loi</i> des crestiens estoit novelement venue [...]	om.
*I.89.2	Cil empereor prist totes les ymages de l'Iglise de Rome les enporta en Constantinople <i>en</i> <i>despit de l'apostoille</i> , et les fist ardre en feu ¹²⁸	<i>et secondo che ffue dicto</i> (F ₈ <i>fu detto</i>)
*I.89.6	Et sachiez que devant lui (Charles <i>sc.</i>) avoient esté .xvi. empereor de <i>Justinien</i> ¹²⁹	<i>Gostantino</i> (F ₈ <i>Ch-</i>)
I.91.1	un en estoit empereor en Ytaile et un autre en <i>Alemaigne</i>	<i>Francia</i>
I.98.1	Et puis fu esleus li contes de <i>Hollande</i> Guillaumes	<i>Erlanda</i> (F ₈ <i>ir-</i>)
I.122.13	Arbelite, une <i>region</i> ou Alixandre vainqui Daire le roi	<i>religione</i> (F ₈ <i>rele-</i>)
I.122.15	C'est li leus ou premierelement Liber, et puis Ercules, et puis Semiramis et puis Cire <i>firent</i> <i>autel</i> , por signe qu'il avoient la terre conquise	<i>signori funo</i> (F ₈ <i>s. fecieno</i>)
I.122.16	ceste male aventure avient por le grandisme <i>joinc</i> qui est sor la mer	<i>giudicio</i>

invece «vasello *dilecto*».

¹²⁶ β γ Bg Δ *Cananeo u possessione* (Bg *canavé o possessiò*, Δ *Cacaneo oy paxexore*), L₃ *Can(n)to* («dictus est *Chananaeus*», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* LXXVIII, 137).

¹²⁷ β γ L₃ Bg Δ *sustancia* («Haec igitur, quae de Deo dicta sunt, ad totam pertinent Trinitatem propter unam et coaeternam *substantiam*, sive in Patre, sive in Filio [...], sive in Spiritu sancto», Isidoro di Siviglia [Lindsay]: *Etym.* VII 1 34).

¹²⁸ β γ Δ *per* (γ Δ *in*) *dispecto de l'apostolico* (Δ *lo papa*), L₃ om., Bg *en despeto de la Giesia et de l'apostolico*. Non trovo per questo punto la fonte letterale, ma sembra evidente l'errore (o la grave banalizzazione) di α a fronte testo francese che, sulla scorta di Vincenzo di Beauvais, *Speculum historiale*: XXIV, 148-9), restituisce bene il senso della partita tra Leone III Isaurico e Gregorio II sul problema dell'iconoclastia.

¹²⁹ β γ L₃ Bg Δ *Iustiniano*. Larga parte dei codici di α² modifica il nome dell'imperatore con un'integrazione poco perspicua: C «da *Ghostantino* maghus», L₁ S «dal tempo di *Ghostantino* maghue», Ar G₁ V₁ «dal tempo dello 'mperadore *Ghostantino* maghue»; Br legge invece «da *Gostantino* in quā».

- | | | |
|----------|--|--|
| *I.123.8 | Après est li regne de Puille ou est la citez de
<i>Outrant</i> ¹³⁰ | <i>Ortona</i> (F ₈ - <i>tania</i>) |
| I.124.4 | font (les genz des Amanz <i>sc.</i>) les maisons de
<i>sel</i> | <i>cielo</i> |
| I.125.9 | et qui soit bien soffianz a covrir <i>toutes semences</i>
<i>et racines</i> | <i>tutte biade e semente da</i>
<i>piante di vigne</i> (F ₈ e s. e
<i>buona da v.</i>) |

Tav. 6 [errori comuni di F₈ e α e β (con esclusione di L₇) nella sezione I.130-200 (bestiario)].¹³¹

- | | | |
|----------|--|---|
| | <i>Tresor</i> | $\alpha + \beta \text{ (- } L_7) \sim F_8$ |
| I.130.6 | Glaive est un poison qui a <i>le bec</i> autresi come
une espee | <i>il</i> ($F_8 \text{ el}$) <i>suo petto</i> |
| I.130.10 | prent (echinus <i>sc.</i>) une pierre et porte la avec
soi, autresi comme <i>une ancre</i> | <i>una persona</i> |
| *I.131.4 | ocist (calcatrix <i>sc.</i>) home que il puet ferir, se
<i>fiens</i> de buief ne le guarist ¹³² | <i>fegato</i> ($F_8 \text{ fegh-}$) |
| I.132.1 | Cete <i>est un grant poisson</i> que les plusors
apelent balene | <i>graspois</i> ($F_8 \text{ grass epoi}$) |

$$^{130}\beta \text{ Otrointe (Otranto G}_2\text{ L st, Oltrento F}_2\text{ P, Tarento L}_2\text{)}, \gamma \text{ Otranta, L}_3 \text{ denore, Bg Otren- to, } \Delta \text{ Otranto.}$$
¹³¹ I.130.6 e 10 (*Tes*G: 110); I.132.1, I.137.1 (*Tes*G: 111 s.); I.138.1.

¹³² γ Δ *stercho*, L₇ *scito*, L₃ Bg *fiele* (Bg *fiel*) («eius quidam morbus boam dicunt eo quod *fimo* bovis remediatur», Isidoro di Siviglia [Lindsay]: *Etym.* XII iv 9; *Phisiologus Bis* [Mann]: XIX). La lezione corretta è riportata dunque solo da γ L₇ Δ: quella di α+β sembrerebbe derivare dalla variante grafia *fie* per *foie* (AFW, s. n. *foie*) mentre quella di L₃ Bg da un'interferenza tra *fiens* e *fiel*. I testimoni di α² che riportano questo capitolo (mancano Ar Br F_u) rielaborano in modi diversi l'intero periodo: F₈ «uccide l'uomo quando ella il può pigliare e trangugialo e poi per tutto tempo il piangie; chiunque egli fediscie si muore e se champa adivene per *feghato* di bue», L₁ S «ucide l'uomo quand'egli il può pigliare et tranghugialo sichome fa il pesce chanchro et così tutto tempo dimorando il piange. Anchora chu' egli fedischa (S -rrisce) cho' denti sí nne muore e quelli che nne chanmpa si mangia inchontanente *feghato* di bue», Parm «uccide l'uomo quando egli lo può giungniere e ttenerlo e cchuqndo persona è fedito o ppreso dal daldaltodetto (*sic*) subito muore pe la malizia del suo veleno el pesscie se lo mangia e divora tutto e cchuello che nne canpa si è perché subito ricorre a mangiare *feghato* di bue», C «morde l'uomo ed appena ne champa. E quelli che ne champa, si champa per *fegato* di bue ch'elgi mangi inchontanente», G₁ V₁ «piglia l'uomo e trangugialo e ucidelo e poi, se per aventura e' ne champha che non muoia, si champa per *fegato* di bue».

- I.137.1 Et por ce *nuit* il venins d'iaus plus de jor que *escie*
de nuit
- *I.147.1 garde que il (ostor *sc.*) ait longue teste et
plate, a semblance d'une aigle¹³³ *piedi*

A questi si aggiungano anche due luoghi in cui F_8 consente in errore con α , per i quali non è però possibile un confronto con il testo francese: il primo riguarda infatti un'interpolazione storica relativa ad Adelaide di Borgogna, il secondo riguarda invece l'ampia sezione addizionale dedicata da α all'organizzazione del cosmo e ai fenomeni naturali:

Tav. 7 [errori comuni di F_8 e α non confrontabili con il *Tresor*].¹³⁴

- | | | |
|----------|---|---|
| | <i>Tesoro</i> (testo critico di α) | $\alpha \sim F_8$ |
| I.91.2 | una donna, che ffue mollie d'uno
imperadore lo quale ebbe nome † <i>quales</i> † | <i>quales</i> (F_8 una donna
quale era sua moglie dello
inperadore <i>quales</i>) |
| I.CIII.5 | ma nullo non <i>inctesse</i> ben fuor che Dio | <i>mectesse</i> |

Oltre a questo, in corrispondenza di alcuni errori di α principalmente (ma non esclusivamente) riconducibili a incomprensioni del testo di partenza, F_8 riporta regolarmente tutte le diffrazioni (talora tentativi di interpretazione o di aggiustamento) che caratterizzano prima w (Tav. 8) e poi, al livello inferiore, α^2 (Tav. 9):

Tav. 8 [errori comuni di F_8 e w in corrispondenza di un errore di α].¹³⁵

- | | | | |
|--------|---|--|--------------------------------|
| | <i>Tresor</i> | <i>a1</i> | $w \sim F_8$ |
| I.47.2 | <i>au signor de Samaria</i> dist il (Helyseus
<i>sc.</i>) sa mort avant | <i>al signore a ssua</i>
<i>madre</i> | $F_4 F_8^B$ Egli, $\alpha^2 E$ |

¹³³ γ *piatta*, L_3 L_7 *piana*, Bg *plate*, $\Delta \neq$.

¹³⁴ I.91.2 (*TesG*: 153); I.CIII.5 (*TesG*: 150).

¹³⁵ I.47.2 e I.55.1 e (*TesG*: 76); I.63.3 (*TesG*: 77); I.85.3 (*TesG*: 149 s.); I.122.8 (*TesG*: 169); I.122.21 (*TesG*: 169 s.).

I.55.1	furent (les .iii. enfan ^z <i>sc.</i>) de glorïouse mïmoire, saiges de science et <i>parlan^z de la foi</i>	<i>puri in dela fede</i>	<i>padri dela fede</i> ¹³⁶
I.55.1	furent boutez <i>enmi les cheminés del feu</i> ardant	<i>in de la sala del</i>	<i>nell'isola del</i> (F ₈ ^B <i>ne l'i. nel</i>)
*I.57.1	<i>estorerent</i> (Zorobabel et Neemias <i>sc.</i>) le contenement de la religïoin et la raison des prevoires ¹³⁷	<i>istorïono</i>	<i>tutto mise in iscritta et in istoria</i>
I.63.3	et encore le font <i>les juis</i> qui sont a nostre tens	<i>li vivi</i>	<i>quegli</i>
I.85.3	aime et <i>cole</i> ton sol Dieu	<i>continua</i>	<i>temi</i>
I.122.8	est semblable (mer Morte <i>sc.</i>) a <i>bure</i> bien tenant	<i>rescho</i>	<i>reschovo</i> (F ₈ - <i>bïovo</i>) <i>di pana</i> (F ₈ - <i>ia</i>)
I.122.21	en cele partie de la terre par ont li soloil lieve <i>naist le poivre</i>	<i>si nascie li ptuures</i>	<i>vi sono le grandi e belle</i> (F ₈ om. <i>e belle</i>) <i>pietre preziöse</i>

Tav. 9 [errori comuni di F₈ e α² in corrispondenza di un errore di *a* presente anche in *w*].¹³⁸

	<i>Tresor</i>	<i>a1 + w</i>	<i>α² ~ F₈</i>
I.45.1	et cest fist il (Salemon <i>sc.</i>) por les amors <i>d'une dame</i>	<i>de la mollie de Idumee</i>	<i>dela sua molgle la quale ebbe</i> (F ₈ ^B <i>aveva</i>) <i>nome Idumee</i> (F ₈ ^B <i>Adumet</i>)
I.125.1	Et por ce il n'est il mie se <i>bien</i> non a mostrer <i>quels chans l'en doit eslire et en quel manière</i>	<i>bene ... che cosa l'omo de' alleggere et in quale mainiera</i>	om. ... <i>il modo de alleggere</i> (F ₈ om. <i>de a.</i>) <i>in questa maniera</i> ¹³⁹

¹³⁶ Nella resa di *enfan^z w* aggiunge l'aggettivo *giusti* alla lezione *gharçoni* di *a*¹.

¹³⁷ β *ristoraro*, γ *rifeciono*, L₃ *trassero*, Bg *estoràn*, Δ *ordinaro* («cultum quoque religionis iusque sacerdotum et Levitarum restituunt, Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* cii).

¹³⁸ I.45.1 (*TesG*: 175); I.125.1 (*TesG*: 79); I.125.7 (*TesG*: 79 s.); I.126.5 (*TesG*: 80); I.131.1 (*TesG*: 110); I.131.5 (*TesG*: 111); I.139.1 (*TesG*: 112); I.144.1 (*TesG*: 112 s.); I.148.6 (*TesG*: 114).

¹³⁹ Il ramo α² (dove questo capitolo manca nei lacunosi Ar Br F₄ S) sembra dividersi

I.125.7	(eue de mer sc.) <i>mondefie le ventre de fleume grosse et viscoue</i>	<i>molesta lo ventre delle femme grosse et innascole</i>	<i>molesta il chorporo dele femine prengne quand'elle ne benno innaschono en palese (F₈ quando sono gravide)</i>
I.126.5	<i>Li leu d'oille soit devers midi</i>	<i>lo luogo de le pecore</i>	<i>la stalla delle bestie minute cioè pecore</i>
I.131.1	est (corcoril sc.) li animaus au monde sens plus qui <i>mueve la messelle</i> desore et cele desoz maint ferme	<i>ppiù muta la pelle</i>	<i>molto muta la sua pelle</i>
I.131.5	tot yver non manjue, <i>aniç andure et soufre la faim toç les .iiii. mois de yver</i>	<i>né non fae lordura et quactro mesi istae senza mangiare</i>	<i>non fa in quel choital tempo neuna (F₈ ni-) lordura et sta chosi da chalendi ottobre infino a l'entrare del mese di (F₈ a chalendi) março</i>
I.139.1	<i>Anfemenie</i> est une maniere de serpenz qui a .ii. testes	<i>In del regno delle femmine</i>	<i>Nel regno femino</i>
I.144.1	despoille (lisarde sc.) <i>la nue de ses iauç</i>	<i>la sua vesta vecchia</i>	<i>la sua vesta vecchia e rimagli la nuova</i>
I.148.6	oisel joene engendre filz roges <i>ou grosses mailles et iauç descoloreç et hardiç</i>	<i>et occhi di colore ardito</i>	<i>et chi di (F₈ e di) cholore ardito¹⁴⁰</i>
*I.149.1	est (faucon lanier sc.) autresi come <i>vilain</i> entre les autres ¹⁴¹	<i>li nani</i>	<i>gli alamanni</i>

in due blocchi: da una parte, C G₁ V₁ leggono infatti «e per ciò nonn è se nno a dimostrare il modo (G₁ V₁ mondo) de alegere in quella maniera»; dall'altra, F₈ L₁ Parm sono ulteriormente danneggiati dal salto di *de aleggere* che toglie senso al passaggio: «E però non è se non (F₈ om. se non) a dimostrare il modo in questa maniera».

¹⁴⁰ I codici di α^2 presentano anche qui una (minima) distinzione in due parti: C L₁ S Parm presentano la lezione «(et) chi di *cholore* ardito» (probabile diretta degenerazione grafica di *ochi*), mentre F₈ G₁ V₁ leggono «(et) di *cholore* ardito»; Ar Br F₄ non soccorrono perché incompleti.

¹⁴¹ γ *villani*, L₃ L₇ Δ *villano*, Bg *vilan* («Falcx lanier es lo primairas, / de toztz los autres cais *vilas*», Daude de Pradas [Schutz]: *Roman des auçels*, vv. 349-350; per altri luoghi paralleli, Capaccioni 2005: 35 s. e Capaccioni 2010: 148). La voce *alamanni* di α^2 si può forse spiegare con l'interferenza di una specie specifica, il *falcone tedesco*, noto in diversi trattati di caccia anche con i nomi di *faucon d'Allemagne* o *falcone prusiano* (Tilander 1966: 31, 94 s.).

In alcuni casi, tuttavia, si nota che, in corrispondenza di alcuni errori di traduzione dell'intero α , F_8 cerca di reagire rabberciando alla meglio porzioni di testo incomprensibili o prive di senso (Tav. 10: I.51.1, 53,1 123.7, 126.5), talora omettendole (I.77.1); in altri, il copista probabilmente non capisce e aggrava ulteriormente il guasto (Tav. 10: I.84.1, 122.19, 123.2, 125.1, I.144.2):

Tav. 10 [diffrazioni tra errori di α e lezione esclusiva di F_8].¹⁴²

	<i>Tresor</i>	α	F_8
*I.51.1	fu estraiz (Daniel sc.) de li lignee <i>Judas</i> ¹⁴³	<i>Ischa</i> (F_4 di ysac, α^2 <i>discham</i>)	di santo <i>Elia</i>
I.53.1	rifoit (Jado sc.) <i>les veels a Dieu</i>	<i>li vangeli a</i>	<i>gli angnielli di</i>
*I.70.1	Puis le (Jaques sc.) <i>Herodes li tetrarches</i> <i>le fist occire an contel .viii. jors devan</i> <i>les kalendes d'aoust</i> ¹⁴⁴	<i>lo fè uccidere</i> <i>Erodo con coltelli</i> <i>et fue ispessato</i> (α^2 <i>con choltello</i> <i>ispensato</i>)	<i>chon uno choltello</i>
I.77.1	fu enterrez (Matheu sc.) <i>es monz de</i> <i>Pastors</i>	<i>ez modes pacor</i>	om.

¹⁴² I.53.1 (*TesG*: 76); I.77.1 (*TesG*: 77 s.); I.123.2 (*TesG*: 79); I.131.1; (*TesG*: 110).

¹⁴³ β γ L_3 di Giuda, Bg *Judas*, Δ *de Juda* («Daniel, de tribu *Iuda*», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* 63). Tutti i codici di α^2 sono compatti nella lezione «nato del lignaggio *discham* (L_1 S *discam*, G_1 *de scham*): da essi diverge minimamente solo Parm «e nnacque dello lingniaggio *dicham*».

¹⁴⁴ β Δ *Erodo crudelissimo*, γ *Erode lo figlio tetrarche*, L_3 Bg *Herode lo traditore* (Bg *traitor*) («Herodes *tetrarcha*», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* 11, 125). Come ha mostrato Beltrami 1988: 1002, la varietà degli esiti registrati nella tradizione italiana dipende da varianti già diffuse in quella francese, cioè *tres cruel* per β Δ , *traitres* per L_3 Bg e, forse, *et li trencha la teste* per α , reso liberamente con *e fue ispessato*. Quest'ultima lezione, che è solo di α^1 , si direbbe il diretto antecedente del sintagma aberrante *choltello ispensato* trasmesso da gran parte dei testimoni di α^2 : C Ar G_1 V_1 «chollo choltello ispensato (Ar *spensato*)», L_1 S «con choltello ispensato cioè a dire di crudelissima morte». L'oggettiva incomprensibilità di questa lezione sembrerebbe aver stimolato alcuni scribi a rimuoverla e a risolvere il passaggio con soluzioni differenti (Br «di repente morte», Parm «con choltello di crudelissimorte»).

*I.122.19	Li tres grant fluves qui sont en Inde sont Ganges, Indus et Ypanus, <i>li</i> <i>tres nobles fluves qui detint les aleures</i> Alixandre ¹⁴⁵	<i>li tranobili fiumi</i> <i>che che distendono</i> <i>l'andatura di</i>	<i>tre nobili fiumi</i> <i>chesie lan(interr.</i> <i>d)atura d'</i>
I.123.2	et son mileu (de Ytalie <i>sc.</i>) <i>est es chans</i> <i>de la cité de Reate</i>	<i>este es chens de la</i> <i>cità de Reate</i>	<i>si eschono della</i> <i> (cass. dirente)</i> <i>dirente</i>
*I.126.5	soit (le grenier <i>sc.</i>) loins <i>de fiens</i> et de toute moustor ¹⁴⁶	<i>da fieno</i>	<i>da ffiume</i>
I.131.1	son <i>oef</i> ne fait (corcoril <i>sc.</i>) se en terre non, en tel leu que le fluve ne puisse parvenir	<i>lecto</i>	<i>parto</i>

In alcuni luoghi (tre dei quali collocati a distanza tutto sommato ravvicinata: Tav. 11, I.123.11 e I.123.20; Tav. 12, I.124.1) F_8 non riporta i guasti che si trovano in tutti i testimoni di α avvicinandosi al testo francese di riferimento: questo si rileva sia in parti per le quali è possibile un confronto con il *Tresor* francese (Tav. 11) sia in alcune altre che si devono considerare come aggiunte di α (Tav. 12):

¹⁴⁵ β *Quelli è nobile fiume che ritenne l'andare, γ il tranobile fiume che ditene l'andatura*, L_3 *lo nobile fiume che ritenne l'andamenti*, Bg *lo tropo nobile flume che destegnè lo grande aparechiamento*, Δ *Quili so' li fiumi li quai non poté passare Alesandro sença grande jmpachio* («Hypanis etiam ibi nobilissimus fluvius qui Alexandri Magni iter terminavit», Solino [Mommsen]: LII, 7). A confronto con il testo di partenza e con la fonte, la redazione α riporta un doppio errore che falsa la reale notizia storico-geografica, cioè l'indicazione dell'Ipasi come termine estremo della campagna indiana di Alessandro Magno: forse per un inciampo nella traduzione di un luogo ambiguo, infatti, α ha inteso *li tres nobles fluves* al plurale, facendo così di tutti e tre i fiumi il soggetto dell'enunciato; oltre a ciò, un ulteriore incidente su *detint* (difficile dire se dovuto al modello francese o a un guasto d'archetipo intorno a una voce del verbo *distenere*) ha dato luogo alla lezione *distendono* che ribalta completamente il senso. All'interno di w si registrano inoltre alcune varianti del superlativo francesizzante *tranobili* (F_4 *nobili* e F_8 *tre nobili*) e del sostantivo *l'andatura* (G_1 *landurata*).

¹⁴⁶ β *sugo*, γ *puççì* (*poççì* F_1), L_3 om., Bg *de mo fumo et de tute cose brute e fastidiose*, Δ non soccorre per lacuna («ab omni umore et *laetamine* et stabulis ponendus est», Palladio [Rodgers]: *Agricoltura*, I xviii 1).

Tav. 11 [errori di α corretti da F_8 in luoghi confrontabili con il *Tresor*].¹⁴⁷

	<i>Tresor</i>	α	F_8
I.123.6	la derraine evesquee de Tosquane est cel de Lune, <i>qui marchist as jenués</i>	om.	<i>la quale chonfina con Gienova</i>
*I.123.11	Aprés est la Marche de Trevisi ¹⁴⁸	<i>lo mare de la Marca di Trevigie</i>	<i>la marcha di Trevigi</i>
*I.123.20	Aprés Alemaigne <i>oultre le Rim</i> est France ¹⁴⁹	om.	<i>oltre a Reno</i>

Tav. 12 [errori di α corretti da F_8 in luoghi non confrontabili con il *Tresor*].¹⁵⁰

	<i>Tesoro</i> (testo critico di α)	F_8
I.97.5	lassà l'Ecclesia <i>dotore</i> d'uno suo filliolo piccolo	<i>tuttore</i> ¹⁵¹
I.124.1	un paeçe che cosí piantadoso sia di tucti beni <i>peristanea</i> piò di .iii. mesi di giornate	<i>per istança</i> ¹⁵²

Le Tavv. 8 e 9, come si è visto, contengono alcuni casi in cui F_8 segue l'assestamento di alcuni errori di α nei due ranghi inferiori ν ed α^2 ; il confronto con gli altri errori di questi due importanti snodi della tradizione del *Tesoro* α assicura F_8 a questa linea genealogica. Anzitutto F_8 contiene – laddove è possibile il confronto – tutti gli errori e le lezioni caratteristiche di ν :

¹⁴⁷ I.123.6 (Giola 2013: 360).

¹⁴⁸ β γ L_3 Bg Δ *la marca di Trevigi* (γ *di Trevizi*, Bg *di Treviso*, Δ *Trevisana*).

¹⁴⁹ β γ L_3 Bg *oltre lo Ren* (γ *Renno*, L_3 Bg *Rin*), Δ *Passato lo Rino*.

¹⁵⁰ I.97.5 e I.124.1 (*TesG*: 153).

¹⁵¹ Segnalo a parte i diversi esiti in ν : F_4 C *segnore et dottore* (C *dot-*), L_1 S V_1 *dotore* (S *dott-*) *et singnore*, Parm *dottricie e ttutricie*.

¹⁵² I testimoni di α^2 modificano parzialmente la prima parte di questo luogo: F_8 L_1 Parm G_1 V_1 «e queste terre sono piantose di tutti alberi e frutti e biade (F_8 G_1 V_1 di tutte biade e frutti) et di bestiame e di tutti i beni (F_8 tutto bene) che ll'uomo trovasse nel mondo in terra (G_1 V_1 che l'uomo trovasse nel mondo sopra la terra, Parm che domandare si può in questo mondo)», C «e sappiate che queste terre sono piantose d'alberi o di frutti e di tutti i beni che ssiano sopra la terra».

Tan. 13 [errori comuni di F_8 e w].¹⁵³

	<i>Tesoro</i> (testo critico di α)	$w \sim F_8$
I.46.1	<i>sprende</i> (Alias <i>sc.</i>) di grande insengnamento	<i>spandea per lo mondo</i>
I.47.2	<i>fé</i> (Aliçeus <i>sc.</i>) notare la massa del ferro ch'era in fondo del fiume Giordano	<i>ritrovare Aneldo re di Soria</i> (F_8^B <i>Arnoldo de S. re</i>)
I.48.2	<i>oçò</i> dire (Içaie <i>sc.</i>) ched elli avea veduto Dio sedere di sopra a uno grande preçepio	<i>usò di</i>
*I.49.1	lli dilivrò (Geromie <i>sc.</i>) <i>de li serpenti</i> ¹⁵⁴	<i>da' grandi serpenti</i> (F_8^B <i>dal</i> <i>grande serpente</i>)
I.58.1	<i>ffu menata</i> (Ester <i>sc.</i>) di Gierusalem in pregione in de la città di <i>Susi</i>	<i>presa e menata ... Persia</i> ¹⁵⁵
*I.58.1	fu ella soppellita in <i>Suçi</i> , quine u'ell'era reina ¹⁵⁶	om.
*I.59.1	non doctò (Iudit <i>sc.</i>) neiente lo forore dei <i>rei</i> ¹⁵⁷	<i>rei uomini</i> (F_8^B <i>prodi u.</i>)
I.59.1	ella ucise Oloferne quand'elli dormia et, <i>sens' unta del suo corpo</i> , portò lo capo ai suoi cittadini und'elli ebbero vectoria contra quelli di quell'oste	<i>anchora sessanta del suo</i> <i>lengnaggio et</i> ¹⁵⁸

¹⁵³ I.46.1 (*Tes*G: 167); I.47.2, I.48.2, I.58.1 e I.59.1 (*Tes*G: 168); I.64.1 (*Tes*G: 168 s.); I.72.2, I.87.4-5 e I.122.12 (*Tes*G: 104 s., 169); I.123.4 (*Tes*G: 176).

¹⁵⁴ *Tres*B «il les delivra des serpens» («precibus suis serpentibus ab eo loco effgatis, Aegyptios a noxio aspidum morsu eripuit», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* lxxiv); probabile errore per ripetizione di «grant reverence» della frase precedente.

¹⁵⁵ All'interno di α^2 Br altera di poco l'ordine della frase: «fue *presa e menata* a pregione di Gierusalem nela città di *Persia*»; L_1 Parm S, invece, tentano probabilmente di racconciare *città di Persia*, errore decisamente vistoso: «fue presa in Gerusalem e menata a pregione *nel reame di Persia*»

¹⁵⁶ *Tres*B «Puis fu ensevelie en *Sussi* u ele avoit regné» («Iacet sepulta in *Susis* [...] in qua etiam regnavit, Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* ciii).

¹⁵⁷ *Tres*B «Ele ne douta pas le furor des *rois*» («nec trepidavit furorem *regium*», Isidoro di Siviglia [Migne]: *De ortu* civ. In α^2 Parm è isolato dalla lezione *malvagi huomini*.

¹⁵⁸ L'anticipo di una porzione di frase unisce il gruppo L_1 Parm S, pur con qualche differenza: L_1 S «uccise uno ch'avea nome Aloferneum quando e' dormia e portò la sua testa a' suoi cittadini. Ond'egli ebbero grandissima vettoria que' di quella oste. Et ancora uccise *sessanta huomini del suo legnaggio*», Parm «uccise Aloferne quando egli dormiva e ttagliogli la tessta e pportolla a suoi cittadini. Onde quella santa donna ebbe grande

- *I.63.3 per che este Gioçepppe nominato in de
la storia et non la sua femina, ché *in dei* *di cotanti lingnaggi*
cointi dei lingnaggi, homo e ppiò che femmina
*non este*¹⁵⁹
- I.64.1 De Eminau nacque sancto *Serveçes* lo *Severes ...*
cui corpo giace *in terra Icti, di sopra lo* *intra la gente di Soria e l' (F₈*
vescovado d'Egitto *intralagerta del)*
- *I.71.2 andoe (Piero *sc.*) su per lo mare *su li suoi* *come per terra seccha*
*piedt*¹⁶⁰
- I.72.2 a molti *discoperse* (Paulo *sc.*) lo nome di *discobrse (F₈ iss-)*
Dio
- I.87.4 Molti imperadori appresso Gostantino
et molti rei di Lunbardia funo corrocti in
malcredensa fine al tempo *di Giustiniano* *di Ghostantino (F₈ del detto*
*G.)*¹⁶¹
- I.87.5 Questo *Giustiniano ...* abbreviò la leggie *Ghostantino*
di Cotico e dDigiesta
- *I.87.5 fue dampnata la *credensa* de li errori¹⁶² *F₄ resia, α² chiesa*
- *I.122.9 si dipartiteno (li *arsiriens sc.*) da le giente
per ischifare lo dilecto de le femmine,
ché *tra llozo non de stecte nulla, né moneta né* *cho 'llozo non nne ista giammai*
*pecunia non vi fue unqua conosciuta*¹⁶³ *neuna né dipinta né figurata*
(F₈ none istanno mai neuna né
anchora dipinta né in figura)

vettoria chontro a' suoi nimici e anchora ella uccise *sessanta huomeni di quegli de' nimici*.

¹⁵⁹ *TresB* «car en conte de lignie li hom est plus dines ke la feme n'est». Tutti i codici di α² sostituiscono «la sua femina» con espressioni diverse: F₈ «Maria Vergine sua sposa», Br L₁ S C Ar G₁ V₁ «Santa Maria sua moglie», Parm «la vergine Maria sua moglie».

¹⁶⁰ *TresB* «Il ala par mer sus a sés piés».

¹⁶¹ La situazione all'interno di *w* è piuttosto complessa: F₄ e F₈ sono uniti dalla lezione *inchoronati* in luogo del corretto *corrocti* (fr. «corrumpus»): «molti imperadori appresso (F₈ presso a) Gostantino e molti re di Lormardia (F₈ lombardi) furono *incoronati* di rea e pessima credenza (F₈ di male c.)»; L₁ Parm S saltano una porzione di testo: «molti imperadori i quali furono apresso a (Parm dopo) Ghostantino et molti altri rei lombardi ed altri senigni e rettori [*om.* funo corrocti in malcredensa]» I restanti codici, invece, si presentano in questo modo: Ar G₁ V₁ C «molti inperadori presso a (C dopo la morte di) Ghostantino e molti re di Lonbardia fuoro *corotti* (G₁ *corretti*) di mala credenza», Br «molti re e 'nperadori fuoro dhorrotti dela mala credenza infino al tempo del detto imperadore Ghostantino».

¹⁶² *TresB* «et fu devee la la *creance* des erites»

¹⁶³ *TresB* «entr'aus n'a nule feme, ne pecune n'i est ja conneus» («[Esseni *sc.*] me-

- | | | |
|-----------|---|---|
| I.122.12 | sostiene (Arequçe <i>sc.</i>) tucte cose che
lle siano grave e pesante sie come <i>fae</i>
<i>l'argento vivo</i> | <i>oro o ariento vivo et pionbo</i> |
| I.122.12 | sí ne vae Tigrí correndo ... tanto ched
elli trova <i>Montorto a lo'ncontra</i> | <i>un monte torto forato</i> |
| *I.122.20 | Gianganaride <i>este lo deretano</i> popolo che ssia
in India ¹⁶⁴ | F ₄ è lo <i>dineto</i> , α^2 è <i>l' diritto</i> (F ₈
<i>a d.</i>) |
| I.123.4 | Dell'altra <i>fontana</i> di verso Francia, nascie
li Rosnes, cioè Rodano | F ₄ <i>cità</i> , α^2 <i>parte d'Italia</i> |

In due casi riesce a racconciare il testo con due facili congettture:

Tav. 14 [errori di *w* corretti da F₈].¹⁶⁵

- | | | |
|-----------|--|------------------|
| | <i>Tesoro</i> (testo critico di α) ~ F ₈ | <i>w</i> |
| I.122.8 | e nonde puote huom partire se non col sangue <i>mestruale</i>
(F ₈ <i>mastr-</i>) de le femmine | <i>maestrare</i> |
| *I.122.11 | e vassine (Eufrate <i>sc.</i>) in Meçopotame, et llàe bangna ed
infonde lo paeçe, altressí come <i>Nile</i> fae inn Egitto (F ₈
come fa in Igitto <i>il Nile</i>) in quello tempo medesimo ¹⁶⁶ | om. |

Su un piano inferiore è possibile dimostrare infine una piena appartenenza di F₈ ad α^2 : esso infatti concorda con gli errori di questo gruppo sia nelle parti confrontabili con il frammentario F₄ (Tav. 15) sia in quelle dove il raffronto non è possibile (Tav. 16):

morabili disciplina recesserunt a ritu gentium universarum [...]. *Nulla ibi femina; venere se penitus abdicaverunt; pecuniam nesciunt*, Solino [Mommsen]: xxxv, 9). I tre testimoni L₁ Parm S si caratterizzano per un'aggiunta nella parte finale del periodo: «né dipinta né fighurata non che di carne viva».

¹⁶⁴ *TresB* «Gambaride sont li *dennier* pueple ki sont en Inde» («Gangarides *extimus* est Indiae populus», Solino [Mommsen]: LII, 8).

¹⁶⁵ I.122.8 (*TesG*: 169).

¹⁶⁶ *TresB* «et s'en vait en Mesopotamie, et la baigne il et enonde tout le païs, tout ausi come *Nile* fait en Egypte en cel tens meesmes» («Mesopotamiam opimat inundationis annuae excessibus, ad instar Aegyptii amnis terras contegens, invecta soli fecunditate, iisdem ferme temporibus quibus Nilus exit», Solino [Mommsen]: xxxvii, 2).

Tan. 15 [errori comuni di F_8 e α^2 confrontabili con F_4].¹⁶⁷

	$\alpha^1 + w$	$\alpha^2 \sim F_8$
I.64.2	et tucto ciò aviene per la <i>diversità</i> del Vangelio	<i>traversità</i>
*I.72.1	Sancto Paulo <i>suo nome val tanto a ddire</i> come 'meravillioso' ¹⁶⁸	<i>fue de li settanta due</i> (F_8 72) <i>disciepoli e tanto vale a dire</i> <i>Paulo</i> (F_8 -volo)
I.76.1	tralactò (Bartolomeo <i>sc.</i>) li Vangeli di sancto Mateo <i>in loro linguaggio</i>	om.
I.79.1	Sancto Lucha avangelista vale altrettanto a ddire come 'medico' <i>u 'luce'</i> e a la verità dire, elli fue <i>fiçico e buono medico</i> ¹⁶⁹	om. ... <i>buono fisicho e buon</i> (F_8 -no) <i>medico et dipintore</i>
I.84.1	fue circonciso (Titus <i>sc.</i>) <i>appresso</i> li Vangeli per le mani di sancto Paulo	<i>egli appello</i> ¹⁷⁰
I.122.8	Et quello <i>lago</i> (de Alfab <i>sc.</i>) este in de le contrade dei Giudei	<i>luogo</i>

Tan. 16 [errori comuni di F_8 e α^2 non confrontabili con F_4].¹⁷¹

	α^1	$\alpha^2 \sim F_8$
I.123.15	corre lo Donago, ciò este lo grande fiume che sciende <i>de Lamangna</i>	<i>dela montangna</i>
*I.123.17	lo golfo di Traccia unde lo rei Dario portò le grande <i>abbondansia</i> dell'oro et dell'argento ¹⁷²	<i>cosa</i>

¹⁶⁷ I.64.2 (*TesG*: 175); I.76.1, I.79.1, I.84.1 e I.122.8 (*TesG*: 176).

¹⁶⁸ «Pol, son nom vaut tant a dire come *merveillous*». I tre testimoni Ar G_1 V_1 ed L_1 leggono *apostoli* in luogo di *disciepoli*; inoltre, L_1 Parm S estendono nuovamente la parte finale della frase in «tanto vale a dire Paulo chome huomo molto maraviglioso».

¹⁶⁹ *TresB* «et a la verité dire il fu *fisiciens et bons mires*». Ar G_1 V_1 e Br ripetono il verbo prima dell'ultimo sostantivo: «fue buono *fisicho* (G_1 *filosafò*) e buono *medicho* e fue (Br si fue) *dipintore*»; Parm legge invece «ottimo *dipintore*».

¹⁷⁰ F_8 – isolatamente – legge *crocifisso* in luogo di *circonciso*; L_1 Parm S, invece, modificano la frase in «appellò le (alle Parm) pistole di santo Paulo».

¹⁷¹ I.123.15, I.123.19, I.123.24, I.124.4, I. 125.4 e I.124.5 (*TesG*: 180).

¹⁷² *TresB* «Daire porta la grant *habondance*» («Darius *copias* transportavit»; Solino [Mommson]: XII, 2). Come mostra il raffronto con la fonte, questo luogo contiene un guasto verosimilmente riconducibile alla compilazione del testo francese: la lezione originaria *copias* (qui evidentemente in senso militare) ricade infatti nei codici del *Tresor* con due varianti che portano le tracce dell'ambiguità semantica di questa parola che (di solito

- | | | |
|----------|--|---|
| I.123.19 | dura (Alamangna <i>sc.</i>) infine a rReno, ciò
este uno fiume <i>ch'è ddiparti già</i> Alamangna et
Francia, <i>ma ora dura infino a Loerangne</i> | <i>che diparte ...</i>
om. |
| I.123.24 | verso Septentrione, quine u' bacte lo mare
d'Ucidente di contra a fFrancia, este la grande
Brettangna | <i>ad Africha</i> |
| *I.124.1 | Inn Ispangna este <i>lo trapasso ed este Affrica,</i>
<i>che v'este Libe</i> , cciò este una terra uv'este la
rigione di Mauretane ¹⁷³ | <i>l' trapasso d'Africha che v'è</i>
<i>ilbiecio</i> (F ₈ <i>iloeccio</i>) |
| I.125.4 | e 'l suo sapore né 'l suo hodore non sia visiato,
et che non v'abbia <i>alcuno limaccio</i> dentro | <i>alcuna machula</i> |
| I.125.5 | ben corrente sopra picciole pietre u sopra
bella ghiaia u rena <i>usia per</i> necta terra | <i>dove sia</i> |
| *I.125.8 | le vene del pulmone non abbiano alcuna
<i>enfiasione</i> né dolore in del corpo ¹⁷⁴ | <i>affensione</i> |
| *I.126.5 | sia lungi (lo cilieri <i>sc.</i>) d'acqua et da tucte
cose che abbiano <i>fiero</i> odore ¹⁷⁵ | <i>troppo</i> |

La situazione espressa dalle Tavv. 5-16 conferma esattamente l'assunto di partenza: F₈ condivide tutti gli errori propri della tradizione α – sia quelli palesi (Tavv. 5-7), sia quelli offuscati da progressivi tentativi di aggiustamento (Tavv. 8-9) – e in qualche facile caso riesce tuttavia a risarcire la lezione corretta (Tavv. 10-12). Nei due ranghi subordinati ad α , inoltre, F₈ esibisce tutti i guasti di $\mathscr{W}$ (Tav. 13 e, con qualche emendamento, Tav. 14) e, infine, tutti quelli di α^2 (Tavv. 15-16). Il codice F₈, pertanto, nella sua integrità si qualifica con sicurezza come un testimone di α^2 , sia sul piano delle macrovarianti che ne determinano la fisionomia (versione interrotta a I.169 e interpolazioni), sia su quello, più sicuro, degli errori.

al sing.) ha anche il valore di 'abbondanza': *grant habondance* (come in *TresB*) o *grant habondance des chevalier* (come in Brunetto Latini [Chabaille 1863]: 166). La sterminata tradizione del *Tresor*, com'è noto, non è stata ancora complessivamente classificata e non è pertanto possibile decidere con sicurezza quale sia la lezione primitiva anche se, tutto sommato, *des chevalier* sembrerebbe un tentativo di rattoppo ad un'espressione non del tutto perspicua.

¹⁷³ *TresB* «En Espaigne est li trepas en Libbe, une terre d'Affrike ou est la regoins de Mauritaine».

¹⁷⁴ *TresB* «il n'aient dolours ou enflures el cors dedens».

¹⁷⁵ *TresB* «de toutes choses k'i ont fieres odours».

Oltre questo punto, però, al momento non riesco a vedere. Lo scrutinio della lezione di F_8 nei luoghi qui sopra elencati, pur quantitativamente significativa, non offre alcun elemento utile o affidabile per il posizionamento certo del codice fiorentino all'interno di α^2 ma consente solo qualche considerazione provvisoria e parziale. I luoghi qui esaminati, anzitutto, non portano alcun contributo per l'apparentamento esclusivo di F_8 con Br , testimone che pure – come mi è capitato di osservare in passato – mostra alcune affinità con M (di cui F_8 è la prosecuzione materiale), prima fra tutte la nota che attribuisce il volgarizzamento a Bono Giamboni;¹⁷⁶ al contrario, quest'ultima indagine denuncia alcune divergenze strutturali tra Br e F_8 , concentrate soprattutto nei capitoli storici dedicati alla dinastia sveva e ai Vespri siciliani che sembrano far divergere i due codici (Tav. 4, ai punti 4.4. e 4.5). Di contro, qualche elemento minimo sembra avvicinare F_8 all'insieme L_1 Parm S, uno dei gruppi più ricorrenti e riconoscibili all'interno di α^2 :¹⁷⁷ da una parte, a I.125.1 (Tav. 9), l'omissione di un sintagma indispensabile per il senso della frase (*de alleggere*) avvicina nettamente F_8 a L_1 Parm (qui S manca per la caduta di un fascicolo); dall'altra, a I.59.1 (Tav. 5), un'innovazione (*francha femmina* contro *vecchia femmina*) raccoglie F_8 L_1 Parm S, ma questa volta anche insieme a Br , contro tutto il resto di α ; dall'altra ancora, ma più debolmente, a I.87.4 (Tav. 13), in corrispondenza di un errore sicuro di w – espresso da F_4 , dal problematico $F\alpha$ e da F_8 – che rende incomprensibile il passaggio (*furono incoronati in malcredenza* per *furono corrotti in malcredenza*), L_1 Parm S saltano l'intera pericope mentre i restanti codici di α^2 , per collazione o per congettura, recuperano la lezione corretta.

La scarsità di questi dati, il loro evidente carattere desultorio, il loro scarso valore congiuntivo (un caso, l'ultimo, è addirittura supposto *in absentia* su una lezione omessa) impongono ovviamente di sospendere il

¹⁷⁶ Nella *varia lectio* che caratterizza α^2 si notano diversi luoghi in cui Br e M sembrano coincidere, non in errori ma in rese analoghe di sintagmi o di giro di frase che li separano dal testo di partenza: I.1.6, I.3.1 e I.4.9 (*TesG*: 72 s.), I.5.2 (*TesG*: 244), I.5.5, I.11.2 e I.11.7 (*TesG*, 147), I.32.2 (*TesG*: 174), I.35.3 (*TesG*: 178 s.), I.36.3 (*TesG*: 179), I.40.2 (*TesG*: 249), I.40.3 (*TesG*: 175 s.); si veda anche Giola 2008: 28, 36, n. 1.

¹⁷⁷ Per la consistenza di L_1 Parm S, pur con pochi dati, si veda Giola 2008: 36 n. 1; per le moltissime interpolazioni comuni e la loro lezione coincidente, Giola 2008: 37-9, 41-5 e Giola 2013: 192 s., 198 s.; notevole anche la peculiare versione della leggenda fiesolana riportata da questo gruppo, su cui Giola 2018: 40 s.

giudizio rispetto alla posizione di F_8 all'interno di α^2 ; di contro, queste incertezze esortano a sondaggi più agguerriti su questo comparto della tradizione – il più ingarbugliato certo, ma anche il più seducente di tutti per la vitalità delle sue copie – che, arricchito ora anche di un nuovo tassello, meriterebbe una classificazione più compiuta.

Marco Giola

ORCID: 0000-0003-3758-9499

(Università degli Studi eCampus ror: 006maft66)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Antonio Pucci (Varvaro) = Antonio Pucci, *Libro di varie storie*, ed. critica per c. di Alberto Varvaro, Palermo, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, 1957.
- Brunetto Latini (Beltrami *et alii*) = Brunetto Latini, *Tresor*, a c. di Pietro G. Beltrami *et alii*, Torino, Einaudi, 2007.
- Brunetto Latini (Carmody) = *Li livres dou tresor de Brunetto Latini*, ed. by Francis James Carmody, Berkeley · Los Angeles, University of California Press, 1948.
- Brunetto Latini (Chabaille) = Brunetto Latini, *Li livres dou Tresor*, éd. par Polycarpe Chabaille, Paris, Imprimerie impériale, 1863.
- Brunetto Latini (De Visiani) = Roberto De Visiani, *Del «Tesoro» volgarizzato di Brunetto Latini, libro primo, edito sul più antico de' codici noti raffrontato con più altri e col testo originale francese*, vol. 1, Bologna, Romagnoli, 1869 [ristampa anastatica Bologna, Forni, 1968].
- Brunetto Latini (Gaiter) = *Il «Tesoro» di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con i mss. ed illustrato da Luigi Gaiter*, vol. 1, Bologna, Commissione per i testi in lingua · Romagnoli, 1878.
- Brunetto Latini (Giola) = Marco Giola, *La tradizione dei volgarizzamenti toscani del «Tresor» di Brunetto Latini. Con edizione critica della redazione a (I.1-129)*, Verona, QuiEdit, 2010.

- Brunetto Latini (Sorìo 1857) = *Il primo libro volgare del Tesoro di ser Brunetto Latini recato alla sua vera lezione da Bartolomeo Sorìo*, Trieste, Tipografia del Loyd, 1857.
- Brunetto Latini (Sorìo 1858) = *Il trattato della Sfera di Ser Brunetto Latini ridotto alla sua vera lezione e illustrato con note critiche e sistema di cronologia per cura di Bartolomeo Sorìo*, Milano, Tipografia e Libreria Arcivescovile, 1858.
- Daude de Pradas (Schutz) = *The romance of Daude de Pradas called «Dels auzels cassadors»*, ed. by Alexander Herman Schutz, Columbus, Ohio State University Press, 1945.
- Filippo Villani (Mazzucchelli) = *Le vite d'uomini illustri scritte da Filippo Villani, ora per la prima volta date alla luce da Giammaria Mazzucchelli*, Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1747.
- Giovanni Boccaccio (Branca) = Giovanni Boccaccio, *Decameron*, ed. critica dell'autografo hamiltoniano a c. di Vittore Branca, Firenze, Accademia della Crusca, 1976.
- Giovanni Cambi (Frediani) = *Istorie di Giovanni Cambi fiorentino* pubblicate [...] da Fr. Ildefonso di San Luigi [= Benedetto Frediani], in *Delizie degli eruditi toscani*, vol. 21, Firenze, Cambiagi, 1785.
- Giovanni Villani (Moutier) = *Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta*, a c. di Ignazio Moutier, Firenze, Magheri, 1823, 7 voll.
- Giovanni Villani (Porta) = Giovanni Villani, *Nuova cronica*, ed. critica a c. di Giuseppe Porta, Parma, Fondazione Pietro Bembo · Guanda, 1991, 3 voll.
- Isidoro di Siviglia (Migne) = *De ortu et obitu patrum*, in *Patrologia latina* (83), a c. di Jacques-Paul Migne, Lutetia Parisiorum, 1850, coll. 129-65.
- Isidoro di Siviglia (Lindsay) = Isidori Hispalensis Episcopi *Etymologiarum sive Originum Libri XX*, ed. Wallace Martin Lindsay, Oxford, Oxford University Press, 1911, 3 voll.
- Lancelotto* (Cadioli) = *Lancelotto. Versione italiana inedita del «Lancelot en prose»*, ed. critica a cura di Luca Cadioli, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2016.
- Lionardo Salviati (Cialdini) = Lionardo Salviati, *Del secondo volume degli Avvertimenti della lingua sopra l' Decamerone*, a c. di Francesca Cialdini, Firenze, Accademia della Crusca, 2022, 2 voll.
- Marco Polo (Bertolucci Pizzorusso) = Marco Polo, *Milione. Versione toscana del Trecento*, ed. critica a c. di Valeria Bertolucci Pizzorusso, indice ragionato di Giorgio R. Cardona, Milano, Adelphi, 1975.

- Marsilio da Padova (Pincin) = Marsilio da Padova, «*Defensor pacis*» nella traduzione in volgare fiorentino del 1363, a c. di Carlo Pincin, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1966.
- Palladio (Rodgers) = Rutilius Taurus Aemilianus Palladius, *Opus agriculturae. De veterinaria medicina. De insitione*, ed. Robert H. Rodgers, Leipzig, Teubner, 1975.
- Physiologus Bis* (Mann) = Max Friederich Mann, *Der «Bestiaire Divin» des Guillaume le Clerc*, «Französische Studien» 6 (1888): 43-156.
- Solino (Mommsen) = Caius Iulius Solinus, *Collectanea rerum memorabilium*, ed. Theodor Mommsen, Berlin, Weidmann, 1895.
- Storia del San Gradale* (Infurna) = *La Storia del San Gradale. Volgarizzamento toscano dell'«Estoire del Saint Graal»*, a c. di Marco Infurna, Padova, Antenore, 1999.
- Tumulto dei Ciompi* (Scaramella) = *Il tumulto dei Ciompi. Cronache e memorie*, a c. di Gino Scaramella, Bologna, Zingarelli, 1907-1934 («*Rerum Italicarum Scriptores*», XVIII/3).
- Vincenzo di Beauvais = Vincentius Bellovacensis, *Speculum quadruplex, sive Speculum maius: naturale, doctrinale, morale, historiale*, Duaci, Officina typographica Baltazaris, 1624 [ristampa anastatica, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1964-1965, 4 voll.].

LETTERATURA SECONDARIA

- AFW* = Adolf Tobler, Erhard Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1915-1932, poi Wiesbaden, F. Steiner Verlag, 1954-2002, 11 voll.
- Agostini 1968 = Francesco Agostini, *Il volgare perugino negli «Statuti del 1342»*, «Studi di filologia italiana» 26 (1968): 91-199.
- Agostini 1978 = Francesco Agostini, *Testi trecenteschi di Città di Castello e del contado*, Firenze, Accademia della Crusca, 1978.
- Amari 1969 = Michele Amari, *La guerra del Vespro siciliano*, a c. di Francesco Giunta, Palermo, Flaccovio, 1969.
- Baldinucci 1854 = Filippo Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, vol. 1, Firenze Battelli e Compagni, 1845 [ristampa anastatica, Firenze, Studio per le Edizioni scelte, 1974].
- Barbato 2012 = *Cronache volgari del Vespro*, a c. di Marcello Barbato, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2012.

- Barsella–Caferro–Maifreda 2026 = Susanna Barsella, William Caferro, Germano Maifreda (eds.) *Cultures of Exchange: Mercantile Mentalities between Italy & the World (XII–XVI c.)*, Toronto, University Press, 2026
- Beltrami 1988 = Pietro G. Beltrami, *Per il testo del «Tresor»: appunti sull'edizione di F. J. Carmody*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» 3^a s. 18/3 (1988): 961-1009.
- Bertelli 2008 = Sandro Bertelli, *Tipologie librerie e scritture nei più antichi codici fiorentini di ser Brunetto*, in Irene Maffia Scariati (a c. di), *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Basilea, 8-10 giugno 2006, Tarnuzze (Fi), SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2008: 213-51.
- Bertelli–Giola 2007 = Sandro Bertelli, Marco Giola, *Il «Tresor» appartenuto a Roberto de Visiani*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 38, «Studi di filologia italiana», 65 (2007): 5-47.
- Bertolini 1982 = Lucia Bertolini, *Censimento dei manoscritti della Sfera del Dati. I manoscritti della Biblioteca Laurenziana*, in «Annali della Scuola Normale Superiore. Classe di Lettere e Filosofia», 3^a s 12/1 (1982): 665-705.
- Bianco 2008 = Monica Bianco, *Fortuna del volgarizzamento delle tre orazioni ciceroniane nelle miscellanee manoscritte del Quattrocento*, in Irene Maffia Scariati (a c. di), *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi. Basilea, 8-10 giugno 2006, Tarnuzze (Fi), SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2008: 255-86.
- Bianconi 1962 = Sandro Bianconi, *Ricerche sui dialetti d'Orvieto e di Viterbo*, «Studi linguistici italiani» 3 (1962): 3-175.
- Bolton Holloway 1986 = Julia Bolton Holloway, *Brunetto Latini. An analytic bibliography*, London, Grant & Cutler, 1986.
- Bolton Holloway 1993 = Julia Bolton Holloway, *Twice told tales. Brunetto Latino and Dante Alighieri*, New York, Lang, 1993.
- Capaccioni 2005 = Francesco Capaccioni, *La «nature des animaux» nel «Tresor» di Brunetto Latini. Indagine sulle fonti*, in Baudouin Van den Abeele (a c. di), *Bestiaires médiévaux. Nouvelles perspectives sur les manuscrits et les traditions textuelles*. Communications présentées au XVe colloque de la Société internationale renardienne, Louvain-la-Neuve, 9-22 août 2003, Turnhout, Brepols, 2005: 31-47.

- Capaccioni 2010 = Francesco Capaccioni, «*A conoscere lo sparaviero che è de bona fazzone*». *Una traduzione italiana parziale del «Dels auzels cassadors» di Daude de Pradas*, «Romania» 128/509-510 (2010): 135-69.
- Carboni 2012 = Fabio Carboni, *Un sonetto in cerca d'autore: «Sempre si disse che un fa male a cento»*, «Letteratura italiana antica» 13 (2012): 405-42.
- Castellani 1952 = *Nuovi testi Fiorentini del Dugento*, introduzione, trattazione linguistica e glossario a c. di Arrigo Castellani, t. 1., Firenze, Sansoni, 1952.
- Castellani 1980 = Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno, 1980, 3 tt.
- Castellani 1980a = Arrigo Castellani, *Italiano e fiorentino argenteo*, in Castellani 1980, t. 1: 17-35.
- Castellani 1980b = Arrigo Castellani, *Sulla formazione del tipo fonetico italiano*, in Castellani 1980, t. 1: 73-122.
- Castellani 1980c = Arrigo Castellani, *La diphthongaison des «e» et «o» ouverts en italien*, in Castellani 1980, t. 1: 123-45.
- Castellani 1980d = Arrigo Castellani, *Sugli esiti italiani delle vocali anteriori latine in sillaba finale*, in Castellani 1980, t. 1: 177-88.
- Castellani 1980e = Arrigo Castellani, «*Un altro*» - «*l'altro*», in Castellani 1980, t. 1: 248-53.
- Castellani 1980f = Arrigo Castellani, *Una particolarità dell'italiano antico: «igualmente» - «similmente»*, in Castellani 1980, t. 1: 254-79.
- Castellani 1980g = Arrigo Castellani, *Pisano e lucchese*, in Castellani 1980, t. 1: 289-326.
- Castellani 1980h = Arrigo Castellani, *Dittongamento senese e dittongamento aretino nei dialetti dell'Italia mediana (in epoca antica)*, in Castellani 1980, t. 1: 358-422.
- Castellani 1980i = Arrigo Castellani *Nomi fiorentini del Dugento*, in Castellani 1980, t. 1: 465-507.
- Castellani 1980l = Arrigo Castellani, *Il più antico statuto dell'arte degli oliandoli di Firenze*, in Castellani 1980, t. 2: 142-252.
- Castellani 1980m = Arrigo Castellani, *Note su Miliadusso*, in Castellani 1980, t. 2: 321-87.
- Castellani 1980n = Arrigo Castellani, *Note sulla lingua degli Offici dei Flagellanti di Pomarance*, in Castellani 1980, t. 2: 394-406.
- Castellani 1980o = Arrigo Castellani, *Frammenti di un libro di conti castellano del Dugento*, in Castellani 1980, t. 2: 455-513.

- Castellani 2000 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Castellani 2009 = Arrigo Castellani, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a c. di Valeria Della Valle *et alii*, Roma, Salerno, 2009, 2 tt.
- Castellani 2009a = Arrigo Castellani, *Il monottongamento di «uo» a Firenze*, in Castellani 2009, t. 1: 247-86.
- Castellani 2009b = Arrigo Castellani, *Duecento*, in Castellani 2009, t.: 490-98.
- Castellani 2009c = Arrigo Castellani, *Data: 1319*, in Castellani 2009, t. 2: 518-50.
- Castellani 2009d = Arrigo Castellani, *Una lettera lucchese del 1315*, in Castellani 2009, t. 2: 770-82.
- Castellani 2009e = Arrigo Castellani, *Un inventario quattrocentesco in fiorentino periferico*, in Castellani 2009, t. 2: 852-77.
- Cella 2022 = Roberta Cella, *Lionardo Salviati*, in Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo (a c. di), *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, t. 3, Roma, Salerno, 2022: 335-52.
- Cibei 1995 = Gabriella Cibeï, *Un libro di famiglia: il «Tesor» dei Benivieni*, «Rivista di Letteratura Italiana» 13 (1995): 189-224.
- Corpus OVI* = *Corpus OVI dell'italiano antico*, diretto da Pär Larson *et alii*, Firenze, Opera del Vocabolario Italiano. Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, consultabile all'indirizzo web <http://www.oivi.cnr.it>.
- Cursi 2013 = Marco Cursi, *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Roma, Viella, 2013.
- Di Berardino 2014 = Nicoletta Di Berardino, *Le due redazioni del «Trattatello in laude di Dante»: osservazioni fonomorfologiche*, «Studi sul Boccaccio» 42 (2014): 31-103.
- Divizia 2008 = Paolo Divizia, *Aggiunte (e una sottrazione) al censimento dei codici delle versioni italiane del «Tresor» di Brunetto Latini*, «Medioevo romanzo» 32 (2008): 377-94.
- Divizia 2013 = Paolo Divizia, *Integrazioni al censimento dei codici italiani di Brunetto Latini*, «Medioevo romanzo» 37 (2013): 184-85.
- Fattori 2023 = *Bardi. Seconda serie (secc. XVI-XIX). Indice dei manoscritti esistenti nella casa dei Signori Conti Bardi Gualterotti (1804)*, trascrizione a cura di Daniela Fattori, Firenze, Archivio di Stato, [ultima revisione: giugno 2023; consultabile online all'indirizzo <https://archiviodistatofirenze>.

- cultura.gov.it/asfi/fileadmin/risorse/allegati_inventari_on_line/n202_bardi_s.2.pdf].
- FEW = Walter von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn · Berlin · Leipzig · Basel, Klopp · Teubner · Zbinden · Helbing & Lichtenhan, 1928-2000, 25 voll.
- Folena 1953 = *Motti e facezie del Piovano Arlotto*, a c. di Gianfranco Folena, Milano · Napoli, Ricciardi, 1953.
- Frati-Segarizzi 1909 = Carlo Frati, Arnaldo Segarizzi, *Catalogo dei codici marciiani italiani*, vol. 1, Modena, Ferraguti, 1909.
- Gambino 2019 = Francesca Gambino, *Un testimone misconosciuto del «Tresor» di Brunetto Latini in versi italiani*, «Medioevo romanzo» 43/2 (2019): 374-98.
- Giola 2008 = Marco Giola, *Per il testo del «Tresor» volgarizzato. Le interpolazioni di una famiglia delle versioni toscane*, «Filologia italiana» 5 (2008): 25-52.
- Giola 2011 = Marco Giola, *Per la tradizione del «Tresor» volgarizzato: appunti su una redazione meridionale (L)*, «Medioevo Romanzo» 35 (2011): 344-80.
- Giola 2013 = Marco Giola, *Per l'immaginario zoologico tra Due e Trecento: tre stravaganze del «Tesoro» toscano*, in Giuseppe Crimi, Luca Marcozzi (a c. di), *Dante e il mondo animale*, Roma, Carocci, 2013: 186-201.
- Giola 2018 = Marco Giola, *Un episodio esemplare di storia romana nel «Tesoro» toscano: Catilina a Fiesole*, in Roman Sosnowsky, Giulio Vaccaro (a c. di), *Volgarizzamenti: il futuro del passato*, Firenze, Cesati, 2018: 35-47.
- Gualdo-Palermo 2005 = Riccardo Gualdo, Massimo Palermo, *La prosa del Trecento*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, vol. 10, *La tradizione dei testi*, coordinato da Claudio Ciociola, Roma, Salerno, 2005: 359-414.
- Guazzelli 1996 = Francesca Guazzelli, *Alle origini della sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche*, «L'Italia dialettale» 59 (1996): 7-88.
- Hijmans-Tromp 1957 = Irene Hijmans-Tromp, *Vita e opere di Agnolo Torini*, Leiden, Universitaire Press, 1957.
- Manni 1979 = Paola Manni, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, «Studi di grammatica italiana» 8 (1979): 139-213.
- Manni 1990 = *Testi pistoiesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, con introduzione linguistica, glossario e indici onomastici a c. di Paola Manni, Firenze, Accademia della Crusca, 1990.
- Manni 2003 = Paola Manni, *Il Trecento toscano*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- Marshall 2001 = Jennifer Marshall, *The Manuscript Tradition of Brunetto Latini's*

- «*Tresor*» and its Italian Versions. Thesis submitted for the Degree of Doctor of Philosophy, Royal Holloway University of London, 2001.
- Masaro 1992 = Carla Masaro, *Un episodio della cultura libraria volgare nella Firenze medicea: la biblioteca dello Stradino (1480 ca.-1549)*, «Alfabetismo e cultura scritta» n. s. 4 (1992): 5-47.
- Mascheroni 1969 = Carla Mascheroni, *I codici del volgarizzamento italiano del «Trésor» di Brunetto Latini*, «Aevum» 43 (1969): 485-510.
- Morelli 1771 = Jacopo Morelli, *Biblioteca Manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto e Balì del Sagr'Ordine Gerosolimitano*, Venezia, Stamperia Fenzo, 1771.
- Mussafia 1884 = Adolfo Mussafia, *Sul testo del «Tesoro» di Brunetto Latini*, in Thor Sundby, *Della vita e delle opere di Brunetto Latini*, traduzione dell'originale danese a c. di Rodolfo Renier con appendici di Isidoro Del Lungo e Adolfo Mussafia e due testi medievali latini, Firenze, Successori Le Monnier, 1884: 279-390.
- Ortalli 2015 = Gherardo Ortalli, *La pittura infamante. Secoli XIII-XVI*, Roma, Viella, 2015.
- Parodi 1957 = Ernesto Giacomo Parodi, *La rima e i vocaboli in rima nella «Divina Commedia*, in Id. *Lingua e letteratura. Studi di teoria linguistica e di storia dell'italiano antico*, a c. di Gianfranco Folena, con un saggio introduttivo di Alfredo Schiaffini, Venezia, Neri Pozza, 1957, 2 voll.; parte seconda, 203-84.
- Palermo 1990-1992 = M. Palermo, *Sull'evoluzione del fiorentino nel Tre e Quattrocento*, «Nuovi annali della facoltà di Magistero dell'Università di Messina» 8-10 (1990-1992): 131-56.
- Pecoraro 1957 = Marco Pecoraro, *Anomalie grafiche e fonetiche in un'epistola senese del primo Trecento*, «Studi di filologia italiana» 15 (1957): 439-52.
- Pignatti 2009 = Franco Pignatti, *Antonfrancesco Grazzini (il Lasca)*, in in Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo (a c. di), *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, t. 1, Roma, Salerno Editrice, 2009: 229-40.
- Plaisance 2004 = Michel Plaisance, *L'Accademia e il suo principe: cultura e politica a Firenze al tempo di Cosimo I e di Francesco de' Medici/L'Académie et le prince: culture et politique à Florence au temps de Côme Ier et de François de Médicis*, Manziana, Vecchiarelli, 2005.
- Poppe 1963 = Erich Poppe, *Antico tosc. «dinazi», «in(n)azi», «Lingua nostra»* 24 (1963): 34-8.
- Porta 1976 = Giuseppe Porta, *Censimento dei manoscritti delle cronache di*

- Giovanni, Matteo e Filippo Villani, «Studi di filologia italiana» 34 (1976): 61-129.
- Repertorio Nuove Accessioni* = *Repertorio topografico dei Manoscritti di nuovo acquisto, III (772-1189)* [Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala manoscritti, Cat. 72, 4 voll.; repertorio manoscritto consultabile online all'indirizzo: <https://archive.org/details/sala.-mss.cat.-72.-n.-a.-3-da-772-a-1189/page/n3/mode/1up>].
- Ricci 2015 = Alessio Ricci, «*Le dolci rime ch'i' solia*». *Su alcuni imperfetti in prosa e in versi*, Firenze, Le Lettere, 2015.
- Ruggieri 1959 = Ruggero M. Ruggieri, *Sul tipo «arme» per «arma», «ale» per «ala» e simili*, «Lingua nostra» 20 (1959): 8-14.
- Schiaffini 1926 = *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a c. di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926.
- Serianni 1972 = Luca Serianni, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, «Studi di Filologia Italiana» 30 (1972): 59-191.
- Serianni 1977 = *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, con introduzione linguistica, glossario e indici onomastici a c. di Luca Serianni, Firenze, Accademia della Crusca, 1977.
- Serianni 1982 = Luca Serianni, *Vicende di «nessuno» e «niuno» nella lingua letteraria*, «Studi linguistici italiani» n. s. 1 (1982): 27-40.
- Stanchina 2009 = Giulia Stanchina, *Nella fabbrica del primo «Vocabolario» della Crusca: Salviati e il «Quaderno» riccardiano*, «Studi di lessicografia italiana» 26 (2009): 157-202.
- Stanchina-Vaccaro 2018 = Giulia Stanchina, Giulio Vaccaro, *Verso il Vocabolario della Crusca. Il Quaderno riccardiano e altri spogli lessicografici tra Vincenzio Borghini e Leonardo Salviati*, in Gino Belloni, Paolo Trovato (a c. di), *La Crusca e i testi. Lessicografia, tecniche editoriali e collezionismo librario intorno al «Vocabolario» del 1612*, Limena (Padova), libreriauniversitaria.it, 2018: 167-298.
- Stussi 1992 = Alfredo Stussi, *Il memoriale d'un proprietario terriero fiorentino dei primi del Trecento*, «Studi linguistici italiani» 11 (1992): 173-237.
- Stussi 1995a = Alfredo Stussi, *La lingua*, in Giorgio Cracco e Gherardo Ortalli (a c. di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. 2 (*L'età del Comune*), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995: 783-801.
- Stussi 1995b = Alfredo Stussi, *Lingua*, in Renzo Bragantini, Pier Massimo

- Forni (a c. di), *Lessico critico decameroniano*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995: 192-221.
- Tanturli 1976 = Giuliano Tanturli, *Carlo Rinuccini e la scuola di Santa Maria in Campo*, «Studi Medievali» 3^a s. 17 (1976): 625-74 [rist. anast. in Id., *La cultura letteraria a Firenze tra Medioevo e Umanesimo. Scritti 1976-2016*, a c. di Francesco Bausi, Anna Bettarini Bruni, Concetta Bianca, Giancarlo Breschi, Teresa De Robertis, Firenze, Polistampa, 2017 II: 415-67].
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, Firenze, CNR · Opera del Vocabolario Italiano, consultabile online all'indirizzo: <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/>.
- Trifone 1989 = Pietro Trifone, *Sul testo e sulla lingua delle lettere di Alessandra Macinghi Strozzi*, «Studi Linguistici Italiani» 15 (1989): 65-99.
- Tripodi 2010 = Claudia Tripodi, *I fiorentini "quinto elemento dell'universo": l'utilizzazione encomiastica di una tradizione/invenzione*, «Archivio storico italiano» 168 (2010): 491-515.
- Trolli 1972 = Domizia Trolli, *La lingua di Giovanni Morelli*, «Studi di grammatica italiana» 2 (1972): 51-153.
- Trolli 1999 = Domizia Trolli, *Un nuovo testimone della «Passione» di Niccolò Cicerchia (e riflessioni sul testo)*, «Cultura neolatina» 49 (1999): 245-62.
- Zaccarello 2001 = Michelangelo Zaccarello, *Rettifiche, aggiunte e supplemento bibliografico al Censimento dei testimoni contenenti rime del Burchiello*, «Studi e problemi di critica testuale» 62 (2001): 85-117.
- Zorzi 1987 = Marino Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987.

RIASSUNTO: Il manoscritto Nuove Accessioni 1042 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – finora ignorato dagli studi – permette di ricostruire un nuovo testimone del volgarizzamento toscano del *Tresor* di Brunetto Latini. Esso costituisce infatti il secondo segmento di un altro codice molto famoso di questa tradizione (Venezia, Biblioteca Marciana, II.53 [5035]), posseduto nel Cinquecento da Lionardo Salviati e da questi indicato come modello illustre di fiorentino nei lavori che precedettero il Vocabolario della Crusca. Il saggio ricostruisce i profili materiali, linguistici e filologici di questo nuovo manoscritto ricostruito.

PAROLE CHIAVE: Brunetto Latini, volgarizzamenti italiani del *Tresor*, Lionardo Salviati, filologia e lingua nel Rinascimento.

ABSTRACT: The manuscript Nuove Accessioni 1042 in the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence – hitherto ignored by studies – makes it possible to reconstruct a new witness of the Tuscan vulgarization of Brunetto Latini's *Tresor*. In fact, it constitutes the second segment of another very famous codex of this tradition (Venice, Biblioteca Marciana, II.53 [5035]), owned in the 16th century by Lionardo Salviati and indicated by him as an illustrious model of Florentine in the works that preceded the Vocabolario della Crusca. The essay reconstructs the material, linguistic and philological profiles of this newly reconstructed manuscript.

KEYWORDS: Brunetto Latini, Italian translations of the *Tresor*, Lionardo Salviati, philology and language in the Italian Renaissance.